

Un coro di indignazione per l'invito dei Lombard a non acquistare i titoli di Stato Forte recupero della lira sul marco. Bankitalia riduce i tassi di interesse per le banche

Rivolta contro la Lega

Bossi: boicottate i Bot. Martelli lo denuncia Fiducia sulla stangata. Oggi primi scioperi

Elettori del Carroccio è questo che volete?

VINCENZO VISCO

Le posizioni assunte da Bossi e dalla Lega con la proposta di sciopero fiscale primo, e con l'invito a non sottoscrivere più il debito pubblico oggi, le dichiarazioni secessionistiche del professor Miglio e di altri dirigenti leghisti, dicono che ormai è effettivamente in gioco l'unità nazionale, e che la crisi economica e finanziaria viene utilizzata per creare fratture non più componibili. È quindi incomprensibile la scelta compiuta proprio adesso da Giorgio La Malfa di una sorta di patto di consultazione tra Pri e Lega: per fare cosa? Per accelerare il collasso finanziario del paese? E poi? Qualcuno potrebbe ritenere che solo l'esito finale della crisi economica potrà liberare il paese dalla vecchia classe dirigente. In verità il crollo, nella situazione attuale, porterebbe alla disgregazione completa di tutto ciò che in Italia è stato costruito in tanti anni di lavoro, di sacrifici e di successi. È questo quello che vogliono veramente gli elettori della Lega? Pensano davvero che la crisi finanziaria finale salverà i loro risparmi?

Il fatto è che la crisi del sistema politico, la delegittimazione dei partiti tradizionali, e la difficoltà di prevedere e prospettare alternative rapide, rende difficilissimo se non impossibile lo stesso risanamento finanziario. Questo è il problema di fondo che dobbiamo risolvere. E a questo fine è necessario sia che le proposte e le soluzioni di riforma istituzionale non appaiano (e non siano) il tentativo delle forze politiche tradizionali di perpetuare se stesse; sia che gli interventi di politica economica siano credibili, efficaci ed equilibrati.

È in questa direzione che si muove il documento di politica economica presentato dal Pds che si basa su pochi punti precisi: 1) gestione dell'emergenza in modo da assicurare una consistente riduzione del disavanzo; 2) difesa dello Stato sociale e dei principi di solidarietà che lo ispirano, pur nella inevitabile contrazione di risorse disponibili; 3) tutela delle situazioni individuali e familiari di maggior bisogno; 4) decentramento istituzionale e finanziario, e affermazione del principio di responsabilità per tutti gli enti che gestiscono pubblico denaro; 5) politica di tutti i redditi; 6) riforma fiscale; 7) ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria italiana, anche mediante il ricorso alla creazione di fondi di investimento collettivi; 8) tutela e valorizzazione del risparmio.

Su quest'ultimo punto è forse opportuna qualche ulteriore riflessione. Dalla situazione che si è creata i risparmiatori temono oggi che possa aver luogo un consolidamento obbligatorio del debito, che si possa verificare la impossibilità di un rimborso alle scadenze, o altri interventi analoghi. E in realtà è questo obiettivo che Bossi e la Lega perseguono con le loro iniziative. Completamente diversa è la nostra posizione: i cittadini vanno rassicurati sul fatto che i loro risparmi saranno tutelati, e che non sono nemmeno concepibili ipotesi come quelle ricordate. Tuttavia è chiaro che se si vuole tutelare il capitale risparmiato, è anche giusto e inevitabile che i tassi di interesse tornino ad essere in linea con quelli che si possono ottenere investendo sui mercati internazionali (per esempio in marchi). Ciò significa: a) fissare il cambio a livelli credibili e difendibili; b) rientrare rapidamente nello Sme; c) ottenere collaborazione e sostegno dagli altri paesi europei i cui interessi sarebbero minacciati da una eccessiva svalutazione della lira; d) incentivare anche mediante l'uso della leva fiscale la sostituzione dei tradizionali Bot, Cct, eccetera, con titoli indicizzati (eventualmente in valuta) e quindi privi di rischio di cambio e da inflazione, titoli che dovrebbero essere al portatore, esenti da imposte, e con rendimenti molto più bassi di quelli attuali.

Se questa operazione avesse successo, la spesa per interessi risulterebbe dimezzata, il disavanzo pubblico si sgombrerebbe, e il risanamento farebbe un decisivo passo avanti. Nel caso contrario non resterebbe che il ricorso alla finanza straordinaria, o a soluzioni da economia di guerra, o peggio ancora.

La Lega insiste e invita gli italiani a disertare le aste dei Bot. Furiose reazioni da parte del governo, parole di condanna da parte dei presidenti di Camera e Senato, Martelli apre un'inchiesta per sapere se nelle parole dei leader leghisti può configurarsi il reato di agiottaggio o di turbativa dei mercati. E intanto Amato pone la prima fiducia sulla manovra economica.

STEFANO BOCCONETTI GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «Non comprate più titoli di Stato», è l'invito rivolto dalla Lega ai cittadini italiani. E subito si scatena la polemica. Durissima. In gioco c'è la stabilità finanziaria dello Stato, la possibilità stessa di pagare stipendi e pensioni. Ma i lombard non rinnegano nulla, e a Martelli che minaccia di aprire un'inchiesta ribattono: «Pensi a dare la caccia ai mafiosi». Reichlin: «A parte tutto, quello che consi-

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Medico per tutti con ticket

Spesa sanitaria: confermata l'intenzione di garantire a tutti l'assistenza gratuita del medico di famiglia attraverso il pagamento di una «una tantum» (dalle 65 alle 70mila lire pro capite; per i pediatri la cifra potrebbe arrivare anche a 100mila lire).

A PAGINA 5

ULTIM'ORA. L'ex cancelliere tedesco si è spento ieri sera. Aveva 78 anni

È morto Willy Brandt un protagonista della pace

È morto Willy Brandt, uno dei grandi del nostro secolo. L'annuncio è stato dato a notte fonda da una radio tedesca. Fu presidente della socialdemocrazia dal 1964 e cancelliere della Repubblica federale nel '69. Nel 1976 ancora presidente della Spd, fu nominato presidente dell'Internazionale socialista. A lui si deve l'avvio della «Ost-politik» che gli valse nel 1971 il premio Nobel per la pace.

BONN. L'ex cancelliere tedesco Willy Brandt è morto ieri sera. Aveva 78 anni, era nato a Lubecca, con il nome di Herbert Ernst Karl Frahm, ed era malato di cancro. L'annuncio è stato dato a notte fonda dalla radio Deutschlandfunk, ed è stato successivamente confermato dalla Spd.

È stato uno dei principali protagonisti del nostro secolo, fu l'artefice della Ost-politik tedesca e il suo impegno per la pace gli valse nel 1971 il premio Nobel. Nel 1976, ancora presidente della Spd, fu a capo dell'Internazionale socialista. Pochi uomini politici, come Willy Brandt hanno vissuto da protagonisti per un arco così lungo di anni. Si iscrisse a 16 anni alla Spd e nel 1933, subito dopo la presa del potere di Hitler, dovette scappare ad Oslo. Nel 1937 fu con i repubblicani in Spagna come corrispondente giornalista. Nel 1938 gli fu tolta la nazionalità tedesca e prese quella norvegese. Nel 1947 ritenne la cittadinanza del suo paese ma conservò come cognome il pseudonimo di Brandt che aveva usato in quegli anni. Cominciò così la sua carriera politica che lo portò nel '69 alla guida del suo paese.



CHIEDI L'OPERA

Se Lord Byron scelse di morire per la Grecia, il professor Miglio ha annunciato che morirà per la Brianza. De gustibus. Il guaio è che questo irredentista da mobilificio, in attesa di immolarsi, inganna il tempo sparando cazzate in televisione. Non c'è argomento sul quale il professore non ami intrattenersi: dal Medioevo al futuro, nulla di quanto riguarda il comprensorio che va da Acquisgrana a Saronno può sfuggirgli: egli è lo Spirito redivivo del pangermanesimo, metà Conan metà Bela Gigogin.

La stessa materia che ha consentito a Gianni Brera di divertirci, per anni, con spassose amenità razziali, è utilizzata da questo bricoleur del pensiero per improvvisare autorevoli teorie rivoluzionarie: la Padania come Sud-Sud-Tirolo, la vocazione filotesca dei biellesi, l'animo germanico dei cremonesi. Come spesso ci accade, ultimamente, non sappiamo se avere paura o ridere. Per adesso, suggerisco di ridere con spavento.

MICHELE SERRA

L'ex presidente accusa: «Questa è una vendetta di Boris Eltsin»



La polizia ha impedito l'ingresso degli impiegati alla Fondazione Gorbaciov. L'ex presidente: «È la vendetta di Eltsin ma anche la manifestazione della sua debolezza». «Non voglio dire cosa si sta facendo a me e alla mia famiglia».

JOLANDA BUFALINI A PAGINA 12

Assemblea di tutte le testate televisive. Proclamati gli scioperi per tv e giornali «Fuori i partiti, basta con le lottizzazioni» I giornalisti Rai si appellano ai giudici

«Aspettiamo che un procuratore della Repubblica si decida a controllare le assunzioni alla Rai»: i giornalisti della tv pubblica, in rivolta contro la lottizzazione, ieri erano riuniti nell'assemblea nazionale del Cdr. Sono anche pronti a votare la «fiducia» a Pasquarelli e Pedullà. Polemica su una proposta di «apertura ai privati». I giornalisti della carta stampata in sciopero lunedì 12. Black-out televisivo lunedì 19.

SILVIA GARAMBOIS
ROMA. Rivolta contro le lottizzazioni alla Rai. I giornalisti sono pronti ad arrivare in tribunale: «Sono un reato. Che differenza c'è tra una tangente e l'appropriazione di un posto pubblico? Tra il dieci per cento su una commessa autostradale e dieci posti alla Rai? Anche il sindacato ha le sue responsabilità: dovevamo intervenire più duramente e da tempo».

A PAGINA 2

ha sostenuto Giuseppe Giulietti, segretario dell'Usigrai, all'assemblea dei comitati di redazione di tutta Italia. I giornalisti radio-televisivi hanno deciso di aderire allo sciopero nazionale della categoria contro la manovra economica del governo, fissato per lunedì 12: il black-out televisivo è fissato per lunedì 19, ed è stato motivato anche per la salvaguardia della Rai e il ripristino delle regole professionali. Contro i guasti della tv pubblica i giornalisti preparano anche un'altra «giornata del silenzio», insieme a tutti i lavoratori, programmisti, registi, tec-

niche dell'azienda. Vogliono pubblicare sui giornali (autotassandosi) un documento sulle ragioni della crisi. Pensano a un referendum, un voto di fiducia, sui vertici aziendali, Pasquarelli e Pedullà. All'assemblea, a cui hanno partecipato anche molti noti del video, si è discusso sulla situazione nei Tg e nelle sedi. Polemica sulla proposta di un gruppo di giornalisti del Tg3 (tra gli altri Mineo, Manoni, Santoro) che propongono la partecipazione dei privati, in modo diversificato, nelle reti Rai.

A PAGINA 7

Magri: «Il governo di svolta? Io dico che è un'utopia»

Lucio Magri polemizza con Occhetto e con Ingrao, sul «governo di svolta». «Questo obiettivo del Pds è un artificio: o prepara il terreno a un governo che realizzi ciò che il quadripartito non ha saputo fare, o è un'idea senza sbocchi».

A PAGINA 2

Il consigliere di Kennedy: «Con Clinton rinasce l'eredità democratica»

Ted Sorensen, consigliere 30 anni fa di Kennedy non ha dubbi: «Clinton è il suo erede; sarà un buon presidente. Come Kennedy crede nella politica come servizio pubblico». Intervista all'uomo che inventò la «nuova frontiera».

EDOARDO GARDUMI A PAGINA 13

Il Nobel a Derek Walcott

Nato 62 anni fa a Trinidad, il poeta che ha ottenuto ieri a Stoccolma il Nobel della letteratura.

A PAGINA 17

Un «debito» da 80 miliardi Sotto inchiesta per truffa l'andreottiano Ciarrapico

Giuseppe Ciarrapico, imprenditore e andreottiano, è da ieri formalmente indagato nell'inchiesta per lo scandalo della Safim, la finanziaria dell'Efim che, secondo l'accusa, avrebbe elargito 300 miliardi a società «amiche» che a loro volta giustificavano i finanziamenti presentando false fatture. Per l'ex re della acque minerali l'accusa è concorso in truffa aggravata e continuata. Ciarrapico avrebbe un'esposizione debitoria di 80 miliardi nei confronti della Safim Leasing e della Safim Factor. Perquisita la sede dell'Italfin '80. Sospetti sull'acquisto della società Roma calcio, di cui Ciarrapico è presidente. Nel corso della stessa inchiesta, ieri è stato arrestato il «mediatore d'affari» Tommaso Olivieri, accusato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa.

ANDREA GAIARDONI A PAGINA 10

Federica, tre anni: «Mamma ho volato» Giù dal quarto piano Bimba presa al volo

ROMA. «Mamma, ho volato», ha detto alla fine Federica. Tre anni appena, è «volata» dal quarto piano di casa sua, ma non si è fatta niente, nemmeno un graffio: tre passanti sono riusciti ad afferrarla prima che toccasse terra. «Siamo miracolati», sussurrano adesso i suoi genitori. È accaduto ieri mattina, a Roma. La madre di Federica Panebianco era rimasta chiusa fuori di casa, senza le chiavi. C'era il padre, nell'appartamento, ma dormiva, dopo una notte di lavoro; e non si è accorto di niente. La bambina si è arrampicata sul davanzale e, dopo qualche secondo, sotto gli occhi di una piccola folla, si è «lasciata» cadere. L'hanno afferrata al volo i signori Pettita, padre e due figli. «Venuta giù come una bambola», hanno raccontato, «dritta come un fuso».

C. ARLETTI A PAGINA 9



La piccola Federica Panebianco

Vescovo di Crotona: né eucarestia né matrimonio Sacramenti vietati al «fedele» mafioso

Vecchia questione, polemica antica: quale atteggiamento deve assumere la Chiesa verso quel particolare tipo di «fedele» che è il mafioso? Una risposta, importante, nuova, è venuta ieri dalla Calabria. Una risposta che, sicuramente, provocherà commenti e prese di posizione e che esprime la condanna ferma e totale della Chiesa nei confronti degli uomini della mafia i soggetti notoriamente mafiosi non dovranno essere ammessi ai sacramenti dell'eucarestia e del matrimonio «se non sono interiormente pentiti», è quanto afferma, in una lettera pastorale, monsignor Giuseppe Agostino, arcivescovo di Crotona e Santa Severina, e, inoltre, presidente della Conferenza episcopale calabrese e vicepresidente della Cei (Conferenza episcopale italiana). La lettera pastorale, su «Mafia ed evangelizzazione nel crotonese», che segna la condanna dura e netta della Chiesa nei confronti del sistema mafioso, è stata presentata ieri mattina in un incontro stampa. Monsignor Giuseppe Agostino ha precisato che il pentimento dovrà emergere dalla «richiesta sincera dei sacramenti e nell'accettazione di una particolare preparazione». Per i «soggetti notoriamente mafiosi», la pastorale prevede, inoltre, l'impossibilità a fare da padrini, far parte di comitati di festa o compiere gesti impegnativi e pubblici nella vita della Chiesa. Le esequie di chi muore perché ha partecipato a conflitti armati mafiosi ed è notoriamente conosciuto come tale si celebreranno con la sola liturgia della parola, senza celebrazione eucaristica. Insomma una decisa presa di distanza. Monsignor Agostino ha anche precisato che ogni decisione sulle pene dovrà essere maturata in ogni caso nella comunità parrocchiale.

VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CLASSICO
VERDICCHIO FRIZZANTE FERMENTAZIONE NATURALE E.S.P.

copri tradizione e cultura di una terra antica e di un vino generoso. Vinci vacanze alla corte del Verdicchio e migliaia di altri premi. Partecipa al concorso Moncaro. Scegli un Verdicchio, scopri le Marche.

MONCARO®
VERDICCHIO NELLA TRADIZIONE

MONCARO SOC. COOP. RL
VIA PIANDOLE 7/A MONTECAROTTO/AN
TEL. 0731/89245

ROSSO PICENO SPUMANTE BRUT

«L'obiettivo di Occhetto (e ora di Ingrao) è a mio giudizio un puro artificio verbale. C'è un'altra via per puntare all'alternativa ma l'opposizione è un passaggio obbligato»

Qui accanto Pietro Ingrao. A destra Achille Occhetto e Fausto Bertinotti



L'utopia del «governo di svolta»

Ma cosa è questo «governo di svolta» di cui comincia a parlare anche Pietro Ingrao, in polemica con il «movimentismo» di Bertinotti? Ho troppo rispetto per lui per pensare che si tratti della scoperta dell'acqua calda. Cioè una pura metafora per dire che il paese ha bisogno di un governo diverso; o che la lotta di massa, in una fase di crisi economica, per durare e incidere deve esprimere anche un programma alternativo; o che il Pds non considera l'opposizione una scelta di principio fino al giorno della presa di potere. Tutto ciò è ragionevole, vale la pena di ricordarlo, ma, per chi viene dalla storia dei comunisti italiani, è del tutto scontato: ben prima di Berlinguer c'era arrivato anche Scoccimarro. Se oggi ha un senso discutere, e si discute animatamente sul «governo di svolta» è in un senso molto più concreto e stringente. Poiché infatti è venuto meno l'ostacolo internazionale alla partecipazione del Pds al governo, poiché l'attuale maggioranza è in liquidazione, poiché la crisi economica e istituzionale precipita, poiché infine da molti parti lo si sollecita, il Pds è chiamato a dire se considera utile e possibile nel prossimo futuro partecipare al governo.

La risposta di Occhetto, e ora mi pare anche di Ingrao è: sì, ma a certe condizioni. Condizioni che poi, non a caso, restano imprecise e mutevoli, cosicché, in conclusione, alla disponibilità affermata corrisponde una riluttanza sostanziale, e una continua attesa di interlocutori e di comportamenti. Ne vogliamo allora discutere con serietà di questo «governo di svolta»? Anzitutto il problema di quale maggioranza potrebbe

sostenerlo, oggi, o nei prossimi mesi o anche dopo elezioni anticipate. Separare un discorso di programma da quello delle forze che dovrebbero attuarlo è infatti una pura astrazione. Lo è sempre, ma particolarmente oggi, perché tale è il discredito delle forze politiche che una maggioranza che cambi e si allarghi ma raggruppando insieme, senza aver prima recuperato credibilità e fiducia, non disporrebbe di un consenso sufficiente e duraturo. Bene, come stanno le cose a questo riguardo? «Stanno in modo tale che nel prossimo futuro il Pds non può andare al governo se non come parte di una grande coalizione con tutto il Psi (diretto o meno da Craxi ma

tandone indistintamente la responsabilità, e prima che esse diano frutti, sarebbe un suicidio. Un nuovo governo di grande coalizione dovrebbe dunque assumere un programma complessivo e duraturo quanto basta a metterlo alla prova. Ora, in astratto ciò non è impossibile. È accaduto in passato, o altrove, che proprio grandi crisi economiche permettessero di avviare ambiziose esperienze riformatrici e su di esse si realizzassero ampie convergenze. Ma ciò dipende dai rapporti di forza e dalla situazione oggettiva. Il neo-deal rooseveltiano, la socialdemocrazia nordica ci riuscirono, ad esempio, perché erano soggettivamente sostenute da una grande spinta culturale e sociale, e, oggettivamente, proponevano un programma - il Keynesiano - sul quale affermarono una egemonia e realizzarono un compromesso. Può darsi che nei prossimi anni, nel fuoco della crisi, si aprano spazi o maturino le forze che rendano possibile, con altri caratteri, qualcosa di simile. È però certo che non è questo il punto della situazione. Allo stato attuale un governo di grande coalizione sarebbe, sul piano programmatico, una variante delle attuali politiche di stabilizzazione. Nella migliore delle ipotesi si aggiungerebbero misure contro la rendita finanziaria ma senza polverne controllare le conseguenze sul terreno della fuga di capitali, né affiancarle con nuove politiche di sviluppo, alimentando grandemente la crisi economica e la rivolta politico-sociale. Così, ripeto, stanno le cose. E perciò l'obiettivo, ora, di un «governo di svolta» è un puro artificio verbale: o prepara semplicemente il terreno a un governo per niente di

svolta ma più deciso a fare ciò che Ciampi chiedeva e il quadripartito non voleva e non sapeva fare; o promette uno sbocco inesistente al quale si sacrifica un lavoro più serio e costruttivo. Gli «errori» che Ingrao critica (31 luglio, il patto referendario, il rinvio delle elezioni locali, le giunte «unitarie» che si moltiplicano) non sono affatto casuali, sono la conseguenza di una ipotesi politica e non a caso i «riformisti», con maggiore coerenza, non li considerano affatto errori. È possibile, è utile, per lo stesso Pds ostacolare quella ipotesi senza proporre un'altra? Tutto ciò non vuol dire che non è possibile pensare una alternativa cui finalizzare l'opposizione e che permetta di qualificarla; che non c'è altro da fare se non resistere e lottare. Anzi cominciano a profilarsi in questo momento alcuni elementi nuovi che consentono di dare all'opposizione, se la si assume con determinazione e coerenza come scelta di una fase, una prospettiva. Anzitutto la crescita di un movimento così esteso e così forte come nessuno, due mesi fa, poteva sperare. È un movimento e ancora elementare di protesta, con una cultura per certi aspetti primitiva, può avere valenze diverse. Ma è nato su precise rivendicazioni di classe, è segnato da una forte presenza operaia, unifica il lavoro dipendente e i pensionati, contesta il sindacato per generale degli scioperi per chiedere un sciopero generale come avvio di una lotta che duri contro la attuale politica economica, la revisione dell'accordo del 31 luglio, maggiore democrazia: chiede cioè cose buone, premessa di una opposizione e di una alternativa. I suoi limiti e i suoi rischi sono tutti connessi a un vuoto di direzione politi-

ca e sindacale, anzi ad un crollo di fiducia che rende difficile anche l'ascolto. Una sinistra che provasse sul serio a recuperare quella fiducia, a proporre una direzione, troverebbe una base reale su cui contare. In secondo luogo sta esplodendo una crisi verticale dei partiti di governo. Il Psi è entrato in un tumulto che non investe solo Craxi e non si risolverà con la sua eventuale rimozione: è in gioco tutta una cultura, un ceto politico, un modo di organizzare un pezzo di società e il passaggio necessario. Si obietta: una opposizione contro chi, se non c'è una maggioranza e la crisi precipita? L'obiezione ha un fondamento, e una utilità se serve a ricordarci che la crisi italiana è ormai a un tale livello che, nei prossimi anni si porrà un problema generale di sbocco: a sinistra o rovinosamente a destra. Ma non ha fondamento se vuole imporre il tema di un'immediata soluzione di governo. Perché una maggioranza reale tuttora esiste e per qualche tempo esisterà, al di là dei numeri del quadripartito. Esiste in Parlamento (ad esempio il Pri voterà la finanziaria), ed esiste nel paese nel potere reale che lo dirige. Una scelta di opposizione a sinistra la farebbe solo esistere in modo più chiaro, la costringerebbe ad affrontare senza alibi la responsabilità di uno sfascio che ha provocato, a verificare l'inconsistenza delle sue proposte, e anche a mitigare certe sue protervie più di quanto non riesca a farlo questa generale confusione. C'è insomma una strada diversa per rispondere all'interrogativo della prospettiva. Ciò che ostacola è il fatto che, tra le forze di opposizione di sinistra non si è neppure avviato un confronto, un minimo di lavoro comune. E qui la responsabilità di Ingrao e della sinistra del Pds non è piccola. Il timore di produrre nuove lacerazioni finisce per paralizzare la riflessione e l'iniziativa. E alla fine può anzi alimentare via via una diaspora senza sbocchi tra i «comunisti democratici», già ora contribuisce a mantenere il Pds nella paralisi, rende molto più difficile la Rifondazione di «spendere» nel modo migliore la sua forza accresciuta.

Il cammino difficile verso lo Stato multiculturale

AGNES HELLER

Nel diciannovesimo secolo la Svizzera, con il suo trilinguismo culturale, e gli Stati Uniti, paese nel quale convivevano liberamente diverse confessioni religiose, erano i soli precursori del multiculturalismo nel mondo democratico. Ed erano anche l'eccezione alla regola. Il concetto di democrazia prevalente fino alla fine della seconda guerra mondiale rifiutava completamente l'idea di multiculturalismo e poggiava sull'identificazione tra *democrazia* e *ethnos*. L'entità dominante della geografia politica europea, vale a dire la nazione-stato nella quale si realizza l'unità tra *democrazia* e *ethnos*, può essere compresa solo se inquadrata sullo sfondo del collasso dei preesistenti ordini universalistici o dei tentativi di creare tali ordini. La prima ondata fu opera del Protestantismo che comportava l'abbandono dell'«*ordo sacra et universalis*» del Cattolicesimo. La seconda si ebbe con la Rivoluzione francese che prometteva di universalizzare il patrimonio dell'Illuminismo. La terza, consistente nell'esperienza comunista tesa a creare un nuovo universalismo politico, si fondava sulla promessa dell'emancipazione di classe e sull'utopia della assoluta uguaglianza sociale. L'esperimento non fece che ricreare il defunto impero dei Romanov con una enorme periferia dipendente dal centro egemonico invece di creare una «repubblica proletaria mondiale». Questa costruzione è ancora crollata dinanzi ai nostri occhi. Il risorgere del nazionalismo può essere considerato una conseguenza sgradita della profonda trasformazione intervenuta ma il corso degli eventi segue un andamento storicamente ben definito. La creazione di uno «spirito della nazione» quale reazione al crollo di un precedente ordine universalistico, testimonia una cosa: il totale divorzio dell'*ethnos* dal *democrazia* non ha mai funzionato, quanto meno nel caso dei gruppi umani in possesso di una memoria e di una identità profondamente stratificate e lontane nel tempo. Non si è fatto altro che creare una nuova sostanza in sostituzione della vecchia sostanza cristiana. Ma quale sostanza poteva essere offerta dalla nazione? Sovente si è tentato di far passare come «nuova sostanza» lo sguccinato concetto di «cultura». La cultura intesa come sostanza nazionale comporta l'idea di una artificiosa auto-creazione in contrapposizione con la procreazione «naturale». Nella misura in cui una particolare cultura è la nostra sostanza nazionale, non siamo più legati alle origini mistiche ma possiamo indicare le opere d'arte, le tradizioni, i racconti, i simboli che hanno plasmato la nostra fantasia, le nostre azioni e il nostro stesso essere. Al contempo la cultura diventa una «seconda natura» la qual cosa ci consente di leggere i segni «naturali» dell'appartenenza nazionale di un'altra persona e di conseguenza, di scoprire la «sostanza» dell'altro. La cultura, di cui l'altro può appropriarsi e che comunque agisce in noi «istintivamente», è al contempo naturale e artificiale. La «cultura» è stata inventata insieme alla «civiltà» e mentre la civiltà affonda le sue radici nelle cose e nelle regole, la cultura è radicata nella lingua. La lingua è al tempo stesso natura («sostanza») e artificio (funzione). Mentre maneggiare gli oggetti e rispettare correttamente le regole sono, almeno in linea di principio, capacità universali, la totale padronanza della lingua e la partecipazione alla sua «vita» sono monopolio di un gruppo ristretto. È questa la ragione per cui la tendenza all'assimilazione linguistica è inseparabile dal nazionalismo. La cultura è anche equivalente alla memoria collettiva. Storicismo e nazionalismo sono strettamente interconnessi. Per definizione la memoria non è «confinata» e i suoi limiti sono rappresentati dal tempo e dallo spazio; tuttavia la memoria collettiva viene deliberatamente condizionata in modo da essere limitata. Si debbono ricordare le storie collettive della propria «comunità» e non quelle delle altre dal che deriva l'intenzionale egocentrismo della memoria nazionale. Se non siamo in grado di ricordare altre storie se non la nostra storia collettiva, il nostro legame con l'unico e solo passato che possediamo collettivamente risulterà inscindibile quanto l'attaccamento al nostro personale passato per il tramite della memoria. In tutti questi aspetti della cultura intesa

come sostanza nazionale è intrinseca la formula «una nazione, una cultura». Una equazione inevitabile stanti i compiti assegnati alla «cultura» come sostanza della nuova identità collettiva. Ma è proprio sullo sfondo di questa tradizione fortemente radicata che identifica la cultura con la nazione, che vanno emergendo movimenti che sostengono il diritto al multiculturalismo all'interno di una comunità nazionale. Tali movimenti vengono da direzioni diverse e hanno aspirazioni diverse. Al primo posto di una lunga lista rivendicano i loro diritti le vittime sopravvissute della colonizzazione interna nonché gli eredi della colonizzazione internazionale e della schiavitù di una civiltà libertaria (gli indiani del Nord e del Sud America, i neri, i discendenti degli ex schiavi e i cittadini delle ex colonie degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna). Un gruppo speciale è rappresentato dalla comunità religiosa ebraica il cui caso spiega per quale ragione il riconoscimento della libertà di religione non è necessariamente identico al multiculturalismo. Gli ebrei avevano ottenuto la libertà di religione in diversi paesi in una fase in cui erano ben lungi dal veder riconosciuta la loro diversità culturale di *ethnos* portatore di una particolare *lede* religiosa. Un terzo gruppo, questa volta tutto interno all'Europa, è rappresentato dalle vittime dell'eccessivo centralismo degli stati assolutisti, prima, e della nazione-stato dopo (baschi, catalani, gallesi, scozzesi, bavaresi, lombardi, bretoni ecc.). È una dimostrazione di pericolosa miopia della nostra prospettiva storica europea considerare l'unità e l'omogeneità della nazione-stato un dato di fatto concesso da Dio. In realtà l'omogeneità nazionale ha un passato molto breve ed alcuni dei tentativi particolarmente brutali di crearla sono tuttora ben vivi nella memoria. C'è infine il gruppo dei «residenti» (temporanei o permanenti). Nel loro caso appaiono in tutta evidenza sia la «diversità culturale» che l'intenzione di mantenerla per tutta la durata del soggiorno, che di norma coincide con la vita di una generazione. Deve quindi suscitare ben poca meraviglia il fatto che gli uomini e le donne occidentali che appena ieri consideravano il loro mondo assolutamente stabile, abbiano oggi un timore più complesso dei timori che circolano in Europa riguardo al posto di lavoro. Sono spaventati dalla perdita di identità che deriverebbe dall'accettazione del multiculturalismo e dall'abbandono dell'idea e della pratica di una lingua dominante. Il loro timore è quello di essere invasi dai barbari fin nell'interno della loro Cittadella fortificata. Non di meno, pur essendo i timori non del tutto infondati, quanti in Occidente auspicano l'assimilazione non possono non considerare un dato di fatto oltre che una promettente prospettiva. Il dato di fatto è che il carattere monolitico delle culture nazionali occidentali è comunque da tempo in via di liquidazione. La condizione post-moderna nella quale viviamo è caratterizzata dalla frammentazione in micro-discorsi di un discorso razionalista, universalistico e umanistico reso forzatamente omogeneo. A prescindere dal giudizio di merito, resta il fatto che qualunque «diversità» (politica, culturale, di sesso o di razza) è sempre più ancorata ad un suo micro-discorso mentre quella che l'Occidente ha tradizionalmente definito «cultura» trova alimento dall'universalità del discorso con la susseguente creazione di suoi canoni, norme e valori universali. I pericoli insiti in questa trasformazione sono enormi ma, al tempo stesso, la situazione è parimenti ricca di potenzialità di emancipazione: la prospettiva della creazione di un nuovo discorso globale in cui ciascuna diversità possa trovare la sua controparte e lo spirito di affinità in un altro discorso, magari geograficamente distante. La modernità occidentale si trova ora ad un bivio. Deve riconsiderare molti dei tradizionali strumenti col rischio di perdere la sua identità di libera istituzione, identità di cui fanno parte l'omogeneità e il monocentrismo della cultura nazionale. In merito a questo volontario processo di apertura l'Occidente può nutrire qualche modesta ma realistica speranza, fermo restando che dovrà affrontare i pericoli dell'invasione e dell'erosione. Il nostro non è un mondo garantito

FUnità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco
Editrice spa l'Unità
Presidente: Emanuele Macaluso
Consiglio d'Amministrazione:
Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renzo Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia
Direzione, redazione, amministrazione
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Isenz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Isenz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Isenz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Isenz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599
Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Replica selvaggia colpisce ancora

ENRICO VAIME

Il palinsesto, che nell'accezione televisiva sta a significare lo schema dei programmi, la collocazione tattica, è considerato il banco di prova dei dirigenti aziendali Tv. Sa un po' di luogo comune, è come se un buon giocatore di *Manopoli* diventasse automaticamente nella vita un manager illuminato ed avvertito. Il palinsesto, termine ininfluente greco, è a volte elastico, può essere ridiscusso e modificato strategicamente. A volte, dicevamo. Ma quando le modifiche di programmazione sono molto frequenti, allora vuole dire che c'è qualcosa che non va. Come qualcosa che non va c'è di sicuro nelle Tv private che intervengono sconvolgendo i prodotti commissionati (è recente la polemica su *Il segno del comando* n. 2, che poi ha finito per andare in onda quasi clandestinamente in una versione ma-

nomessa dai committenti). Così è stato con *Il coraggio di Anna*, lo sceneggiato con Edwige Fenech al quale hanno addirittura cambiato il titolo: si doveva chiamare, come da tradizione, *Alta società*. Ma il cambio del titolo non è poi così sconvolgente, per quanto qualcuno si sarà chiesto in cosa consista il coraggio della protagonista e magari ci sarà ancora pensando in questo momento. «Il coraggio» della Fenech, che coraggio ne ha avuto producendo se stessa in questa *fiction*, confezionato comunque con assoluta professionalità, non ha avuto subito il riscontro numerico che ci si aspettava, il dato Auditel ha fatto un po' plebea alla prima puntata. E a questo punto i responsabili del palinsesto vengono colti da scalmani non

dovute all'età (sono tutti dirigenti prodigio) ma attribuibili a piccoli disturbi vaganti che colpiscono gli yuppies che, come i patetici ardi di tempi fortunatamente lontani, sono abituati a «vincere o morire». Scatta perciò l'operazione *replica selvaggia*, una tattica disperata da comando televisivo privato. *Il coraggio di Anna*, a causa dello scarso riscontro iniziale di pubblico, viene riproposto affiancato, e subito, in repliche dissenate. Nella concitazione viene anche presentato con riassunti sbalziati ed indicazioni deplisanti («Va in onda l'ultima puntata» e non è vero). Diamo, per le azioni di guerriglia ci vuole freddezza. Come *freddezza* sta alla base della strategia: il pubblico, quando non lo si incontra subito, va stonato con qualsiasi mezzo. Non si fanno cinque milioni di ascolto in un colpo solo? Procuriamoci questi cinque milioni in qualunque modo, anche a un milione alla volta, anche a costo di inseguire gli utenti casa per casa come in un rastrellamento. Tendendogli agguati, magari ingannandoli anche. Così come hanno fatto con *Paperissima* collocata all'improvviso in replica mercoledì scorso in sostituzione di *Altra famiglia*, presentato dalla moglie di Fabrizio Frizzi, nel corpo a corpo non si guarda in faccia nessuno e non si fanno prigionieri, come diceva il generale Custer. Quei cinque milioni persi con Rauno al sabato precedente vanno recuperati, anche a rate. A Roma di quelli che non ce vanno perdere si dice «non ce vanno stà» e si ride. Ma poi si pensa a cosa c'è



Contraddire per lui è una musica tale. Che si mette a combattere anche contro se stesso. Perché le sue opinioni, come le vede in bocca. A un altro, in uno specchio, gli ritornano odiose. Dal *Masaniello* di Molière. Atto secondo, scena quarta, sesto.

Allarme Italia



Il Guardasigilli chiede ai giudici di Roma e Milano di verificare se esistono gli estremi di un reato... Il leader lumbard insiste: non comprate titoli di Stato Reichlin: «Starlo a sentire è un pessimo investimento»

Il Carroccio alla guerra dei Bot. Rivolta contro Bossi, Martelli allerta la magistratura

Bossi insiste: «Invito a disertare l'asta dei Bot». Martelli vuole capire se quelle parole prefigurino reati. Bossi ribatte: «Attaccano me invece di dare la caccia ai mafiosi».

tangentocrati. Mentre l'onorevole Bossi deve ancora dimostrare di conoscere l'A-B-C della responsabilità pubblica...

Il tono della Lega, insomma, è quello della sfida. Sfida, mai evidente come ieri, contro tutti. Contro i partiti, contro tutte le forze sociali: Confindustria e associazione delle piccole imprese sono addirittura inferocite dalla sortita anti-Bot.



Claudio Martelli e sotto Marco Formentini

si, del coordinamento del Pds, invece, è esplicito: «È vero che i governi e le classi dirigenti stanno spingendo l'Italia a picco. Ma è anche vero che a questi, che ai tanti di Tangentopoli, ultimamente si è aggiunta anche la Lega. Bossi, insomma, sta collaborando attivamente a "slasciare" l'Italia».

E dopo il Pds, i liberali. Renato Altissimo: «Quello che è stato lanciato è un messaggio politico molto grave, altamente irresponsabile. E, poi, i so-

cialdemocratici. Che, comunque, singolarmente, anche in questo caso trovano il modo di polemizzare con Occhetto. Ha detto, infatti, il capogruppo del Psdi alla Camera, Enrico Ferri: «L'invito della Lega è un fatto di estrema gravità che giunge proprio nel momento in cui la speculazione sta cercando di destabilizzare il nostro sistema economico».



Il segretario del Pri Giorgio La Malfa

Il leader pri tesse progetti con Bossi Ayala: «E io, invece, compro Bot»

La Malfa ammicca alla Lega Visentini critico

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Invitare gli italiani a non comprare titoli di Stato non è stata una gaffe di Formentini, come sperava Giorgio La Malfa. Ma, anzi, «è la posizione chiara che ha sempre avuto la Lega».

La Malfa ha ricordato, nella conferenza stampa seguita alla riunione di direzione, di aver criticato duramente i vescovi che invitavano all'obbedienza fiscale contro le armi.

STEFANO BOCCONETTI

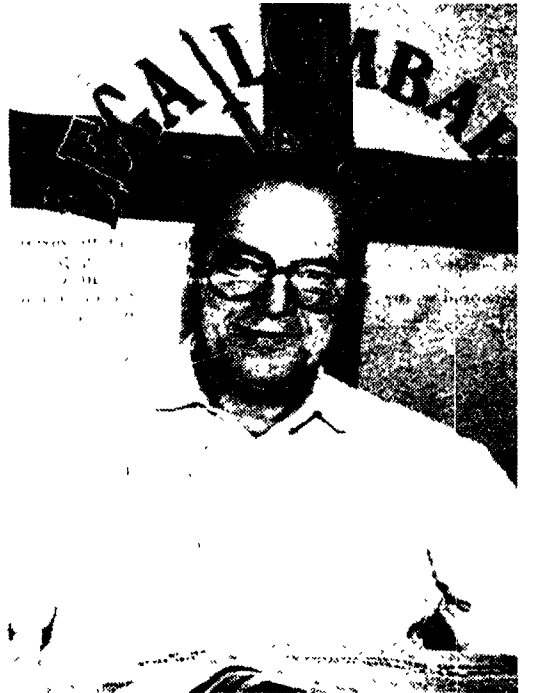
ROMA. Lontani dalla legge. O almeno così sembra a Martelli, che ha invitato i giudici a valutare se in quelle dichiarazioni ci siano gli estremi di qualche reato.

L'invito a mandare deserta la prossima asta dei Bot ci ha visto qualcosa di più che non un elemento di dialettica politica.

L'iniziativa di Martelli non sembra, però, turbare gli uomini del «Carroccio». La prima risposta, sprezzante, al ministro è venuta, a stretto giro di dispiaccio d'agenzia, dall'ideologo del gruppo, il professor Miglio.

to da Scalfaro. È andato dal capo dello Stato «a chiedere un intervento al massimo livello».

(ri)fare la voce grossa. Per uscire, insomma, dalla difensiva (avete ascoltato Bossi? La lega ce l'ha soprattutto col Psi, con questo Psi, ha fatto capire il leader di via del Corso).



mezzo lavoratori e risparmiatori?

E del sindacato, che contro questa manovra ha proclamato lo sciopero generale, che ne pensa?

Formentini va avanti a testa bassa: «Questo Stato non deve essere salvato»

«Questo sistema non va salvato». Marco Formentini, presidente del gruppo della Lega alla Camera, non si è pentito. L'invito lanciato ai risparmiatori di abbandonare Bot e Cct è confermato: «Lo Stato chiede troppi soldi, e li toglie al sistema produttivo».

vere, finché non ci sarà uno Stato autonomista e federalista non si uscirà dalla crisi.

Non sarà una gaffe? No, non è una gaffe. Noi facciamo sul serio.

E la vostra ricetta è questa, non finanziare più il debito pubblico?

Si rende conto che se nessuno comprasse più Bot dal prossimo mese lo Stato non potrebbe più pagare stipendi e pensioni?

Non credo che le cose stiano così.

Se tutti seguissero il vostro consiglio si...

Non è un problema che possiamo risolvere noi, sarebbe un ricatto inaccettabile. Ci deve pensare chi ha portato lo Stato a questo disastro.

E questo è il messaggio che la Lega invia a pensionati e statali?

Guardi... ammetto che è imbarazzante. Dice che pensionati e statali resterebbero buggerati? Capisco. Ma perché devo invitare altri risparmiatori a farsi buggerare al loro posto? Allora passiamo all'elemosina.

Nel giorni scorsi lei ha dato

un altro consiglio ai risparmiatori: investire in fiorini. Se vi avessero dato retta ci avrebbero rimesso, il fiorino è sceso...

Lei fa confusione, non sono stato io, è stato il collega Speroni. L'invito è legittimo, del resto, visto che per i capitali c'è libertà di movimento.

In ogni caso noi pensiamo che gli investimenti vadano fatti sul sistema produttivo italiano.

Prima del Bot c'è stato l'invito alla rivolta contro l'Italia.

Ma, non quella era una questione di moralità, contro una tassa che è un furto e che la gente non pagherà.

Comunque, l'impressione è che vogliate arrivare alla bancarotta, o no?

Alla bancarotta il sistema ci sta già arrivando da solo, e non va salvato.

Ma non ci andrebbero di

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Onorevole Formentini, come si sente?

Io? Benissimo, sono sereno.

Ma veramente, Reviglio dice che è un irresponsabile, Martelli vuole aprire un'inchiesta su di lei, Napolitano le ha detto di pensare a ciò che dice.

Ci penso, ci penso a quel che dico. Quanto a Martelli, mi piace il suo attivismo. Vada avanti, apra inchieste anche

sui latitanti collegati agli alti papaveri dei partiti.

Ma perché ha detto agli italiani di non fidarsi del Bot?

Perché l'indebitamento dello Stato si è spinto troppo in là. Invece di spendere meno e meglio in tutti questi anni si sono drenati miliardi, sottraendoli al mondo della produzione, e per farlo è stata distrutta sistematicamente la Borsa.

Finché non ci saranno riforme

Cosa potrebbe succedere se non ci fossero sottoscrittori alle prossime aste di Bot e Cct? Macciotta: «Sarebbe una valanga...» Lo Stato non sarebbe in grado di pagare i dipendenti pubblici, si stamperebbe moneta aggravando l'inflazione, presto la bancarotta

«Se i titoli vanno a rotoli, addio stipendi e pensioni»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Un vento gelido corre tra il palazzo della Banca d'Italia in via Nazionale e il ministero del Tesoro. Lo stesso vento gelido corre a Montecitorio. Brividi ghiacciati sulla schiena. E se i risparmiatori mettessero in pratica l'appello a non sottoscrivere più una lira in titoli di Stato?

questa valanga nella ipotesi peggiore? Se i risparmiatori in massa dovessero ritirare la fiducia nello Stato, allo Stato mancherebbe la liquidità necessaria a far fronte agli impegni di spesa (dai trasferimenti alla periferia agli stipendi pubblici alle pensioni).

della metà degli anni '80. Una volta scoppiata la crisi finanziaria sarebbe impossibile trovare un equilibrio tra inflazione e disoccupazione che assicura stabilità politica. È uno scenario apocalittico, ma è quello che tendiamo a prevedere.

La Banca d'Italia non finanzia più il Tesoro, non sottoscrive in blocco pacchetti consistenti di un'asta di Bot che va così così. Può praticare nei confronti delle banche un'azione che gli americani chiamano di moral suasion, convincendo le banche a prendere in carico più titoli di quanto già prendono.

non vanno così così, i risparmiatori hanno continuato a sottoscrivere il debito pubblico anche nelle settimane brucianti della crisi valutaria sempre più attratti dai tassi di interesse più alti.

La Banca d'Italia non finanzia più il Tesoro, non sottoscrive in blocco pacchetti consistenti di un'asta di Bot che va così così. Può praticare nei confronti delle banche un'azione che gli americani chiamano di moral suasion, convincendo le banche a prendere in carico più titoli di quanto già prendono.

di rendimento rispetto all'investimento in titoli tedeschi o americani: da 5 a 7 punti percentuali sia per i primi (dalla scadenza lunghe alle brevi) che per i secondi. Eppure Bossi procede, ma non è la logica economica a muoverlo.

La ricetta Speroni a base di vasellina

ROMA. «Roma ladrona» è il primo e più noto slogan lanciato della Lega. Il seguito è stato un crescendo. Di violenza («i kalashnikov») e di volgarità. Ma ieri è stato davvero raggiunto il top. Sul mercato della propaganda la Lega ha lanciato una modesta confezione di vasellina. Cinquanta grammi, non di più, di prodotto. Ma l'interessante - come mostrava trionfante a colleghi e giornalisti il capogruppo al Senato Francesco Speroni - non sta nel contenuto, come si potrebbe legittimamente pensare, ma nella «provocatoria» confezione. Sulla fascetta, incollata al tubetto, a fianco del tradizionale simbolo leghista si legge quanto segue: «Crema del dottor Sottile. Vasellina pura. Nuova ricetta del fratello Amato. Istruzioni per l'uso: in caso di stangata e superstangata per alleviare il dolore di irritazioni da parte di chi ha votato i partiti di governo».



Dopo giornate al cardiopalma la moneta italiana ritorna sotto quota 900. Ieri sui mercati valutari un marco scambiato tra 885 e 889 lire. Contraddittorio il comportamento verso il dollaro. Torna la fiducia degli investitori?



Azeglio, governatore della Banca d'Italia

Lira in forte ripresa sul marco

Bankitalia abbassa dello 0,5% il tasso alle banche

La lira recupera sul marco e su tutte le altre valute della Sme, ma non sul dollaro. Si allea comunque la pressione della speculazione. E ieri la Banca d'Italia ha deciso di ridurre di mezzo punto (dal 16,50 al 16%) la maggiorazione di tasso applicabile alle anticipazioni: plauso della Confindustria. Ieri sera un marco valeva tra le 885 e le 889 lire contro le 926,48 di mercoledì.

MICHELE URBANO

MILANO. Mercoledì comprare un marco costava 926,48 lire. Alle 19 di ieri sera tra le 885 e le 889 lire. Incredibile ma vero, aveva recuperato tra le 37 e le 41 lire. C'è di più: tornando sotto quota 900 regala per due giorni consecutivi una tregua balsamica con un recupero del 4% sul marco. Quasi un record eccedendo la situazione di queste ultime settimane tutte passate a difendersi alle corde. Già ieri mattina si è avuta l'impressione che qualcosa fosse cambiato. Sua maestà il marco, infatti, veniva scambiato a livelli sensibilmente inferiori a quelli del giorno prima. Poi ora dopo ora ha continuato a oscillare intorno alle 890 lire, con zampe all'indietro fino a toccare le 885 lire. E così, tenendo le dita incrociate, i tecnici della Banca d'Italia alle 14,15 segnalavano un cambio di 889,25 lire per marco. La battaglia però riprendevano e gli assalti puntò. E intorno alle 16 il marco era risalito a 897 lire. Ma in un'altalena mozartiana...

ricominciava la rimonta. Alle 19 la nostra divisa passava a 885-889 lire. Più di dieci lire sotto la linea delle novecento. Cosa è successo? Che gli operatori sembrano credere ai segnali politici che indicano un'accelerazione nel processo di perfezionamento della manovra economica governativa. Non sarebbe però estraneo nemmeno un atteggiamento più prudente degli speculatori, che hanno pagato pesantemente l'eccesso di fiducia nel supermarco.

C'è da dire che la lira ha messo a segno consistenti recuperi su tutta l'area dello Sme ma ha invece avuto un andamento altalenante rispetto al dollaro. Indicata a 1308 lire nella rilevazione della Banca d'Italia, la moneta Usa nel primo pomeriggio è tornata vicina ai livelli di mercoledì (1315 lire rispetto a 1318). La lira ha comunque ridotto i suoi differenziali rispetto al franco francese (262,17 lire su 272,94),

al franco belga (43,17 su 44,97) e anche al fiorino olandese che nonostante gli appelli della Lega ieri ha perso ancora: da 822,94 a 790,05 lire. Costanti limitature si sono registrate anche per il franco svizzero, che ha perso oltre 50 lire (da 1.058 a 1.005), per lo yen (tornato sotto la soglia delle 11 lire) e per la sterlina (2.204 lire rispetto alle 2.276 di mercoledì).

La performance della lira è ancora più positiva calcolando che ieri la Banca d'Italia ha ridotto il costo del denaro: da oggi, infatti, la maggiorazione relativa al tasso sulle anticipazioni scende di mezzo punto, dal 16,50% al 16% (la maggiorazione va aggiunta al tasso ufficiale di sconto che è attualmente al 15%). La riduzione di mezzo punto è una misura prudente e ammonta, ma non simbolicamente, di quanto lo furono nell'applicare ai clienti gli aumenti dei tassi ufficiali.

La crescita dei consumi è da attribuire - osserva l'Istat - ad un aumento dei consumi delle famiglie dello 0,3% e di quelli collettivi dello 0,2%. Nell'ambito dei consumi privati risultano in crescita le spese per beni durevoli (+0,3%) e in servizi (+0,4%), mentre in leggera diminuzione appaiono le spese per beni semidurevoli (-0,2%). La flessione degli investimenti invece è da attribuire ad un forte calo degli investimenti in macchine e attrezzature (-3,5%) mentre in aumento risultano...

Pil fermo al palo: nel secondo trimestre solo lo 0,2% in più

MILANO. La locomotiva italiana stenta. Ancora i consumi ma calano gli investimenti e quindi il prodotto interno lordo rallenta la sua crescita. L'Istat è precisa: nel secondo trimestre di quest'anno il Pil è aumentato dello 0,2% rispetto al precedente. Come a dire che su base annua l'incremento è stato dell'1,5% sul secondo trimestre '91. Insomma, il contagio segnala che il motore perde gas. Nel primo trimestre '91 la crescita era stata più elevata: +0,6% che si traduceva in un rotondo 2% in più su base an-

nuo. La crescita dei consumi è da attribuire - osserva l'Istat - ad un aumento dei consumi delle famiglie dello 0,3% e di quelli collettivi dello 0,2%. Nell'ambito dei consumi privati risultano in crescita le spese per beni durevoli (+0,3%) e in servizi (+0,4%), mentre in leggera diminuzione appaiono le spese per beni semidurevoli (-0,2%).

La flessione degli investimenti invece è da attribuire ad un forte calo degli investimenti in macchine e attrezzature (-3,5%) mentre in aumento risultano...

Dal punto di vista dell'ambito del settore industriale l'Istat rileva una sostanziale stazionarietà del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+0,1%) ed una diminuzione di quello delle costruzioni (-0,5%). In aumento appare il valore aggiunto dei servizi destinati alla vendita (+0,6%). Tra le componenti della domanda i consumi finali interni mostrano un aumento dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, mentre gli investimenti fissi lordi presentano una flessione dell'1,4%. Le esportazioni di beni e servizi segnano una diminuzione del 3,6%, invertendo l'andamento positivo degli ultimi due trimestri. D'altra parte non era un mistero: di fronte alla situazione di incertezza la stragrande maggioranza delle aziende ha reagito bloccando gli investimenti. Si è quindi innescata una spirale che riduce la velocità di sviluppo.

Protesta contro il voto di fiducia in Parlamento. Manifestazioni Cgil, Cisl e Uil nelle piazze delle città industriali «Cancellato l'impegno ad un confronto, una scelta grave della giornata di lotta generale»

I sindacati: «Amato, non ci stiamo». Via agli scioperi

La «fiducia» imposta da Amato ha provocato dure proteste dei vertici di Cgil-Cisl-Uil e una nuova, più aspra fase di lotte. Questa mattina il movimento scende nelle piazze dei centri industriali: a Milano, Brescia, Genova e in Piemonte. Assemblee in Emilia Romagna dove il direttore Cgil chiede lo sciopero generale. In Campania i metalmeccanici hanno deciso le otto ore. Martedì niente quotidiani.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. La «fiducia» chiesta da Amato alla Camera ha indotto al luccichio gli spari già troppo compromessi di un confronto con il sindacato in vista di una radicale metamorfosi della manovra. Ieri a Gardesana la protesta fioriva di targa Cgil-Uil, scarme ma sdegnate, come l'ultimatum di Pietro Larizza: «Il governo esaspera gli animi anche dei più responsabili. Se preferisce governare contro i lavoratori, lo dica una volta per tutte. Che si tratti di un governo «contro», i lavoratori lo hanno ribadito: la nomenclatura, l'indignazione del movimento dai luoghi di lavoro ha esercitato una enorme pressione sulle strutture sindacali e sui dirigenti del sindacato. La «protesta contro la fiducia» già questa mattina riempirà le piazze dei centri industriali. Manifesteranno e prepareranno in poche ore, ieri sera e durante la notte, con un occhio attento alle possibili provocazioni. Sono previsti a Milano (alle 10 in piazza San Babila), a Brescia (in piazza della Loggia, indetta in modo separato dai tre sindacati), a Genova e in Piemonte. Ma si tratta di un elenco forzatamente incompleto. Il direttivo regionale

La «fiducia» imposta da Amato ha provocato dure proteste dei vertici di Cgil-Cisl-Uil e una nuova, più aspra fase di lotte. Questa mattina il movimento scende nelle piazze dei centri industriali: a Milano, Brescia, Genova e in Piemonte. Assemblee in Emilia Romagna dove il direttore Cgil chiede lo sciopero generale. In Campania i metalmeccanici hanno deciso le otto ore. Martedì niente quotidiani.

La «fiducia» imposta da Amato ha provocato dure proteste dei vertici di Cgil-Cisl-Uil e una nuova, più aspra fase di lotte. Questa mattina il movimento scende nelle piazze dei centri industriali: a Milano, Brescia, Genova e in Piemonte. Assemblee in Emilia Romagna dove il direttore Cgil chiede lo sciopero generale. In Campania i metalmeccanici hanno deciso le otto ore. Martedì niente quotidiani.

La «fiducia» imposta da Amato ha provocato dure proteste dei vertici di Cgil-Cisl-Uil e una nuova, più aspra fase di lotte. Questa mattina il movimento scende nelle piazze dei centri industriali: a Milano, Brescia, Genova e in Piemonte. Assemblee in Emilia Romagna dove il direttore Cgil chiede lo sciopero generale. In Campania i metalmeccanici hanno deciso le otto ore. Martedì niente quotidiani.

Dai commercialisti l'appello per norme tributarie più semplici

BOLOGNA. Una drastica semplificazione degli adempimenti tributari, un bilancio dello Stato più comprensibile («come quello di un'impresa privata come la Fiat»), un'unica manovra finanziaria annuale entro il 30 settembre: queste le proposte avanzate dal presidente dell'Ordine nazionale dei dottori commercialisti, Giuseppe Bernoni, in apertura del congresso della categoria in corso da ieri a Bologna. Bernoni si è degnato a fare il «comunicante» in materia di tributi e di norme tributarie, e di non professionisti, e che danno un gettito assai modesto per lo Stato. Il problema, secondo i commercialisti non è tanto l'entità dei prelievi, quanto l'affastellarsi di provvedimenti che hanno come unica conseguenza quella di «imbuffare i contribuenti per norme incomprensibili anche per gli addetti ai la-

vor, dando spazio alla rivolta fiscale». Una delle richieste avanzate da Bernoni (il quale ha difeso la categoria dalle accuse di evasione fiscale) è quella di procedere ad unificare le dichiarazioni di Iva, Iciimp e Isi. Quanto alla «minimap tax», secondo il presidente dei commercialisti, è una «imposta poco chiara, certo non spiegata bene: l'unica cosa che si capisce è che il contribuente non potrà fare una dichiarazione inferiore a una certa cifra». Molto critico sull'attuale amministrazione finanziaria Bernoni ha indicato la necessità di una finanziaria che definisca «in maniera organica i provvedimenti fiscali», «un bilancio chiaro che faccia conoscere alla gente la reale situazione dello Stato», e «una sola manovra di aggiustamento dei conti pubblici».

Cgil e Uil contestano le cifre che il sottosegretario Sacconi ha fornito al Parlamento

Grandi: «Pubblico impiego, il governo semina vento e raccoglierà tempesta...»

Cgil e Uil contestano le cifre che il sottosegretario Maurizio Sacconi ha fornito al Parlamento. L'obiettivo - dice Alfiero Grandi, segretario confederale - è giustificare il blocco dei contratti, ma così facendo il governo semina vento e raccoglierà tempesta. Se passano le proposte del governo, nel 1993 le retribuzioni perderanno più di 7 punti in percentuale sul potere di acquisto.

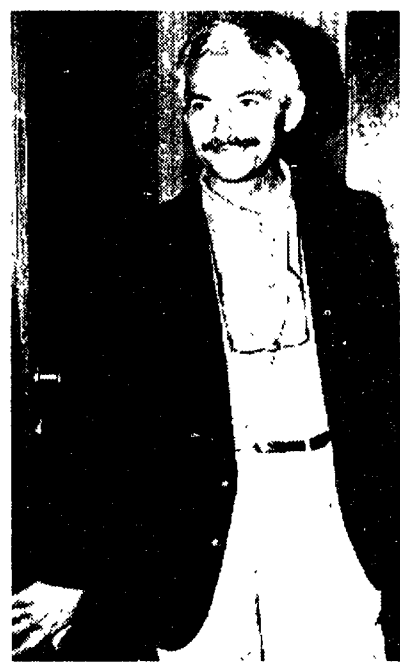
PIERO DI SIENA

ROMA. Il sindacato rilia le «bucce» al governo sulle cifre relative al pubblico impiego. Nei giorni scorsi il sottosegretario al Bilancio, Sacconi, aveva fatto circolare dati da cui appariva che i dipendenti pubblici fossero molti, tra i più pagati d'Europa e addebitissimi da egli stesso poi ridimensionati nella portata e nel significato. Ma ieri, ognuna per suo conto, Cgil e Uil ne hanno messo in evidenza l'infondatezza.

Il governo semina vento e raccoglierà tempesta. Se passano le proposte del governo, nel 1993 le retribuzioni perderanno più di 7 punti in percentuale sul potere di acquisto.

Il governo semina vento e raccoglierà tempesta. Se passano le proposte del governo, nel 1993 le retribuzioni perderanno più di 7 punti in percentuale sul potere di acquisto.

Il governo semina vento e raccoglierà tempesta. Se passano le proposte del governo, nel 1993 le retribuzioni perderanno più di 7 punti in percentuale sul potere di acquisto.



Alfiero Grandi, segretario Cgil di funzione pubblica

Nerozzi (Cgil): «Pubblici e privati mai più divisi»

ROMA. Ieri il governo ha deciso di porre la fiducia sulla legge delega in materia di sanità, previdenza, pubblico impiego e finanza locale. Sebbene la decisione nasca dalla difficoltà che Amato incontra nell'arginare le spinte che vengono dall'interno della stessa maggioranza, questa scelta interrompe anche il confronto col sindacato. Come reagirà il quest'ultimo? Ne parliamo con Paolo Nerozzi, segretario generale aggiunto della Pp-Cgil.

Il governo ha deciso di porre la fiducia sulla legge delega in materia di sanità, previdenza, pubblico impiego e finanza locale. Sebbene la decisione nasca dalla difficoltà che Amato incontra nell'arginare le spinte che vengono dall'interno della stessa maggioranza, questa scelta interrompe anche il confronto col sindacato. Come reagirà il quest'ultimo? Ne parliamo con Paolo Nerozzi, segretario generale aggiunto della Pp-Cgil.

Il governo ha deciso di porre la fiducia sulla legge delega in materia di sanità, previdenza, pubblico impiego e finanza locale. Sebbene la decisione nasca dalla difficoltà che Amato incontra nell'arginare le spinte che vengono dall'interno della stessa maggioranza, questa scelta interrompe anche il confronto col sindacato. Come reagirà il quest'ultimo? Ne parliamo con Paolo Nerozzi, segretario generale aggiunto della Pp-Cgil.

11 OTTOBRE CONTRO IL RAZZISMO
In Europa è ormai a spirare il vento caldo dell'intolleranza e del razzismo.
Centinaia di giovani fanaticamente si richiamano a ideologie che hanno insanguinato con la loro storia barbara i decenni della nostra storia.
Attraverso la rimozione della nostra memoria storica e la tentata distorsione degli avvenimenti si rinnega l'esistenza dei Lager e si tenta di ricostruire la verginità del fascismo o del nazismo.
C'è chi strumentalizza il malessere sociale per determinare i rapporti tra Nord e Sud del pianeta, sui motivi politici ed economici che suscitano il rancore di persone ad abbandonare il proprio Paese in cerca di dignità e libertà, crescono o si moltiplicano atteggiamenti e pratiche antidemocratiche.
A GENOVA L'11 OTTOBRE PERCHÉ
- La scuola diventi luogo di vera formazione, di produzione e confronto di conoscenze in grado di interagire con la nostra epoca storica;
- avvertiamo la necessità di un radicale rinnovamento della didattica che riconosca piena cittadinanza anche nei programmi scolastici agli uomini e le donne che arricchiscono il nostro Paese con culture, religioni e tradizioni diverse;
- nelle scuole si affermino i valori dell'antifascismo, della nonviolenza e della solidarietà tra i popoli.

La riorganizzazione delle Partecipazioni Statali: l'industria pubblica ha un futuro?
Apertura Umberto Minopoli Silvano Andriani Filippo Cavazzuti
Conclude On. Alfredo Reichlin
Partecipano: Abete, Airaghi, Angius, Biasco, Cicchitto, Cofferati, Damiano, Guarino, Morese, Mussi, Necci, Ranieri, Reviglio, Spaventa, Veronese.
Rappresentanti dei consigli di fabbrica, dirigenti delle aziende ed Enti PPSS
Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Area Lavoro, Direzione del Pd6 (06/711437-429)
ROMA, venerdì 23 ottobre, ore 9.30
Residenza di Ripetta, Via Ripetta, 231

Allarme Italia



Amato decide di impedire il voto sugli emendamenti per i quattro provvedimenti su sanità, finanza locale, pubblico impiego, previdenza. D'Alema: «Un colpo al Parlamento» Polemico Napolitano: «Erano garantiti tempi certi e rapidi»

«La manovra non si può discutere»

Il governo teme la propria maggioranza: fiducia sulle deleghe



Incontro Abete-Pds E la Confindustria dice sì alla fiducia

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Il Pds incontra la Confindustria. Il clima è cordiale. Sulla crisi i pareri collimano e grave. Ma sugli strumenti per risolverla le distinzioni restano forti. Mentre la proposta del Pds di riduzione del debito pubblico non lascia indifferenti gli industriali «Dobbiamo approfondirla», dicono mostrando però vivo interesse. Quella del Pds è la prima di una serie di consultazioni che la Confindustria ha chiesto di fare con i gruppi parlamentari dei partiti. Lei si è incontrata anche con la Dc. La prossima settimana sarà la volta di Psi e Lega.

Raffica di fiducia da parte del governo per ingessare la maggioranza e far passare indenne alla Camera la legge delega su sanità, finanza locale, pubblico impiego e previdenza. «Un colpo ai diritti e alle prerogative del Parlamento», denuncia D'Alema. Polemico il presidente della Camera «Avevamo fatto la nostra parte per garantire tempi certi e rapidi». Ma il vice di Amato ammette: «Abbiamo paura dei nostri».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Una due tre, quattro fiducia a Montecitorio. Fiducia a grappoli - pretese da un governo debole e arrogante non per affrontare i tempi di approvazione della legge delega (che anzi si allungano), come ha rilevato con severo parolone il presidente della Camera ma per impedire qualsiasi modifica al provvedimento. Anche e proprio quelle suggerite da una parte della stessa maggioranza come la proposta di deputati del Psi e della Dc di eliminare l'obbligatorietà dell'aumento dell'età pensionabile. Pur scontata, l'operazione colpisce per la plateale sproporzionalità con cui viene gestita. Ecco il film.

damenti (e infatti in pomeriggio si è discusso di quelli) al Parlamento. «Un colpo ai diritti e alle prerogative del Parlamento», denuncia D'Alema. Polemico il presidente della Camera «Avevamo fatto la nostra parte per garantire tempi certi e rapidi». Ma il vice di Amato ammette: «Abbiamo paura dei nostri».

La denuncia di D'Alema (Attenzione al segnale - reagisce il presidente dei deputati della Quercia - il governo vuol far credere di essere forte e severo ma in realtà, nell'evidente timore di uno scollamento della sua fragile maggioranza, in coraggia la campagna contro un Parlamento rappresentato in ostaggio di lobby e corporazioni). Con il ricorso alle fiducie dunque si colpiscono senza diritti e prerogative del Parlamento, e lo si fa proprio all'indomani dell'atto più importante del presidente della Camera che il proprio come condizionale per il superamento della crisi che attraversa l'Italia, aveva rivendicato al Parlamento, un ruolo non di mera ratifica delle decisioni, del governo ma di esame serrato e conclusivo di ogni proposta. Di più, aggiunge Massimo D'Alema: «Se fosse vero che il momento è così critico da impedire il libero esercizio delle libertà politiche e anche sindacali il governo ha il dovere di riconoscere la propria inadeguatezza e dimettersi, per consentire al straniero i tempi di una prolon-

domani chiusa. Il presidente della Camera non esita allora a sottolineare polemicamente le devastanti conseguenze politiche e organizzative della scelta del governo quando, nel pomeriggio, dichiara aperta l'estesa discussione sull'art. 1. Deciso il fatto - Giorgio Napolitano scende in campo e si fa parole - «mi auguro che i gruppi di informazione nei vari comitati d'informazione - che non avevano fatto la nostra parte per garantire tempi certi e rapidi».



Giuliano Amato presidente del Consiglio in alto, Massimo D'Alema

Occhetto: «È un insulto»

ROMA. Una decisione inaccettabile. Una sfida aperta al sindacato e al grande movimento dei lavoratori di questi giorni. Così il segretario del Pds Achille Occhetto ha detto sulla richiesta del voto fiducia sulla legge delega. Occhetto in una dichiarazione ha sottolineato che in questo modo, al di là della scelta, si apre il problema di un'alternanza politica. Parola di Achille Occhetto che ha ammesso l'aria di difficoltà se preoccupazioni fra gli stessi deputati socialisti che teme imminente l'uscita di scena di una maggioranza divisa e potenzialmente rotta.

Medico di famiglia per tutti ma si pagherà un superticket

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Il governo strange i tempi sul debito che rapprerenta un pezzo della manovra economica da 9 mila miliardi. Governo e maggioranza hanno raggiunto un accordo per modificare le previsioni sulla manovra. Le parti riguardanti sanità e fisco. Amato vuole impedire che in questo provvedimento un'altra tappa forzata, cercando allo stesso tempo di apportare modifiche che possano indurre i sindacati a firmare il contratto sullo sciopero generale. Ma non sarà facile.

Stangata. E infatti prevista una franchigia rispettivamente di 120 e 80 mila lire, in pratica lo Stato coprirà solo le spese superiori a queste somme. Come funzionerà? Il meccanismo è in fase di definizione (nella maggioranza c'è uno scontro) l'importo, ma a quanto pare le franchigie saranno pagate in base al reddito e al numero dei componenti il nucleo familiare. Il tetto di 10 milioni scende e uguale per tutti verrà abbattuto a 5 milioni per un singolo. 10 milioni per un nucleo di due persone, 15 per tre e così via. Se ad esempio una famiglia di tre persone ha un reddito superiore ai 15 milioni pagherà 15 milioni e fino a 50 mila lire. Confermato infine il bonus per gli

stabilita di tirando un reddito di più o superiore. Ritocchi all'Irpef. Si ripete le finanze hanno all'esame una remodulazione degli scaglioni Irpef che dovrebbe prevedere un abbattimento di un punto percentuale delle aliquote per i redditi complessivi tra i 30 e 35 milioni e un aumento di 0,5 punti del 15 e di quello tra i 35 e 40 milioni. Allo stesso tempo il

provvedimento che istituisce un'entità di fondo di ammortamento del debito pubblico. Il fondo, che raccoglierà in che i dividendi delle spa che fanno capo al Tesoro, serve per distinguere la partita e così facendo il Tesoro ridurrà il costo del debito pubblico corrispondenti all'ammontare del fondo.

Clamorosa denuncia del ministro dell'Industria. Sciopera il gruppo Efim Privatizzazioni, governo diviso Guarino accusa Amato e Barucci

GILDO CAMPESATO

ROMA. Un crollo ha potuto fare il gruppo Efim, un gruppo di industriali che hanno chiesto un'indagine sul caso. Il ministro dell'Industria Guarino ha accusato Amato e Barucci di aver fatto scioperare il gruppo. Il ministro dell'Industria Guarino ha accusato Amato e Barucci di aver fatto scioperare il gruppo. Il ministro dell'Industria Guarino ha accusato Amato e Barucci di aver fatto scioperare il gruppo.

anti-giornalisti e che tesseva nel più assoluto riserbo. Guarino si sbaglia a decisa mente contro i tre. In che cosa? «Se stiamo sperimentando un altro sistema - dice - è un po' difficile ottenere più di 7.000 miliardi previsti dalla finanziaria. La tecnica di questo prezzo per pezzo - ha spiegato Guarino - che sembra un po' più da capo dell'operazione e non da ministro - è il modo meno redditizio per chi non lavora e la creazione di un azionariato diffuso. No, dobbiamo invece cercare in ogni modo di creare anche in Italia la pubblica compagnia.

«La legge delega dovrà tornare in Senato, c'è ancora la possibilità di modificarla» La Cgil conferma: «Pensioni dimezzate con la riforma che vorrebbe il governo»

RAUL WITTENBERG

ROMA. La riforma per il diritto di voto al governo è la legge che vuole il governo. La riforma per il diritto di voto al governo è la legge che vuole il governo. La riforma per il diritto di voto al governo è la legge che vuole il governo.

Table with pension data for metalmeccanico and impiegato. Columns include 'importo nuova normativa', 'importo attuale normativa', 'Differenza', and 'Percentuale nuova pensione su ultima retribuzione'.

A Roma i segretari regionali e provinciali discutono una relazione di Visani «Nessun diktat ma dobbiamo emergere come forza decisiva di un sistema nuovo»

I casi di Puglia, Lombardia e Veneto Occhetto: «Il nostro ruolo è determinante Un governo con noi può rappresentare l'ultima carta della democrazia italiana»

Poche idee, tanta incertezza ma anche qualche novità «Da quando sono sindaco mi sento tanto male...»

«Non faremo la stampella a Dc e Psi» Il Pds affronta il dilemma delle alleanze nelle giunte

Riformisti: le nomine ci discriminano

ROMA Dura polemica dei riformisti del Pds contro i ritenuti seguaci nei nuovi incarichi proposti dalla segreteria nazionale al Coordinamento politico e da questo fatti propri. Si tratta, lo ricordiamo, del passaggio di Massimo De Angelis alla responsabilità dell'ufficio stampa di Michele Magno al lavoro dipendente e rapporti col sindacato di Laura Pennacchi alle riforme sociali di Giulio Quercini agli enti locali di Silvano Andriani al coordinamento dei centri di ricerca di Isiaia Salles ai problemi del mezzogiorno di Giovanni Santilli all'ufficio di segreteria e della conferma di Igino Anemina e Franco Ottolenghi nello staff del segretario. Nessuno di questi nomi fa parte dell'area riformista. E la componente ha sollevato un doppio problema di correttezza: «Esistono una aperta violazione dello statuto» e una discriminazione. Una nota dei riformisti parla di «improprietà» e «parzialità» di «misure sconesse da una convincente ipotesi di riorganizzazione del lavoro centrale del partito e cosa grave e preoccupante: adottate senza valutare con scrupolo il complesso delle forze e delle competenze con una evidente discriminazione politica». Emanuele Macaluso ha denunciato un «atto di rottura con una parte del partito». E i riformisti, hanno minacciato di dimettersi per protesta dal Coordinamento. Una lettera a Occhetto dell'ufficio di presidenza della Commissione nazionale di garanzia del Pds ricorda poi che a norma di statuto l'assegnazione di incarichi come quelli contestati «spetta alla Direzione nazionale. La decisione del Coordinamento politico possono quindi in tendersi come proposte su cui dovrà decidere la prossima Direzione».

Il coordinatore della segreteria Davide Visani ha risposto ai riformisti preferendo smorzare i toni della polemica: «Nel corso dei lavori del Coordinamento è stato già chiarito che la segreteria avanzerà una proposta più complessiva, da sottoporre insieme a queste prime misure alla ratifica della Direzione e che in quel quadro è una piena e doverosa disponibilità ad adottare decisioni rispettose del pluralismo ed a ricercare soluzioni unitarie».

«Non possiamo fare da stampella ai vecchi partiti delegittimati» Occhetto chiede coerenza ai dirigenti locali del Pds impegnati sul problema delle giunte «La carta del Pds al governo è forse l'ultima per la democrazia italiana, e dobbiamo giocarla bene, tanto a Roma che nel paese». Ma non ci sono «diktat» del centro Puglia, Lombardia, Veneto «Le situazioni — dice Visani — vanno viste caso per caso».

ALBERTO LEISS

ROMA «La formazione di un governo col Pds è forse l'ultima carta che può giocare la democrazia italiana. Per questo cari compagni dobbiamo saperla giocare molto bene. E questo vale tanto a livello nazionale che nelle regioni e nei comuni». Achille Occhetto ha concluso ieri con un intervento a braccio una riunione dei segretari regionali e provinciali del Pds tenuta alle Botteghe Oscure raccogliendo un convinto applauso. Il leader della Quercia ha insistito sulla esigenza di fermezza e di coerenza da parte di tutto il partito in un momento in cui la destrutturazione del sistema politico italiano subisce un'accelerazione drammatica. La sfida per il Pds è ardua ed è l'unica forza della sinistra con un consenso popolare ancora consistente che può contrastare la spinta delle Leghe che può proporsi di raccogliere la protesta dei lavoratori e offrire un sbocco politico. È questo il senso della proposta di un governo di svolta il cui programma economico — la cosiddetta «contromanovra» — è stato in sottoposto anche ai dirigenti locali del partito per

nutri della riunione ha ribadito che queste situazioni vanno esaminate «caso per caso» fermo restando il fatto che il Pds «non intende fare da stampella alle vecchie forze politiche» e che anzi deve saper risalire con nettezza come la forza decisiva del nuovo sistema. Del resto una proposta che era stata avanzata nel corso dell'assemblea perché si stabilisse centralmente un criterio rigido a cui uniformarsi è stata respinta. «Ciò contraddirebbe — ha osservato Visani — col nostro proposito di andare ad un modello di partito sempre più regionalizzato di tipo federale».

Ma tra il centro del partito e le organizzazioni locali impegnate nel confronto sulle giunte con le altre forze politiche è aperto un confronto non semplice. In questi giorni si sono succedute alle Botteghe Oscure le riunioni con i dirigenti del Pds della Puglia della Lombardia della Calabria il problema del governo locale è aperto anche in Veneto in Sardegna al comune di Iorno in Campania la Quercia ha lanciato la proposta di una «giunta di svolta» sulla base di una proposta programmatica che ricalca il «preambolo» definito dal Coordinamento nazionale in Abruzzo com'è noto il Pds chiede lo scioglimento del Consiglio regionale e lo svolgimento di elezioni dopo che gli scandali hanno travolto la giunta del quadripartito. Ma le forze locali spingono per una soluzione diversa e non tutto il Pds è unito nel respingere. In genere c'è una pressione molto forte della Dc e del Psi per

so le quali Visani esorta ad avere un atteggiamento «di sfida» e di «taglia ma non pregiudiziale». Secondo il Pds di mostra di «tenere» anche per chi non si è lasciato coinvolgere in qualche «governissimo» e ha accenti al suo profilo di forza alternativa. Nel Sud ciò potrebbe voler dire — tenendo conto dei buoni risultati della Quercia nelle ultime elezioni — che il Pds in particolare deve svolgere una funzione di agente democratico nel caso — come molti prevedono — dovesse precipitare la contestazione verso i partiti di governo.

«Molto però dipende da come e perché si sta in posizioni di governo» osserva Marco Minniti segretario regionale in Calabria dove dalla scorsa primavera opera una giunta Pds. Pds che si è caratterizzata sulla questione morale e sulla trasparenza amministrativa. «Questa esperienza non credo ci abbia danneggiato» — prosegue Minniti — nel recente voto a Castrovillari il Pds è andato avanti del 14 per cento. In Calabria la Usl sono state ridotte da 31 a 11. Nel settore della formazione tradizionale torrenza azione della mafia sono state ridotte ad una sola. Le 20 aziende che vi operavano. E la presenza in giunta con Dc e Pri non ci ha impedito di sviluppare il rapporto con la sinistra di opposizione. Certo oggi è necessario introdurre un nuovo salto di qualità nell'azione di governo locale. Su questo comunque abbiamo proposto un'azione di monitoraggio continuo in accordo col centro del partito».

MILANO Per ora l'impegnativo del Nord ha regalato alla Lombardia solo quattro sindaci della Lega. Un poco per affermare come fa qualcuno che esiste già in altri Italia governata da una nuova classe dirigente. Troppo poco anche per analizzare al microscopio il loro operato. Pasticcini non ne hanno commessi rubare non hanno rubato la disponibilità al dialogo con gli altri e sufficiente e soprattutto non mostrano preclusioni ideologiche di sorta. E così non brillano per programmi straordinari che «sono anzi pochi». Insomma i quattro sindaci sparpagliati fra la provincia di Bergamo e quella di Varese amministrano senza infamia e senza lode proprio come un qualsiasi normale onesto rappresentante della vecchia e vituperata partitocrazia.

A Ginevra in Val Seriana il comune «più antica tradizione leghista» il sindaco Franco Bertolotti guida le sue tremila anime dal 1990. Ebbene da queste parti il suo «potere» appare già consolidato. Certo se si analizza il bilancio di previsione questo non è accampato dalla regolare relazione tecnica. Inoltre il dibattito con le altre forze politiche non è particolarmente vivace. Qual che iniziativa libri contrattati alla scuola media viene gratuita. E anche se non è tutto oro quello che luccica il rapporto con la gente risulta stabilito in una lista per un'alleanza col partito è di un paio di gesti simbolici ma efficaci i gettoni di presenza dei consiglieri leghisti devoluti a favore delle autorità della Somalia affinché gli aiuti «in loco» impediscano l'immigrazione e l'edizione di un giornale di informazione municipale. E poi in situano i malgodi dove non arriva il sindaco spesso impegnato nella sua società di autostrade. A Bergamo arriva Carlo Mandalini, ossia il segretario comunale meridionale.

Nell'area Val Seriana — a Castione della Presolana — anche qui circa tremila abitanti troviamo il ragioniere Fabrizio Ferran leghista alle prese col mestiere di sindaco dallo scorso giugno in una zona ad alta intensità turistica. Un solo atto lo ha caratterizzato finora: una lettera aperta ai milanesi, ossia ai tantissimi proprietari di seconde case. Confecciona candidamente «Se come la Lega non è ancora capace di governare preghi gli illustri ospiti di dare una mano con loro osservazioni dirette». Inutile dire che questa «chiamata di consenso» è stata apprezzata.

Nella stessa situazione dell'Ingegnere Ferrari si trova il neosindaco di Palazzoago un piccolo comune a pochi chilometri da Bergamo e confina con Pontida. Di giugno amministrano i partiti di governo. E l'area della Lega non è ancora capace di governare preghi gli illustri ospiti di dare una mano con loro osservazioni dirette». Inutile dire che questa «chiamata di consenso» è stata apprezzata.

Commento Carlo Vizzini segretario del Pds «Qui dentro il problema più grosso è l'assalto delle lobby non i portaborse. Ma io ce l'ho il portaborse? Il mio qui non è mai venuto. E poi che portaborse? L'un vecchio collaboratore di settanta anni che tengo con me per affetto personale. Il suo compagno di partito Roberto Costa punta a spergare il contratto che stanno negli uffici. Insomma chi mi danno a creare quella folla di chitini che soffocano il Transatlantico? Lo sopra il ministro Carlo Conte socialista di FdI. E l'altro è l'altro. E me ne fida. E mi sopra tutto persona esterna che fa come pressione. Lobbyist? Annuncie il ministro l'amicizia. E io con questa situazione in un poco da prendere. Poi c'è anche il clima psicologico che si è creato. E il suo di portaborse? Mai avuto».

«Si aggirava soprattutto nei paraggi delle commissioni regionali (Gianni Rivera) il grande sciatore di Milano è oggi partito degli sciacchi di Segni. Nel passato qualcuno si ne approfittava ma oggi si sono accorti che le cose sono più difficili che ci vuol altro per fare politica. E il portaborse? Riveri vede «giuro non ne ho». A posso mirabile eccolo farsi avanti. Ce ne siamo di un tanto tanto l'uscita di giri per cominciare in amicizia con il «portaborse? Niente. Segni inda intorno poi riconosce «Questa è la peggiore scoria e il merito delle disposizioni di legge di Napoli. Qui lì non ci sono impauriti da solo. Io il portaborse non ce l'ho. E si per Giuseppe Garibaldi dei di terra di miliana. E come fa? «Io un collaboratore che si vide la Roma e Avelli. Ma non mi ha mai portato la borsa in senso di corruzione».

«Sì un chiano ce Gerardo Binco» capogruppo sudamericano. E mi si dice di politica pigliatutto. Dice con convictione che l'IP italiano sta ricominciando sempre più la dimensione di un luogo in cui si prendono le decisioni. E un portaborse magari piace il piccolo? «Se note la testa bianca. Io ho dei collaboratori in cui di collaboratori spesse persone che fanno politica». Al loro addio il portaborse si sbraccia di un'ora.

In commissione alla Camera si riaprono i giochi. Recchia (Pds): «Non alzeremo muri» Due schede per sindaco e consiglio? La Dc ci ripensa e abbandona il voto unico

La Dc cambia di nuovo posizione sull'elezione diretta del sindaco in commissione Affari costituzionali. Non più voto unico ma voto disgiunto per eleggere sindaco e consiglio comunale, contrariamente alla posizione democristiana ufficiale. Si torna alla prima proposta del relatore Ciaffi. Ora la discussione è riaperta. Recchia (Pds) «Non alzeremo muri, ma il Pds difende l'opzione voto unico».

LUCIANA DI MAURO

ROMA Cambia di nuovo la posizione di sull'elezione diretta del sindaco. Ieri in commissione Affari costituzionali il capogruppo Pietro Soddu si è espresso a favore del voto disgiunto per eleggere sindaco e consiglio comunale convergendo sulla proposta avanzata a fine estate in sede di comitato ristretto dal relatore di Adriano Ciaffi. Un'opzione

zione di Segni e dei referendum. Ieri in commissione Soddu è intervenuto nella discussione sugli articoli 6 e 7 (relativi ai nodi caldi dell'elezione dei sindaci e dei consigli comunali sopra i 10 mila abitanti). Il voto disgiunto (su scheda unica o doppia) comporterebbe per il elettore la possibilità di votare per una lista e contemporaneamente per un candidato sindaco svincolato da essa mentre con il voto unico sarebbe più forte il collegamento fra sindaco e lista. Ora la novità della posizione democristiana potrebbe modificare il fronte pro scheda unica (Psi, Pds, Dc) registrati fin ora. F la discussione è ormai riaperta. Durissimo il giudizio di Diego Novelli capogruppo della Rete. «I dc sono sono dei grossi imbroglioni. La parolaccia del consiglio o i pettegoleggiamenti sottobanco sarebbero la novità da introdurre nella riforma dei comuni? Il timore è quello di una doppia maggioranza per il sindaco e per il consiglio con le conseguenti rischio di trasformismi. Vincenzo Recchia capogruppo del Pds ha annunciato che non verranno alzati «muri di sbarramento» ai giurati di non essere disposto a «mandare avanti una legge con elementi fortemente contraddittori fra loro». Il Pds continua a difendere il voto unico «perché — ha dichiarato Recchia — garantisce la governabilità restituendo il potere di scelta ai cittadini. Introduce il principio di responsabilità». La scheda alternativa invece potrebbe comportare il rischio di situazioni tipo «anatra zoppa» sostiene Recchia e cioè «d' eleggere sindaci che non abbiano in consiglio la maggioranza adeguata a svolgere le proprie funzioni».

«La maniera migliore — aggiunge — per allentare trasformismi e pettegoleggiamenti è meno preoccupato invece Augusto Barbera vice presidente della Biamerale del Pds che su questo punto ha una posizione parzialmente diversa. «Il voto disgiunto — dice — combinato con l'elezione del consiglio in senso maggioritario potrebbe comportare maggiori diverse e il conseguente rischio di trasformismi. Rischio che invece sarebbe altissimo e da scongiurare solo nel caso in cui il voto di giunta si combinasse con l'elezione proporzionale del consiglio».

Soddisfatto della virata di incostanza in commissione è il dc Francesco D'Onofrio che si è detto «lieto di vedere che alla fine della giornata di De sta quella da me sostenuta fin dall'inizio insieme a Bodrato Mattioli e Bianco. Favorevole anche il verde Boato. Il relatore Ciaffi ha rilevato l'utilità della convergenza sulla posizione di lista su tre precedenti. La ipotesi di voto incrociato può essere un ipotesi di mediazione — ha detto il sottosegretario all'Interno Lenoci (Psi) — ben vengano. L'importante che venga mantenuta la dichiarazione di collegamento».



Adriano Ciaffi

dall'inizio insieme a Bodrato Mattioli e Bianco. Favorevole anche il verde Boato. Il relatore Ciaffi ha rilevato l'utilità della convergenza sulla posizione di lista su tre precedenti. La ipotesi di voto incrociato può essere un ipotesi di mediazione — ha detto il sottosegretario all'Interno Lenoci (Psi) — ben vengano. L'importante che venga mantenuta la dichiarazione di collegamento».

Consulenti, lobbisti e portaborse: estinti o nascosti?

ROMA Portaborse di Italia dove siete finiti? Consulenti e lobby dove vi siete cacciati? Velocità in perennemente servizio cosa state combinando? Sottobanco di volete dare notizia? Lobbyisti frettolosi dormite? Insomma dove è finita tutta quella fauna a metà fra il sottobanco politico e quello economico che fino a pochi mesi fa affollava il Transatlantico di Montecitorio? I ministri grava il sottobanco il onorevole di friva premurosa un suppli alla buvette il sottosegretario? Paura di Tangentopoli? Un sussulto di dignità dell'ultimo classe di governo? Chissà. Intanto latitano non danno notizie non si fanno vedere. Allora onorevole dove ha messo il portaborse?

Onorevole, dove l'ha messo il suo portaborse? La figura del sottobanco del politico immortalata nel film con Morretti, diventa sempre più rara. Come i velinari di professione i consulenti fallaci i lobbisti insistenti. Cambia la fauna che popolava il Transatlantico di Montecitorio. E i politici giurano «Il

portaborse? Mai avuto» Bodrato «A me non mi aveva eletto neanche deputato» Rodotà «Stanno più acquattati» Giusy La Ganga «La parola portaborse non mi piace» Carlo Vizzini «Il problema più grosso qui dentro sono le lobby» Gerardo Bianco, capogruppo dc «Finita la politica pigliatutto»

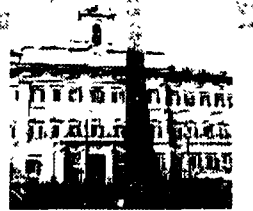
STEFANO DI MICHELE

la davanti alla visione del film con Gianni Morretti? Il compagno Nullo Di Doni? Va su e giù per il Transatlantico a grandi passi. Giusy La Ganga capogruppo del Garofano qui dentro Portaborse? La parola non gli piace e scandisce «È una delle locuzioni tipiche di una cultura antiparlamentare che volgarizza tutto. Quasi tutti dirigenti ha diritto a dei collaboratori ma portaborse non ho mai conosciuto» Davide? Nessuno si è presentato a lei dicendole onorevole. La



Giusy La Ganga

Commento Carlo Vizzini segretario del Pds «Qui dentro il problema più grosso è l'assalto delle lobby non i portaborse. Ma io ce l'ho il portaborse? Il mio qui non è mai venuto. E poi che portaborse? L'un vecchio collaboratore di settanta anni che tengo con me per affetto personale. Il suo compagno di partito Roberto Costa punta a spergare il contratto che stanno negli uffici. Insomma chi mi danno a creare quella folla di chitini che soffocano il Transatlantico? Lo sopra il ministro Carlo Conte socialista di FdI. E l'altro è l'altro. E me ne fida. E mi sopra tutto persona esterna che fa come pressione. Lobbyist? Annuncie il ministro l'amicizia. E io con questa situazione in un poco da prendere. Poi c'è anche il clima psicologico che si è creato. E il suo di portaborse? Mai avuto».



Camera: sono 67 i ricorsi dei non eletti

Sono 67 i ricorsi dei non eletti alla Camera. Due sono i collegi particolarmente complessi: quello di Roma e quello dell'Aquila, che richiedono tempi di lavoro ed energie non consuete», ha osservato il presidente per la giunta delle elezioni, il ministro Vincenzo Trantino. Mercoledì la giunta si riunirà per esaminare il ricorso del dc Miceli nei confronti del collega di partito Nicotra, candidati entrambi a Catania. Problemi anche a Brescia e quindi a Catanzaro e Palermo.

Congresso Psi: la direzione deciderà giovedì prossimo

Giovedì prossimo si aprirà quando e dove si svolgerà il prossimo congresso del Psi. La direzione, cui spetta la decisione, è stata infatti convocata da Craxi dopo due settimane di rinvii. Leri la segreteria di via del Corso ha impostato la linea che terrà di fronte agli oppositori, mettendo a punto le proposte di autoriforma e il problema delle regole. La novità più rilevante è che non si andrà, come era stato annunciato, all'azzeramento del tesseramento, ma semplicemente a una sua verifica, in vista del nuovo reclutamento da effettuare con nuove regole. Il congresso, comunque, non si svolgerà nel '92, come chiedono Martelli e la minoranza, ma la chiarificazione politica dovrebbe avvenire prima di Natale in una conferenza programmatica che dovrebbe fungere anche da celebrazione del centenario.

Vicenda viaggi di Signorile davanti alla Corte dei conti

La vicenda delle spese di viaggio dell'ex ministro dei Trasporti, il socialista Claudio Signorile, e di alcuni suoi collaboratori, è di riprodotto dinanzi alla seconda sezione della Corte dei Conti. L'accusa è di aver arrecato danno all'erario per circa mezzo miliardo per aver viaggiato, tra il luglio e il dicembre 1985, sui aerei privati, accollando le spese alle Ferrovie dello Stato. Secondo la procura invece, le spese dovevano essere addebitate al ministero e comunque per i viaggi di servizio dovevano essere utilizzati aerei militari o dell'Alitalia.

Sorella di Bossi chiede dimissioni di Mancino

Angela Bossi, sorella del leader del Carroccio, ha chiesto a nome di «Alleanza lombarda», che ha raggiunto quota 7% alle recenti elezioni di Mantova, le dimissioni del ministro Nicola Mancino. La richiesta nasce dal tentativo di rinvio, con un decreto, le elezioni di Varese e Monza. «In uno stato civile ed emancipato - ha detto Angela Bossi - le dimissioni del ministro competente altro non sarebbero che un atto dovuto».

Salvare i referendum chiedono Rivera e Sciarlo

Salvare i referendum: con questo obiettivo i deputati dc Gianni Rivera e Guglielmo Sciarlo hanno chiesto l'interpretazione autentica dell'art.31 della legge del 1970, quella interpretativa della norma sul referendum. Rivera lancia l'ipotesi di una proposta di legge che si rifaccia a quanto sostenuto dall'allora ministro Scotti nel 1991, in merito alla scelta della data di deposito delle firme in Cassazione. E a cui si erano attenuti i referendari. Sciarlo invece propone un decreto legge.

La Malfa a Segni: «Nei tuoi panni rifiuterei la vicesegreteria»

«Nei panni di Mario Segni rifiuterei la vicesegreteria della Dc». Lo ha detto Giorgio La Malfa chiacchierando con i giornalisti dopo la riunione di direzione del Pri. Guardando poi alla convenzione dei «popolari». La Malfa ha detto che sarà presente una folta delegazione del partito guidata dal vicesegretario Giorgio Bogi.

Giunta Abruzzo Verso dimissioni assessori inquisiti

Gli assessori regionali dell'Abruzzo, finiti in carcere nell'ambito dell'inchiesta sui finanziamenti Cee, potrebbero dimettersi prima della riunione del consiglio regionale convocata per il 13 ottobre. Questo orientamento è emerso nel corso di una conferenza di capigruppo. Disponibile si è dichiarato il Psi. La Dc si è riservata di decidere nei prossimi giorni. Nella riunione è stata ribadita la sovranità e l'autonomia decisionale del consiglio regionale.

GREGORIO PANE

Giulietti: «Soldi, favori, posti di lavoro si tratta sempre degli stessi reati»
I giornalisti pronti a un referendum sulla fiducia a Pasquarelli e Pedullà

Martedì prossimo niente quotidiani in edicola e lunedì 19 il black-out dell'informazione tv
Mineo propone: aprire ai privati. È polemica Gruber: «Incominciamo a cambiare noi...»

«Indagate sulla Tangentopoli della Rai»

Per i «lottizzati» il sindacato chiede l'intervento del giudice

I giornalisti scioperano il 12 contro la manovra economica e per difendere il ruolo della categoria. Il 19 black-out radio e tv. Ieri alla conferenza nazionale dei Cdr Rai contro le lottizzazioni. Proposto anche il voto di fiducia su Pasquarelli e Pedullà. Polemica sulla proposta di Mineo, Mannoni e Santoro di aprire la tv pubblica ai privati. «Incominciamo a cambiare la sostanza dell'informazione», ribatte la Gruber.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Rivolta contro le lottizzazioni. I giornalisti della Rai sono pronti ad andare in tribunale contro i partiti; l'avvocato Domenico D'Amati è già stato contattato per studiare la «causa». Il sindacato aspetta ora soltanto che un procuratore della Repubblica di Roma si decida a controllare come sono state fatte le assunzioni nella tv pubblica negli ultimi dieci anni. «È dimostrabile che qui è stato commesso un reato - dice Giuseppe Giulietti, segretario dell'Usigrai, dalla tribuna della conferenza dei Cdr della Rai - Che differenza c'è tra una tangente e l'appropriazione di un posto pubblico? È difficile da colpire, ma non si può evitare».

«Lottizzazione». «Adesso basta». È stato detto e ripetuto, un intervento dopo l'altro. «Vogliamo salvare la Rai togliendola dalle mani dei partiti. Adesso è un'azienda privata, deve tornare ad essere pubblica». Si sono dichiarati decisi ad arrivare in tribunale. Non sarebbe la prima volta: nell'80 una causa di questo tipo è stata vinta da un vice-direttore del Gr3, che era stato incomprensibilmente «dimenticato» nelle nomine; persino un consigliere d'amministrazione, il liberale Battistuzzi, testimonia che non era stato promosso perché non toccava al suo partito...

Tg3, problemi della testate regionali, sempre più emarginata; alla assemblea convocata a corso Vittorio, a Roma, nella sede della Federazione della stampa, erano arrivati da tutta Italia.

Sclopero. I giornalisti della Rai hanno deciso di aderire allo sciopero nazionale dei giornalisti contro la manovra del Governo (previsto per il 12), con un black-out della radio e della tv lunedì 19 ottobre, per la salvaguardia della Rai, per l'autonomia, per il ripristino delle regole professionali.

Referendum. Con una sottoscrizione, i redattori acquisiranno gli spazi sui giornali per spiegare ai cittadini le ragioni profonde del malessere. Chiederanno un incontro con Pasquarelli e Pedullà sulla «ver-



Lilli Gruber mentre interviene all'assemblea dei giornalisti Rai alla Fnsi

tezza legalità». Sono pronti anche ad una nuova «giornata del silenzio» che coinvolga tutta l'azienda, anche i dipendenti di Raiuno e delle altre reti, anche i tecnici. Ma se il gruppo dirigente non risponde alle richieste del sindacato i giornalisti sono pronti anche a un gesto che sarebbe clamoroso: un referendum autogestito, un voto di fiducia a tutto il vertice dell'azienda.

promozioni e delle gratifiche. Raluno. Ancora da viale Mazzini l'eco di un'altra protesta clamorosa. Questa volta è il direttore di Raiuno, Carlo Fusca, insieme a tutti i suoi capostruttura, a chiedere un incontro con Pasquarelli e Pedullà per esprimere il loro «profondo disagio»: la «paradosale situazione di garantire il primato del servizio pubblico e di essere sottoposto al tiro concentrato di attacchi interni ed esterni, senza essere tutelato in alcun modo nel lavoro e nell'immagine».

Corradino Mineo. Tra gli interventi infuocati dell'assemblea di ieri, anche quello di Corradino Mineo, che ha presentato un documento di un gruppo di giornalisti del Tg3 (firmato tra gli altri da Mannoni, Santoro, Ruotolo, Gaeta, Scottini, Sciala, Sensini, Sattanino, Cortese) in cui si avanzano proposte anche per il problema delle risorse, prima tra tutte quella di «aprirsi alla partecipazione dei privati, anche in maniera diversificata tra le diverse reti. Una vera holding con più società, aumentando il proprio capitale sociale». La posizione ha provocato polemiche («Non facciamo un regalo a Berlusconi», ha replicato Roberto Morrone, sempre del

Via del Corso si preoccupa: «Questa cosa non ci piace». Ma ammette che il dopo Amato è già iniziato: «Vedremo se il Pds...»
Gava glissa: «Per adesso deve lavorare il governo». E La Malfa precisa: «Disponibili solo a esecutivi che facciano cose»

Governo istituzionale? «Per ora» il Psi dice no

Governo istituzionale? L'ipotesi è in piedi ma parlano dopo, a finanziaria approvata. Costi dicono i partiti di maggioranza, soprattutto Dc e Psi, per i quali gli scenari del dopo Amato si intrecciano con le vicende interne. I più ostili, apparentemente, i socialisti: «Questa cosa non ci piace». Gava: «Per ora dico, lavori il governo». E La Malfa si dichiara disponibile solo per governi «che facciano delle cose».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Noi non abbiamo nessuna simpatia per questa cosa». Chi parla è Lello Lagorio, craxiano doc, fresco reduce di una lunga riunione della segreteria socialista. La «cosa» in questione è uno degli argomenti del giorno: ossia quel «governo istituzionale» che dovrebbe succedere all'Amato primo subito dopo la Finanziaria. Progetto concreto o boutade? L'ipotesi c'è, nessuno la smentisce, tra i partiti se ne parla apertamente da settimane, qualcuno la vede come l'unica soluzione d'emergenza praticabile, ma messa nero su bianco, ossia riportata sui giornali, fa registrare una serie di distinguo. «Per ora» è inutile parlare, afferma la Dc con Gava, mentre La Malfa si dichiara «indisponibile» a gover-

verno e Craxi, magari tra qualche mese, passare la mano, ritagliandosi un posto di presidente del partito e candidando alla segreteria Giuliano Amato. Uno scenario possibile, naturalmente, ammesso che l'attuale presidente consiglio sia convinto a sua volta di dover passare la mano e non pensi invece, come sembrerebbe, a un Amato due, dotato di maggioranza più solida. Leri Craxi, prima di recarsi al Quirinale per un'invettiva anti Bossi, ha discusso a lungo con il suo stato maggiore su come andare al congresso (primavera prossima) con un abbozzo di autoriforma già fatta, ma soprattutto si è soffermato sui rischi gravissimi della situazione generale. Se ne deduce che, per ora, via del Corso è ragionevolmente preoccupato di non far precipitare la situazione, in assenza di soluzioni di ricambio a portata di mano. «Il problema - dice Giusti La Ganga, capogruppo socialista alla Camera - non è continuare a parlare di quello che si farà dopo, altrimenti il vero rischio è di pregiudicare il presente».

L'imperativo dunque è approvare la finanziaria in tempi rapidi. «Dopo» è naturale, conferma l'esponente di via del Corso, «una fase di ripensa-



Bettino Craxi

mento sul seguito della legislatura». Che la attuale maggioranza sia praticamente inesistente non lo nega nemmeno Lagorio: «Diciamo la verità, la maggioranza non si vede ed è difficile nascondere». Solo che a suo parere anche un governo istituzionale sarebbe in fondo la ratifica che una mag-

gioranza solida e ampia non c'è. «Il problema - sostiene - è arrivare a uno «show down» col Pds. Su governo e rapporti a sinistra vogliamo capire: va bene la dichiarazione del lunedì o la smentita del martedì?». Anche in casa Dc la necessità di andare a un governo più solido di quello attuale si in-

treccia con le vicende interne e con l'imminente cambio della guardia al vertice. Cosa ne pensa Gava di un esecutivo istituzionale, in cui il presidente del consiglio sia scelto tra Spadolini e Napolitano? «Per ora - è la sorniona risposta del capogruppo dei senatori dc - penso che il Governo vada avanti e lavori». E che vuol dire «per ora»? «Non mi fate dire - risponde ai giornalisti - cose che non penso, non significa assolutamente quello che pensate voi». Più loquace La Malfa, segretario del partito che dovrebbe costituire una novità nella compagine del «dopo-Amato». «Il Pri - afferma - è disponibile non a governi buoni per prolungare l'agonia della legislatura, ma solo a governi solidi e in grado di affrontare e risolvere i problemi». Il problema, insomma, non è di formula: «Come non si può essere d'accordo con un collega di partito come Spadolini? Il problema è che tipo di governo fare. Saremmo disponibili solo a un governo sostenuto da un'ampia maggioranza parlamentare che si prefigga di fare delle cose». Governo «nuovo», per La Malfa, significa questo: non dovrebbe essere più un insieme di delegazioni di partiti, ma un rappresentante di cia-

Tutti gli uomini di Segni (ma Martinazzoli al Palaeur non ci sarà)

Vigilia della manifestazione con Segni al Palaeur. Gli organizzatori vantano novemila presenze sicure, ma puntano più in alto. Martinazzoli incontra il leader referendario, ma non sarà presente domani. Il «meeting» è la prova del fuoco dei «popolari» per la riforma. Storia e personaggi di un movimento: da Umberto Agnelli, «erede al trono» della Fiat, a Ermanno Gorrieri, studioso della povertà in Italia.

FABIO INWINKL

ROMA. «Novemila Sì, novemila sono le presenze giuste. Naturalmente puntiamo ad avere di più, molte di più». Al quartier generale di Largo del Nazareno, a pochi passi da piazza di Spagna, lo staff di Mario Segni assicura che la mobilitazione per la manifestazione dei «popolari», in programma domani nella capitale, va forte. E le adesioni continuano ad arrivare, soprattutto da amministratori locali e iscritti alla Dc. Ma anche il presidente della Confindustria, Luigi Abete e il presidente del Censis Giuseppe De Rita, nonché Francesco De Gregori, Ornella Vanoni e Gianfranco Funari. Un «meeting», quello del Palaeur, che era sembrato smarrire la sua forza di richiamo dopo la designazione al vertice dello Scudo crociato di Martinazzoli, un personaggio

gradito a Segni, che ha persino officiato il deputato sardo per la carica di vicesegretario. A riaccendere le tensioni attorno a questa scadenza c'ha pensato, da ultimo, l'ordinanza della Cassazione, che minaccia di invalidare tutti i referendum. Il popolo dei tavoli e delle firme si è ribellato, protesta contro quello che definisce uno scippo. Su di loro punta il leader referendario, inteso a scrivere il suo discorso con l'aiuto di Arturo Parisi, direttore dell'Istituto Cattaneo di Bologna, un sociologo dei fenomeni politici (così recita l'incarico universitario) che era stato tra i consiglieri di De Mita a Palazzo Chigi. Prima di Segni, parleranno domani, sullo sfondo di una gigantografia di don Sturzo, Ermanno Gorrieri, uno dei padri storici della Dc, Franco Monaco, esponente di spicco dell'Azione cattolica e il giova-

ne sindaco dc di Belluno Gianclaudio Bresso. Gli organizzatori non indugiano sulle variazioni del «barometro» della manifestazione. «Noi andiamo avanti, vedremo cosa riuscirà a fare Martinazzoli. Del resto, non siamo una corrente della Dc, siamo un movimento nato come sfida a questo partito». Andiamo a vedere, allora, le carte di questi «Popolari per la riforma», che promettono di riempire il Palaeur con la parola d'ordine della lotta contro il degrado dei partiti. Costola cattolica del movimento referendario, il gruppo si forma nella primavera dell'anno scorso, nel vivo della campagna elettorale sulla preferenza unica che culminerà nel grande risultato del 9 giugno. Fino a quel momento, nel comitato promotore c'è attorno a Segni si contano sulle dita di una mano. Il manifesto fondativo

dei «popolari» reca 57 firme: di queste, 32 sono di parlamentari democristiani. Appartengono alle posizioni e ai gruppi più diversi dell'arcipelago scudocrociato da Ciccardini a Lipari, da Zamberletti a Maniara Garavaglia, da Michelini a Borri, da Riggio a Silvia Costa. Con loro, esponenti dell'associazione cattolica (come il presidente delle Acl Giovanni Bianchi e l'ex presidente dell'Azione cattolica Alberto Monticone), della cultura (Pietro Scoppola, Ermanno Gorrieri, Luigi Pedrazza) e un nutrito gruppo di imprenditori. Tra questi ultimi figurano Alberto Falck, Giancarlo Lombardi, Vittorio Merloni, Roberto Mazzotta, Piero Bassetti e Umberto Agnelli.



Mario Segni

poi travasato sotto le insegne di «Proposta» al congresso del '76, che raccoglieva spinte moderate alla vigilia dell'esperienza della solidarietà nazionale. Segni, Umberto Agnelli (in quegli anni senatore), Zamberletti, Ciccardini, Mazzotta, che è stato anche vicesegretario del partito si oppongono a collaborazioni con i comunisti al governo. Una opzione che nel '78 raccoglie le

firme di cento deputati dc ed è all'origine della fama di «destro» del leader dei referendari. «C'erano delle sane ragioni - afferma Segni in un'intervista rilasciata in questi giorni al settimanale cattolico «Il Regno» - per dubitare della serietà di una scelta per la quale i due partiti maggiori che avevano raccolto i voti l'un contro l'altro armati, si riproponevano consociati tra di lo-

ro, assolvendosi a vicenda. Anzi, l'assoluzione reciproca metteva insieme un mancato stimolo alla sinistra a fare una pronta revisione ideologica e alla Dc a cambiare una classe dirigente che già allora appariva usurata».

Solo in anni più recenti si consolida il sodalizio con esponenti della sinistra, cattolica e no, per dar vita, dopo il fallimento della commissione Bozzi, al movimento per la riforma elettorale. Ne fanno parte Gorrieri, Lipari, Scoppola, esponenti laici e anche socialisti. In liste autonome dalla nomenclatura Dc l'ipotesi che ora Segni ha lanciato in vista dei futuri appuntamenti amministrativi, da Catania a Milano.

Un movimento composto, insomma, quello che cerca consensi domani al Palaeur. Sinistra sociale cattolica, imprenditori e politici moderati, «peones» dc in rivolta contro gli oligarchi ma che guardano con interesse, anche se senza molte illusioni, a Martinazzoli il quale, proprio ieri, ha avuto l'ennesimo colloquio con Segni. Invitato al «meeting», ha fatto sapere che non c'andrà. Le loro strade, eventualmente, si incontreranno dopo.

Foligno, gli inquirenti pensano che l'assassino abbia voluto «colpire» il padre del bambino
Il legale della famiglia: «In una mente malata uno sgarra può provocare reazioni assurde»

«E poi siete davvero sicuri che il messaggio sia stato scritto proprio dall'omicida?»
Sono state interrogate centinaia di persone
Arriva Achille Serra, alto dirigente Criminalpol

«Il mostro? È solo un depistaggio»

Simone potrebbe essere stato rapito e ucciso per vendetta

Prosegue a Foligno la caccia all'assassino di Simone Allegretti. Nelle ultime ore interrogate dagli inquirenti oltre cento persone. Ma se tra la gente la paura del mostro è ancora tanta, tra gli inquirenti comincia a farsi strada l'ipotesi del delitto commesso per vendetta. Disposto il test del Dna sulle macchie di sangue trovate sul corpo del bambino. Oggi arriva Achille Serra, alto dirigente della Criminalpol.

lanciato nella generale incredulità dei cronisti. L'accusa verso ignoti che avrebbero ucciso il piccolo per vendicarsi.

Ma come è possibile pensare che qualcuno abbia ucciso un bambino per pura vendetta? abbiamo chiesto allo stesso avvocato Picuti. «Ovviamente tutto ciò - ci ha risposto il legale - è assolutamente inimmaginabile. Ma c'è anche da considerare che in una mente malata un piccolo sgarra - un pre- supposto per una reazione assolutamente spropositata, e questa sì davvero mostruosa».

Picuti insiste insomma nella sua tesi e ribadisce che ad uccidere Simone non sarebbe stato quel mostro che tutti a Foligno immaginano ed ancora temono. Ma come spiega Picuti i presunti segni di violenza sessuale nei confronti del bambino come l'abrasione riscontrata sul pene? «Innanzitutto - ha risposto Picuti - l'autopsia ha escluso la maniera categorica la violenza sessuale tipica. Certo, non si può escludere che nei confronti del bambino siano stati compiuti atti di libidine anche violenti. Per l'abrasione al pene invece mi risulta che Simone ultimamente aveva avuto dei fastidi e spesso se lo sfregava». E del

caso del mostro. L'assassino o gli assassini, non hanno neppure dovuto sforzarsi molto per inventarsi la storia del mostro: già la stampa di martedì scorso quando è stato trovato il famoso messaggio che indicava dove il corpo di Simone era stato abbandonato, parlava dell'ipotesi che a rapire il bambino (ed ancora non si sapeva che era stato ucciso)

poteva essere stato un maniaco. Se tutto ciò risultasse vero lo scenario in cui è maturato l'omicidio di Simone sarebbe ancora più agghiacciante. E d'altra parte altri elementi contribuirebbero ad avvalorare la tesi del delitto per vendetta, da più parti sostenuta, a cominciare dallo stesso messaggio lasciato dal presunto mostro nella cabina. Un messaggio che in molti anche criminologi e psicologi hanno definito strano ed ambiguo. Ci sarebbero poi i numerosi altri messaggi giunti alla famiglia ed agli inquirenti anche queste imputate al mostro, ma che gli investigatori ritengono elementi di ulteriore depistaggio ma comunque oggetto di indagine.



Festa a Napoli per Annalisa reduce dal carcere turco

Un lungo abbraccio alla madre e poi abbracci a tutti i parenti in un momento di commovente gioia con la madre attesa da 49 giorni (quanto è durata la permanenza in carcere turco di Annalisa) e venuto alle dimande dei giornalisti. In via Agulì nel quartiere V. sto la gente che la attendeva per strada e affacciata alle finestre applaudiva con bandiere e striscioni. Un'accoglienza all'irraggiungibile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

FOLIGNO (Perugia) Simone Allegretti riposa nel piccolo cimitero di Maceratola mentre il suo assassino è ancora in libertà. Da tre giorni polizia e carabinieri gli stanno dando la caccia. Hanno setacciato palmo a palmo tutto il Folignate perché sono convinti che l'assassino è del luogo. Hanno interrogato un centinaio di persone tra testimoni parenti, conoscenti, amici della famiglia Allegretti. Sono stati ascoltati pregiudicati, persone con precedenti legati a reati di violenza sessuale. Insomma una indagine a 360 gradi. Ed il cerchio sembra stringersi. E se tra la gente a Foligno la paura del mostro la convinzione che chi ha ucciso Simone può tornare a farlo, tra gli inquirenti va lentamente prendendo corpo l'ipotesi secondo la quale l'uccisione di Simone Allegretti sia da collegarsi con una qualche vendetta. Ma chi e perché sarebbe? Serberebbe tanto odio nei confronti degli Allegretti da uccidere un bambino per colpire il padre? La soluzione del giallo forse si nasconde proprio dietro questo interrogativo.

A dar credito a questa ipotesi ci sono le ripetute affermazioni dello stesso padre di Simone Francesco Allegretti. «Io l'ho visto subito dopo la scomparsa del bambino, e più volte si era detto convinto che a Simone non era accaduta alcuna disgrazia. Segno che forse il genitore aveva una ritorsione una possibile vendetta. E poi c'è stato l'avvocato di famiglia Anodante Picuti, che aveva



«Tra gli investigatori poi sembra certa anche l'ipotesi che Simone non sia stato rapito con la forza sul suo corpo infatti (in particolare sui polsi) non è stato riscontrato alcun segno di violenza, quindi il bambino potrebbe essere salito sul auto che lo ha portato via spontaneamente, ma Simone - rispetto i familiari - non sarebbe mai andato via con uno sconosciuto».

L'accorata omelia del parroco ai funerali del piccolo

«Dobbiamo fare presto a togliere il male...»

Ieri, a Maceratola, frazione di Foligno (Perugia), si sono svolti i funerali del piccolo Simone Allegretti, il bambino di quattro anni e mezzo rapito domenica pomeriggio e trovato, due giorni dopo, in un bosco, ucciso e sezionato. Centinaia di persone hanno preso parte all'omelia funebre, nel corso della quale il parroco di Maceratola ha gridato: «Dobbiamo fare presto, dobbiamo togliere il male».

È un atroce sospetto che molti si son portati dietro da casa, e che, lentamente si trasforma in una sensazione di pesante fastidio. L'omelia diventa, a tratti, un crudele incantesimo di sospiri, ammiccamenti, occhiate che frugano, accertano dubitano. Perché questa specie di demone può celarsi dietro un volto qualsiasi. E poi dall'obitorio di Perugia dove in mattinata sono andati a prendere Simone, rimbalzano ancora mille notizie non confermate, epperò tutte inquietanti. Chi dice che il mostro c'è sul serio, esiste, e più corretto sarebbe chiamarlo maniaco sessuale. Chi nega e propende invece per l'ipotesi, più drammaticamente accademica di omicidio a scopo di vendetta o addirittura di estorsione maturato in ambito familiare. In un caso o nell'altro, la presenza di quest'orco

tra i banchi è comunque davvero possibile. La mamma di Simone ovviamente, e all'improvviso, susurra: «Sicci fuori maledetto assassino chi sei?». Poi torna a sussurrare silenziosa, un pianto ormai spento che non contagia più suo marito. Che siede accanto a lei nel primo banco immobile nel suo abito blu un po' liso ma dignitoso, perché in campagna certi vestiti si fanno presto a scolorire e alle feste del patrono, e allora durano anni. Il signor Francesco Allegretti è immobile così da due giorni, da quando gli han detto che il suo figliolo era stato trovato nudo e sezionato in un bosco lontano, e lui era corso a caricare il fucile da caccia, per tirarsi un colpo in bocca. L'hanno fermato col dito sul grilletto, e adesso l'unica frase che mormora è «Perché ci il parroco - spaziando ad

con Simone?». Fa cefalo. La chiesa di Santo Stefano è troppo raccolta, e la gente s'accalca spinge e a centinaia son rimasti fuori. Michiati nella folla di contadini e operai, nessuna autorità, soltanto il sindaco di Foligno, il presidente di «Telefono Azzurro», Calfo, e almeno una quarantina di agenti e carabinieri. Un investigatore in borghese s'arrampica su un balconcino e dall'alto, comincia a scrutare le facce dei presenti. Dice qualcosa uno degli investigatori del nucleo operativo dell'Arma di Perugia, i più accaniti cacciatori del mostro. Gira voce che abbiano già effettuato un fermo.

In vent'anni girano un mucchio di voci di sospiri, in questa chiesa, che all'improvviso piomba nel silenzio perché dall'altare, don Luigi Filippucci il parroco - spaziando ad

dei suoi nonni, e i suoi zii, sopportano con ammirevole dignità, e si limitano a chiedere, e ottenere l'uscita dei fotografi e degli operatori tivù dalla chiesa. Il maresciallo che pattuglia da queste parti e che conosce bene la famiglia Allegretti, sostiene: «È gente forte nemmeno quel maledetto mostro è riuscito a piegarla». Ma c'è un giovane capitano dei carabinieri che non ce la fa e tiene, resiste, si morde la lingua, finché due lacrime scivolano sulle sue guance perfettamente rasate.

Il Pds di Cassino Magnago partecipa al dolore dei familiari del compianto.

EMILIO LUONI
protagonista delle lotte per il movimento operaio cassinese del Pci prima e del Pds poi. Sottosegretario Pds.
Cassino Magnago, 9 ottobre 1992.

La Federazione provinciale del Pds espone le più sentite condanne e preghiere per la scomparsa del compianto.

EMILIO LUONI
Varese, 9 ottobre 1992.
Luigi Regalia e famiglia pongono sentite condoglianze ai familiari del compianto.

EMILIO LUONI
e ricordano con tanto affetto la lunga militanza politica del Pci e del Pds. Sottosegretario Pds.
Cassino Magnago, 9 ottobre 1992.

L'Unità di base del Pds Amas si stringe con fratellanza al compagno Roberto Ravanello per la scomparsa della cara.

MAMMA
Milano, 9 ottobre 1992.
La Cgil Amas annuncia addolorata la scomparsa della cara.

MAMMA
del compagno Roberto Ravanello nel dolore della famiglia.
Milano, 9 ottobre 1992.

La sezione Cleco Mendez di Rifondazione comunista dell'Amas espone dolore e scontento per la scomparsa del compianto.

MAMMA
Milano, 9 ottobre 1992.
La moglie Giuseppe e figli Angelo e Silvano unirenti a Luigi Regalia e nipoti annunciano la scomparsa del caro congiunto.

CARLO CORNO
Si congratiano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alle onoranze che si terranno domenica 10/10/1992 alle ore 9,30 presso la chiesa parrocchiale di Veduggio sul Lambro. In sua memoria si sottoscrivono.

Sesto San Giovanni, 9 ottobre 1992.
Familiari di

CARLO CORNO
ringraziano il compagno Arcangelo Tognoni per il prezioso aiuto che con professionalità ed incondizionata disponibilità e amicizia ha fornito tutto quanto umanamente possibile per alleviare le sofferenze del caro congiunto.

Sesto San Giovanni, 9 ottobre 1992.
Il Consorzio cooperativo Sestese, e i familiari del compianto Silvano Corno, per la scomparsa del caro congiunto.

CARLO CORNO
e familiari e tutti coloro che in questa occasione si sono uniti in un pensiero di solidarietà.

ALDO VALLERIO
«Ricordo»
Sesto San Giovanni, 9 ottobre 1992.

Il Consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della società di consulenza e servizi alla casa di viale dell'Industria 1/Olimpia sono vicini al compagno Roberto Ravanello per la scomparsa della cara.

CARLO CORNO
e familiari e tutti coloro che in questa occasione si sono uniti in un pensiero di solidarietà.

Forum della Casa della Cultura
Largo Arenula, 26 - Tel. 6877825

Lunedì, 12 ottobre - ore 18

DI FRONTE ALLA CRISI: quale contromovimento?

Interrerranno:
I Capigruppo della Camera dei Deputati Massimo D'Alema (Pds), Enrico Fern (Psd), Giusi La Ganga (Psi), Lucio Magri (Rifondazione Comunista), Francesco Rutelli (Verdi)

Sono invitati:
Segreteria Nazionale e Regionali Cgil-Cisl-Ciil, Rinfondazione, Presidenza dei Gruppi Parlamentari Dc Pri e Rete

Hanno aderito:
I membri del Comitato Direttivo della Casa della Cultura: Mario Agnoli, Alberto Asor Rosa, Paolo Charni, Ornella Ellul, Laura Frontali, Gabriele Giannantonio, Paolo Leon, Gianni Orlandi, Mario Tronti, Massimo Tiben, Walter Pedullà, Lucio Villani

Il direttore
Franco Ottaviano

Il presidente
Roberto Antonelli

GENOVA 11 OTTOBRE 1992 - ORE 10

MARCIA NAZIONALE PER LA PACE E LA CONVIVENZA

PARTENZE ORE 10 DA PIAZZA VERDI
(STAZIONE GENOVA BRIGNOLE)

- Per gli autobus, uscita casello Genova Est -

Per adesioni e informazioni:

Genova: c/o Casa della pace 010-283685
c/o Atahualpa 010-281491

Roma: c/o Arci 06-3611406/3201541 - Fax 06/3610858

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FABRIZIO INVONTE

FOLIGNO (Perugia) La bara è piccola, di noce laccato bianco, e bianchi sono anche i fiori che gli amichetti di Simone uno a uno, in mesta processione, depongono con struggente dolcezza. Così nel volere di qualche minuto il feretro quasi scompare sotto i bocetti. È un'immagine che mette in un'immagine che non tutti riescono a scorgerla.

c'è un po' di ressa disperata grida e singhiozzi, si fan sotto amici e parenti fotografi e cineoperatori che non vogliono mollare la ghiotta, vogliono E tra quelli che spingono, chissà forse c'è anche lui, l'assassino, venuto qui, a Maceratola, nella chiesa di campagna, pure lui a mani giunte e testa china, non a pregare ma a spiare gli effetti del suo male.

Il corpo di Alessandra Vendittelli è stato gettato nei boschi abruzzesi dopo l'omicidio

Tre giorni di prigionia poi la morte

Ma la ragazza non è stata violentata

Non è stata violentata la ragazza di Albano, trovata morta mercoledì scorso nella campagna abruzzese. Qualcuno l'ha tenuta prigioniera per tre giorni e poi l'ha strangolata. Gli inquirenti non escludono che ad agire siano state più persone. Ieri sono stati interrogati due ragazzi con i quali Alessandra Vendittelli avrebbe trascorso la notte di venerdì scorso. La loro versione dei fatti presenta delle contraddizioni.



Alessandra Vendittelli la ragazza uccisa in Abruzzo

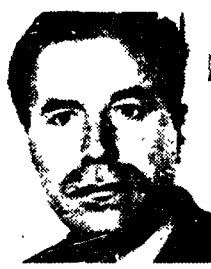
nosceva. E qui la vicenda comincia a diventare oscura. In un primo tempo il commerciante aveva affermato che Alessandra si era allontanata per andare a fare colazione dai suoi amici. A questi avrebbe chiesto di accompagnarla in macchina alla stazione. Dal lato Alessandra avrebbe chiamato l'amico commerciante per dirgli che andava a casa. Questa versione dei fatti si è rivelata falsa. Alessandra non è andata al bar e non conosceva i due uomini che l'avrebbero accompagnata all'Anagnina. Finora gli investigatori avrebbero rintracciato soltanto il proprietario dell'auto su cui la ragazza sarebbe salita. Si tratta di un operario già conosciuto alla polizia. Mentre l'altro uomo non è stato ancora trovato. Come mai i due amici del commerciante si sono trovati all'alba di sabato nei pressi del negozio? Qualcuno li ha chiamati? E perché? Sono questi gli interrogativi su cui gli inquirenti stanno lavorando. L'autopsia ha confermato che la ragazza non è stata violentata. Non ci sono stati nemmeno dei tentativi di violenza. Forse è stata drogata una piccola quantità di sostanze stupefacenti è stata trovata nella sua borsetta.

NOSTRO SERVIZIO

CARSOLI (Aquila) Prima di essere uccisa è rimasta per tre giorni nelle mani dei suoi assassini. Alessandra Vendittelli la ragazza di 24 anni trovata morta mercoledì scorso in una zona della campagna abruzzese è stata strangolata con una sciarpa di lana. Il primo che il corpo fosse ritrovato che gli inquirenti non hanno voluto rendere nota l'ora del decesso perché il particolare viene ritenuto indifferente ad un primo esame il medico legale aveva fatto risalire la morte a non oltre le 24 ore dal ritrovamento. La ragazza potrebbe essere stata uccisa martedì scorso ed era sparita quattro giorni prima, sabato 3 ottobre. Qualcuno l'ha tenuta prigioniera per almeno 72 ore prima di averla uccisa e ha scaricato il ca-

davere in mezzo ai boschi a poca distanza dall'autostrada Roma-L'Aquila in località Pietrascura. Vicino al corpo alcuni nudi riviste pornografiche e la borsetta di Alessandra con dentro un piccolo quantitativo di droga. Gli investigatori stanno ancora indagando se la droga non sia stata lasciata dall'assassino per sviare le indagini. Il sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano Filippo Casa, che si occupa dell'inchiesta, ha convocato una riunione organizzativa alla quale hanno partecipato funzionari e dirigenti delle forze dell'ordine. Gli investigatori stanno verificando le deposizioni di alcuni giovani che avrebbero passato la serata di venerdì e alcuni ore della mattina di sabato con la ragazza uccisa. La loro versione dei fatti presentereb-

be delle contraddizioni. Gli inquirenti non escludono che a compiere il delitto sia stata più di una persona. Ieri i suoi amici hanno stabilito che la ragazza non ha subito violenza carnale. Alessandra era sparita sabato scorso dopo aver passato la notte insieme a un suo amico. Avrebbe dovuto prendere il treno alla stazione Anagnina per raggiungere Albano Laziale dove viveva insieme al padre. Aveva rassicurato il genitore con una telefonata all'alba di sabato. «Ho fatto molto tardi



**Catania:
si costituisce
il boss
Pippo Di Salvo**

La sua resa l'ha trattata prima con un sottufficiale dei carabinieri e quindi, per gli ultimi dettagli, con un ufficiale dell'arma. Pippo Di Salvo (nella foto), 41 anni, una condanna a 30 anni di carcere inflitta alla Corte d'appello di Catania per associazione mafiosa, considerato il capo della mafia di Scordia, si è arreso mercoledì sera, consegnandosi ai carabinieri del suo paese. La sua latitanza è finita nel centro di Scordia, il paese dove era riuscito persino a farsi eleggere consigliere comunale nel 1988, nelle liste del Partito socialdemocratico. Poco dopo le 22,30 il boss si è presentato, alla guida di una A112 blindata, davanti al portone della caserma dei carabinieri di Scordia, dove i militari lo attendevano già.

**Maiolo (Rc)
«Mariano Agate
è in carcere
non è latitante»**

È recluso nella cella n. 7 della terza sezione del carcere di Pianosa, Mariano Agate, il boss mafioso di Mazara del Vallo, indicato da fonti giornalistiche come uno dei venti superlatitanti per la cattura dei quali è stato istituito un premio dal ministero dell'Interno. Fonti giudiziarie e di polizia hanno confermato che Agate sta scontando una condanna a 22 anni di carcere, per associazione per delinquere di tipo mafioso, inflittagli nel maxi processo di Palermo. La «scoperta» è stata fatta dal vicepresidente della commissione giustizia della Camera, l'on. Tiziana Maiolo, di Rifondazione, nel corso di una visita nel carcere di Pianosa. «Adesso - ha dichiarato l'on. Maiolo in un'intervista diffusa ieri dall'emittente privata Radio popolare di Milano - voglio il miliardo di taglia promesso dal ministero, per destinarlo al miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti a Pianosa».

**La Camera
discute
il caso
Baraldini**

Il caso di Silvia Baraldini, la cittadina italiana detenuta negli Stati Uniti per terrorismo e per la quale il nostro governo ha chiesto il trasferimento in un carcere in Italia è stato discusso dall'assemblea di Montecitorio. Il sottosegretario alla giustizia, Germano De Cinque (Dc), rispondendo ad otto interrogazioni presentate sulla vicenda ha riferito che lo scorso 5 ottobre il Dipartimento della giustizia Usa ha comunicato il «sostanziale diniego alla richiesta». Nella nota inviata al direttore generale degli affari penali del ministero di Grazia e Giustizia - ha detto De Cinque - «si precisava che la pubblica opinione americana sarebbe sfavorevolmente impressionata qualora percepisse che una terrorista, non pentita, può manipolare le condizioni della sua detenzione».

**Tangenti:
arrestati
tre socialisti
di Terzi**

Una indagine di «mazzette» iniziata in sordina ha portato a Terzi a tre arresti di esponenti di primo piano del Psi; in carcere, per presunta corruzione sono finiti il segretario amministrativo del Psi Alberto Marsigliani, l'ex vicesegretario dello stesso partito Roberto Ciarapica (attuale consigliere provinciale per il partito socialista) e un avvocato, anche lui socialista, Eraldo Bordini. I tre, sono stati rinvenuti nel carcere di Vercobolo Sabbioni a disposizione del magistrato dott. Zampì che indaga su un probabile movimento di danaro, legato all'intreccio affari-politica.

**Sassari: occupato
stabilimento
messo in crisi
da Tangentopoli**

Lo stabilimento di Ozieri, in provincia di Sassari, della Socimi, società sull'orlo del fallimento e coinvolta nella «Tangentopoli» milanese, è stato occupato dai 70 dipendenti rimasti senza posto di lavoro e senza salario da ormai diversi mesi. Lo stabilimento, per la produzione di pezzi per pullman e carri ferroviari, è ubicato nella zona industriale di Chivivani nel territorio del comune di Ozieri. Tutti gli interventi effettuati, anche dalla regione, per garantire il posto di lavoro ai dipendenti sono falliti per la grave situazione della società. A sostegno dei 70 lavoratori è stata aperta una sottoscrizione pubblica. Il consiglio comunale di Ozieri, riunito in seduta straordinaria, ha espresso la solidarietà dell'amministrazione e della popolazione.

**Via D'Amelio:
lo Stato
paga i danni
della strage**

Inizierà la prossima settimana il pagamento dei danni provocati agli appartamenti, agli esercizi commerciali e alle auto danneggiate dall'esplosione dell'autobus che il 19 luglio scorso uccise in via Mariano D'Amelio il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta. La Prefettura di Palermo ha reso noto che su 132 istanze di risarcimento presentate, 102 sono state vagliate da una speciale commissione presieduta da un funzionario del Genio Civile e 38 sono già state avviate alla fase di liquidazione. «Siamo in grado di effettuare i primi pagamenti - afferma il funzionario della Prefettura Giovanni Piombo - all'inizio della prossima settimana». La procedura prevede che i proprietari e gli inquilini degli appartamenti danneggiati dall'esplosione, nonché gli esercenti, presentino, accanto all'istanza, una consulenza di parte che attesti il valore dei danni subiti.

GIUSEPPE VITTORI

Roma, l'avventura di Federica
Mentre il padre dorme, scala
la finestra e precipita
sotto gli occhi della madre

Ma sotto pronti ad afferrarla
ci sono i signori Petitta
Dopo l'atterraggio tranquilla
ha detto: «Mamma, ho volato»

Bimba cade dal quarto piano Preso al volo da tre operai

Federica, tre anni, ieri è volata dal quarto piano: l'hanno salvata i passanti, afferrandola un attimo prima che toccasse terra. È accaduto a Roma. La bambina si era arrampicata sul davanzale; poi, sotto gli occhi di una piccola folla, si è lasciata «scivolare» nel vuoto. «Non so come l'abbiamo presa, sembrava una bambola...». Il più frastornato, alla fine, era il padre: mentre la figlia «volava», lui dormiva, ignaro di tutto.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «Mamma, ho volato», ha sorriso Federica.

Ha volato, sì. Tre anni compiuti da poco, Federica ieri è venuta giù dal quarto piano di un palazzo. Non si è fatta niente, nemmeno un graffio: un attimo prima che toccasse l'asfalto, sei braccia tese l'hanno afferrata e messa in salvo. «Siamo dei miracolati», dicono ora i suoi genitori, confusissimi e raggianti. E i «salvatori»? Sono due giovanotti e il loro padre. Hanno vissuto un giorno da eroi. In un turbine di complimenti e strette di mano, sotto i flash dei fotografi, per ore hanno dato retta ai vicini e ai giornalisti. «Siamo sco volti. Vorremmo dormire...», ripetevano verso sera, stremati, dopo avere raccontato mille volte la loro storia.

È cominciato tutto verso le 11 di ieri mattina. Federica e il padre erano appena state a fare la spesa, nel quartiere romano di Centocelle. Quan-

do la signora Panebianco ha aperto la porta dell'appartamento, al quarto piano di via delle Acacie, Federica è subito sgattaiolata dentro. La madre ha appoggiato le chiavi da qualche parte ed è tornata sul pianerottolo, per prendere le borse. Ma, improvvisamente, per un colpo di vento, la porta alle sue spalle si è chiusa; e lei è rimasta fuori.

La signora è corsa da una vicina; ha chiesto di potersi affacciare a una finestra e di lì ha chiamato Federica: «Non toccare niente e aspettami, tra poco ci aprono». Invece, la bambina è salita su una sedia e si è ritrovata sul davanzale. La signora Panebianco ha gridato. E, gridando, ha salvato sua figlia. Perché, da un'officina lì vicino, subito sono accorsi i signori Petitta, della ditta «Bruno Petitta & Figli». Ecco il racconto di Alfredo, 27 anni: «La bambina era in piedi sul davanzale, guardava di sotto, sembrava che



non sentisse neppure le grida di sua madre. Il resto è stato come un film al rallentatore. Sotto gli occhi di una piccola folla, Federica pian piano si è girata, ha appoggiato il ventre sul davanzale e poi ha lasciato che le gambe scivolassero giù. «Si stava calando, come fanno i bambini piccoli quando vogliono scendere dal letto». È rimasta così per qualche secondo, le mani strette intorno al marmo, le gambe penzoloni, nel vuoto. Sua madre gridava. La gente, in silenzio, aspettava. E la famiglia Petitta si era già messa in posizione: proprio sotto la finestra, con le braccia levate

Poi, il «volo». «È venuta giù dritta come un fuso, sembrava una bambola». Alfredo Petitta è ancora agitato: «Sforza le persiane, un piano dopo l'altro. Non lo so mica, come le abbiamo prese. Chi ha afferrato un braccio, chi una gamba...». Orgogliosissimo: «L'asfalto non l'ha nemmeno toccato. Appena l'abbiamo avuta, l'abbiamo messa in braccio alla madre, che piangeva e se la stringeva».

E Federica? «In quella confusione, era l'unica tranquilla». Già, nemmeno un grido. Non ha detto una parola mentre stava sul davanzale; e silenziosamente è poi precipitata verso il basso. Anche dopo, quando tutto ormai era finito, si guardava intorno senza capire il perché di quella confusione. «Io invece avevo le lacrime agli occhi, finisce Alfredo, «ho un bambino di tre anni, e pensavo proprio a lui».



Nella foto, la freccia indica la caduta dalla finestra del quarto piano della piccola Federica. A sinistra, la bambina con i ragazzi che l'hanno salvato la vita afferrandola al volo



Don Giuseppe Basini: il sacerdote è stato assolto

Rabbia in pretura a Trento. I genitori delle vittime: «Il parroco ha ucciso i nostri figli» Tragedia sul Brenta, assolto don Giuseppe Non causò lui la morte dei sette ragazzi

«Bastardo, li hai uccisi tu, i nostri bambini». Ieri sera, nella pretura di Trento, è scoppiata la rabbia dei genitori che un anno fa hanno perso i loro figli sulle Dolomiti. Sotto accusa il prete che accompagnava i ragazzi, dopo la sentenza che lo assolveva («il fatto non sussiste») dall'accusa di omicidio colposo. «I nostri figli sono morti per nulla: si aspettano altre tragedie, prima di fare quiccosa?».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER BELLETTI

TRENTO. Don Giuseppe Basini è un prete alto, con la faccia triste e spaurita. Ieri sera, al primo piano della pretura trentina, ha vissuto momenti terribili. In nome del popolo italiano il giudice lo ha assolto dall'accusa di «omicidio colposo plurimo», ha detto che il prete non ha nessuna responsabilità nella morte di sei bambini di una parrocchia di Piacenza, soffocati da neve e grandine il 17 luglio 1991 sul Brenta. Ma subito dopo, appena pronunciata la parola «assoluzione», è scoppiata la rabbia repressa da troppo tempo.

«Bastardo, li hai uccisi tu, i nostri bambini», ha urlato la

madre di Andrea Rubbino, che aveva 12 anni. Il prete è rimasto immobile, come avesse ricevuto un pugno allo stomaco. Poi, mentre i giudici uscivano, inseguiti dalle urla dei genitori, ha cercato di avvicinarsi a chi stava scaricando su di lui il proprio dolore. «Vai via, bastardo. Perché non ci hai detto che i nostri figli li portavi in montagna così alte e pericolose? Se è vero che esiste un Dio, anche tu la pagherai».

Il giudice delle udienze preliminari, Giorgio Flaim, doveva decidere ieri se rinviare o no a giudizio don Basini, ed in caso affermativo se accettare o no il

«patteggiamento». In due ore tutto è stato deciso, con il processo con rito abbreviato e l'assoluzione. Don Basini è sempre rimasto in un angolo, lontano dai genitori. Non ha parlato nemmeno in aula (il processo era a porte chiuse) delegando tutto al suo avvocato, Marco Stefanelli. «Quel temporale - ha detto il difensore - è stato un evento del tutto imprevedibile ed eccezionale. Lo testimonia anche un uomo come Bruno Detassis, grande alpinaista, che conosce benissimo queste montagne. «Non ho mai visto una cosa così», ha dichiarato. Don Basini non ha nessuna responsabilità».

«Noi siamo venuti qui - dicevano i genitori dei ragazzi, arrivati da Piacenza - per vedere come la legge, in cui crediamo, si occupa di un fatto che ha sconvolto le nostre vite. Nessuno di noi potrà restituire i nostri bambini, ma la nostra tragedia deve servire per evitare altre, ed invece questo non succede». «Io, un anno dopo la sciagura - racconta Renato Ferrari, padre di Michele, bambino di

dieci anni - sono tornato su quel monte. Non hanno messo nemmeno un cartello per dire che quel posto è pericoloso. Ecco, la nostra tragedia dovrebbe servire ad evitare che altre vacanze si trasformino in trappole, e questo non sta succedendo».

Prima della sentenza, nessuno se la prende con quel prete che sta sempre seduto in un angolo a testa bassa. «No, non siamo parte civile in questo processo, non ce l'abbiamo con quel prete. È l'intera organizzazione che va messa sotto accusa. Se potessimo, ci costituiamo parte civile contro la Provincia, contro la Regione, insomma contro tutti coloro che fanno soldi con il turismo e non fanno nulla per garantire la sicurezza di chi va sui monti. Ma ci sono le prime critiche verso la parrocchia di «Nostra Signora di Lourdes» che organizzò il viaggio. «Non ci avevano detto che avrebbero fatto gite come queste. I nostri ragazzi erano in val dei Rabi, ad un'ora e mezzo dal Brenta. Perché li hanno portati in un

luogo così pericoloso?». «Io ci sono stato, sul Brenta, dopo la tragedia. Ad una guida ho chiesto: «Lei porterebbe dei bambini su questo sentiero?». «Al massimo due - mi rispose - e non certo trenta». Ed invece i nostri ragazzi erano guidati da giovani esperti che non avevano mai visto una montagna: A pagare sono i nostri bambini, e noi con il nostro dolore».

Morirono sei ragazzini (il più piccolo aveva 10 anni, i più grandi quattordici) ed un seminarista, Nuccio Malaponti. «La grandine ci faceva sanguinare, dissi ai ragazzi di ripararsi sotto un sasso che sporgeva sul sentiero». La grandine e la neve formarono una «tenaglia» che chiusero tutti in una morsa. «Cercavo di prenderli, la melma li portava via». Il Pubblico ministero chiede la condanna a poco più di due anni, poi arriva la sentenza. Renato Ferrari, il papà di Michele, non partecipa alla protesta. «Non so cosa dire, devo pensare Certo, quando sento quelle parole, «perché il fatto non sussiste» e penso a mio figlio...».

Campagnano, giocando in un casale abbandonato si erano addormentati. Trovati dopo febbrili ricerche. Si temeva il mostro Ragazzi spariti sei ore: «Facevamo Via col vento»

«Era "Via col vento", quando lei torna a casa e non trova nessuno: un'avventura, insomma». Ma poi Maribel, Giada e Salvatore hanno avuto paura e sono rimasti in quel rustico accanto alle loro case. Per gli adulti di Campagnano, un paese vicino a Roma, sei ore di ricerche e di angoscia. Finite per merito di un altro bimbo: «Saranno nella "villa" di Salvatore». E gli «avventurieri» erano lì, addormentati.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Era il «gioco della città morta». Per quello, per fare «come in "Via col vento"», Maribel, Giada e Salvatore si sono infilati in un rustico in costruzione vicino alle loro case. Ma è calato il buio, e i tre ragazzi si sono addormentati. Nel paesino di Campagnano, alle porte di Roma, l'allarme è

scattato alle sette di sera. Iniziata dalle madri, le ricerche sono proseguite prima con i padri tornati dal lavoro e gli amici, poi, alle dieci di sera, con i carabinieri, i vigili del fuoco e gli abitanti del paese. Le ore passavano e saliva la paura del mostro. Ma verso mezzanotte e mezza un coetaneo dei dispersi ha avuto l'idea giusta. E i tre «avventurieri» della casa abbandonata sono stati trovati. Giada D'Agostino, 10 anni, Salvatore D'Antimi e Maribel Battaglia, ambedue dodicenni, stavano bene.

Poggio dell'Ellera è un centro residenziale a quattro chilometri da Campagnano, con case ancora in costruzione ed un bosco proprio accanto. «Io infatti credevo fossoro al capanno nel bosco - spiegava ieri Malu Guerson, mamma di Maribel - Perché, vede, loro si sono messi in testa che devono avere ognuno la sua casa, e non fanno altro che costruirsi capanni. Maribel ne ha fatto uno qui in giardino, un altro è nel bosco. Per fortuna, ieri notte un amichetto, Marco Belardinelli, si è ricordato che in

quel rustico Salvatore aveva fatto la sua "villa"...C'è un piano seminterrato e lui aveva sistemato delle assi per fare i letti. Se li abbiamo sganciati? No, no. Certo, la paura è stata grande, ma io cercavo di non pensare al peggio». La mamma, però, non sa che il gioco delle case non era più in voga, negli ultimi tempi. O meglio, si era arricchito di nuovi particolari.

Allora, Maribel, cos'è successo?

Avevamo tantissima fame, poi ci siamo addormentati tutti insieme. Mi sono svegliata con uno che bestemiava, mi ha fatto tanta paura.

Chi era?

Uno di quelli che ci cercavano,

un carabiniere.

Ma perché eravate finiti là sotto?

Niente, giocavamo a un'avventura. Quella della casa abbandonata. Cioè, era il gioco della città morta. C'era stata la guerra. Come in «Via col vento», sai? Quando lei torna a casa e non c'è più nessuno.

E vi eravate divisi le parti?

No no. Solo, esploravamo per vedere se c'era qualcuno.

E poi? Eravate tristi, perché non c'era nessuno?

Per niente! Eravamo tutti felici che la guerra era finita. Ma dopo avevamo tanta fame. E fuori era diventato buio. Avevamo paura ad uscire.

Sapevate che ora era?

No perché avevamo un orologio scemo: pensa, faceva le quattro di mattina! Intanto Giada aveva paura, tanta, ma poi si è addormentata, e noi pure.

E i tuoi dopo cosa hanno detto? Si sono arrabbiati?

Hanno detto che non lo devo fare più. Però non si sono arrabbiati. È andata bene.

«Sono state poche ore, per fortuna, ma davvero terribili - prosegue la mamma di Maribel - Appena tornata dall'ufficio, ho chiesto alla nonna di Maribel dove era, e mi ha detto che fino a cinque minuti prima stavano in giardino con Salvatore e Giada. Ma non c'erano più. E non erano neppure dalle altre mamme. Siamo partite tutte e tre con le macchine a cercarli. Io ho portato anche

«Babu», il nostro cane, ma non è servito a niente. Intanto, sono tornati i nostri mammi e hanno cominciato a cercare anche loro, insieme a tutti i vicini. Alle dieci, abbiamo deciso di chiamare i carabinieri, io non volevo pensare a nulla. Ho acceso la tv, c'era la storia di quella ragazza trovata morta, che brutto momento. Siamo andati tutti nel bosco, pensando al capanno. Ma anche lì, niente. Il colonnello dei carabinieri ha proposto di dividerci in più gruppi. Abbiamo cominciato a esplorare i cantieri. E poi, Marco si è ricordato della «villa» di Salvatore, che è qui a poche decine di metri. Quando la luce di una torcia ha illuminato i tre bambini abbracciati nel sonno, era l'una di notte.

Arrestato Violentava il fratello?

NAPOLI. Un ragazzo di 15 anni, M. di Portici, comune dell'area vesuviana, è stato fermato da una pattuglia dello speciale «ufficio minori» della questura di Napoli con l'accusa di violenza sessuale nei confronti di suo fratello R., undici anni. L'indagine dell'ufficio minori è partita dalla segnalazione del direttore della scuola frequentata da R., che ha informato la madre del ragazzo. La donna, che ha 14 figli, appreso l'accaduto, ha deciso di sporgere denuncia querela nei confronti di M., che, in passato, si sarebbe reso responsabile di un analogo episodio ai danni di un compagno di scuola. Per il ragazzo è stato disposto il fermo giudiziario.

Condannato Il rapitore di Ivan

LUCCA. Condannato a tre anni di reclusione il giovane che una decina di giorni fa rapì un bambino di sei anni per amore di un uomo, parente del piccolo. Giordano Iacopetti, 23 anni, di Bientana, sequestrò all'uscita di scuola, a Lucca, Ivan Magagnoli, e lo tenne come ostaggio per diverse ore. Voleva «attirare l'attenzione» di un cugino della madre del bambino. Il bambino fu liberato dalla polizia a Livorno. I giudici del tribunale di Lucca hanno riconosciuto Iacopetti colpevole dei reati di sequestro di persona e detenzione abusiva di pistola. Negati gli arresti domiciliari e la remissione in libertà.

La nuova «Boustany one» va su e giù per l'Adriatico È stato assassinato il confidente che la spiava?

Si chiama «Zaher II» Porta le armi in Italia e Croazia

Fa la spola tra il Medio Oriente, la Croazia e l'Italia con carichi di armi ed esplosivo. È una nave battente bandiera honduregna che si chiama «Zaher II». Una nuova «Boustany one». Giorni fa è arrivata in Dalmazia. C'è il sospetto che il confidente che segnalava i suoi spostamenti sia stato eliminato. Intanto emergono nuovi particolari sulla latitanza di Stato di Frederick Schaudinn: viveva in una casa di Spalato.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI CIPRIANI

TRIESTE. La nave si chiama «Zaher II» e batte bandiera dell'Honduras. Come il più famoso «Boustany One», la nave carica di armi che fu intercettata al largo di Brindisi, trasporta armi pesanti e leggere ed esplosivi. Sovente l'Adriatico in lungo e in largo, spesso partendo da un porto del Libano e approdando in Dalmazia, in Istria o sulle coste italiane. Pochi giorni fa l'ultimo viaggio: dal Libano a una località a nord di Spalato, dove ha scaricato un quantitativo enorme di armi per poi dirigersi dalle parti di Pola. Una segnalazione riservata parlava di quel viaggio. Ma, nonostante l'allerta, la «Zaher II» non è stata intercettata e, secondo alcune fonti investigative, il confidente che ha fornito l'indicazione, nel frattempo, è stato eliminato. Una vera e propria «spy-story» collegata al ritrovamento, al largo di Caorle, del cadavere di un uomo dall'apparente età di 30-35 anni che, secondo rapporti riservati, è indicato come membro dell'equipaggio della nave honduregna. Una persona eliminata durante il viaggio.

La «Zaher II», dunque, è una delle navi utilizzate per il commercio clandestino di armi ed esplosivi. Un traffico nel quale sono coinvolti governi, faccendieri, insospettabili imprenditori e settori dei servizi segreti, compresi quelli italiani. Insomma c'è una vera e propria «connection» che, per interesse politico, gestisce il mercato nero degli armamenti, aggirando leggi ed embarghi. Una «connection» che non è sufficientemente contrastata, nonostante i rischi di destabilizzazione in Europa e, per quanto riguarda l'Italia, rappresenti uno dei pericoli della nostra democrazia.

L'Adriatico è pieno di navi che, come la «Zaher II», portano armi nell'ex Jugoslavia, in Italia e rientrano nei porti del Medio Oriente con altri carichi illeciti. Armi, esplosivi e anche materiale nucleare. La destinazione finale è soprattutto la Croazia, dove uno dei terminali del traffico di armi è Frederick Schaudinn, l'artefice del clan di Pippo Calò condannato a 22 anni per la strage del 904 Schaudinn, come ha rivelato l'Unità, vive sotto falso nome, tollerato dalle autorità di Zagabria e protetto da alcuni settori dei nostri servizi segreti che hanno cercato di impedire la cattura. In stretto contatto con le milizie fasciste degli

Ustascia, Schaudinn è a sua volta collegato a Giambattista Licata, il trafficante di armi, esplosivi e materiale nucleare latitante e rinviato a giudizio dai giudici veneziani. L'artefice tedesco non solo era stato localizzato. Nei giorni scorsi si è saputo che i suoi spostamenti erano stati ricostruiti minuziosamente: si muoveva molto da una città all'altra, rientrando spesso a Zagabria. In Istria, e precisamente nella zona compresa tra Pola e Rovigno, aveva molti contatti. Poi una base a Spalato, un appartamento occupato fino a un paio di mesi fa dove è stato visto in compagnia di una donna, mentre due macchine con dentro alcuni guardaspalle vigilavano. Il giorno in cui è stato ucciso il giudice Borsellino, lo stragista di Pippo Calò era stato segnalato a Rovigno.

Ma, al di là del «caso» Schaudinn, le preoccupazioni maggiori vengono dall'Istria, sia la parte slovena che quella croata, che si sta trasformando in una sorta di zona franca dove agiscono trafficanti, faccendieri, trovano rifugio latitanti e gli uomini dei vari servizi segreti portano a termine le «operazioni coperte». Le autorità di Zagabria tollerano, anche se il rilievo dato dalla stampa italiana alla vicenda di Schaudinn e Licata ha provocato non pochi imbarazzi. La Croazia ha bisogno di appoggi internazionali e, certamente, il fatto di dare asilo a trafficanti e stragisti può provocare ripercussioni negative. Proprio per questo è stata promessa l'estradizione di Licata. Resta il fatto che i tentacoli della criminalità organizzata «protetta» dai servizi controllano tutte le attività illecite: si è creata una mala dei casinò dedita al riciclaggio del denaro. E non bisogna dimenticare che alcune trattative per l'acquisto di carichi di armi e materiale nucleare si sono svolte al casinò sloveno di Portorose, i cui sistemi di intercettazione ambientale e telecamere a circuito interno sono stati forniti dalla Icg spa, una società di Udine con capitale italiano, svizzero e del Liechtenstein fallita nel 1991. Una società a cui interno operano persone che ricompaiono in altre società e finanziarie di frontiera. Perché nel traffico di armi, esplosivi e materiale nucleare si è formata una sorta di «casa comune» nella quale gli interessi dei nostri servizi e del nuovo Kgb di Eltsin sembrano convergere

Il finanziere andreottiano accusato di concorso in truffa Si torna a parlare anche dell'acquisto della Roma

Catturato ieri il mediatore Olivieri, da tempo latitante Perquisizioni della Finanza e nuovi avvisi di garanzia

Safim, Ciarrapico inquisito per 80 miliardi di «debito»

Un nuovo avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo della Safim, la finanziaria dell'Efim. Destinatario, Giuseppe Ciarrapico, andreottiano e imprenditore. L'accusa, concorso in truffa. Dalla Safim, avrebbe ottenuto finanziamenti per circa ottanta miliardi di lire. Perquisita dalla Finanza la sede dell'Italfin '80. Sospetti sull'acquisto della Roma calcio, della quale Ciarrapico è presidente.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Giuseppe Ciarrapico è da ieri formalmente indagato nell'inchiesta per lo scandalo della Safim, la finanziaria dell'Efim che avrebbe elargito trecento miliardi di lire a società «amiche» che a loro volta giustificavano i finanziamenti presentando false fatture. L'accusa ipotizzata per il finanziere romano, nell'avviso di garanzia firmato dalla Procura di Roma, è concorso in truffa aggravata e continuata. Ciarrapico avrebbe un'esposizione debitoria di 80 miliardi nei confronti della Safim Factor e della Safim Leasing. Il sostituto procuratore Antonino Vinci ha già dato mandato agli ufficiali della Guardia di Finanza di effettuare una perquisizione «con acquisizione di documenti» nella sede della Italfin '80.

Ma l'inchiesta ha fatto registrare ieri un'altra novità, l'arresto di Tommaso Olivieri, 44 anni, «mediatore d'affari». Dovrà rispondere di associazione a delinquere finalizzata alla

truffa e all'emissione di fatture per operazioni inesistenti e truffa aggravata. Olivieri, latitante da due settimane, è stato catturato ieri a Roma nella villa di un amico, che a sua volta è stato fermato e che con ogni probabilità sarà denunciato per favoreggiamento. Le indagini hanno finora portato in carcere Dario Barbatto, amministratore delegato della Safim Leasing, Luciano Franzini, direttore della società «Finprogram», Paolo Savini, funzionario della Safim e Paolo Mercolino, direttore della Safim Factor. E ancora, Eugenio Meloni e Carlo Campone-schi, entrambi della Finprogram. Ma sono circa ottanta, complessivamente, le persone indagate.

Tommaso Olivieri è considerato dagli investigatori, subito dopo Dario Barbatto, il principale ideatore della truffa. Il suo compito, stando all'accusa, era quello di «ripulire» gli assegni dei finanziamenti concessi dalla Safim attraverso



L'imprenditore Giuseppe Ciarrapico

una lunga serie di girate. L'avviso di garanzia notificato a Ciarrapico riapre, tra l'altro, un capitolo oscuro e mai definitivamente chiarito relativo all'acquisto dell'Associazione sportiva Roma, della quale il finanziere è presidente e cioè che la squadra di calcio sia stata acquistata da Ciarrapico con i soldi dell'Efim, quando Mauro Leone (attuale vicepresidente della Roma) era vicepresidente dell'ente pubblico. Ad avanzare l'ipotesi furono 45 parlamentari del Pds che nell'ottobre del '91 chiesero chiarimenti, senza ottenere ri-

sposta, all'epoca presidente del consiglio Giulio Andreotti. Pochi giorni fa la notizia è tornata a circolare sulle pagine dei giornali. E l'indomani Ciarrapico ha replicato dicendo: «Sono autentiche balle. La Roma è stata acquistata con denaro fresco della Italfin '80». Quella stessa società che ieri è stata perquisita dalla Guardia di Finanza. Ma c'è di più. Finora si sapeva che l'imprenditore aveva chiesto alla Safim un finanziamento di tre miliardi di lire per l'Ente Fiuggi. Cifra che lievitò fino a toccare i dieci miliardi in seguito all'intervento di Dario

Barbatto, tuttora rinchiuso in carcere. Invece le indagini hanno accertato che l'esposizione debitoria di Ciarrapico nei confronti della Safim ammonterebbe a circa ottanta miliardi di lire. I settanta residui sarebbero stati ottenuti con la cessione di altrettanti crediti goduti dall'imprenditore nei confronti di alcune Usl.

Ma c'è anche un'altra richiesta che vede Giuseppe Ciarrapico, e con lui altri ventotto «andreottiani», nei panni dell'indagato. L'inchiesta è quella sull'Italsanit, la società del gruppo Iri che ha investito 1.300 miliardi per affittare undici immobili da destinare a case di riposo per anziani. Il Policlinico Casilino, di proprietà del finanziere romano, avrebbe beneficiato infatti di un contratto d'affitto che i magistrati sospettano essere «gonfiato» oltre ogni ragionevole limite.

Tornando all'inchiesta Safim, nuovi e clamorosi sviluppi potrebbero scaturire dall'esito dell'ultima tornata di perquisizioni eseguite dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Perché oltre a Ciarrapico, ci sarebbero altri imprenditori, certo titolari di società che hanno beneficiato dei finanziamenti della Safim, per i quali il magistrato avrebbe firmato altrettanti avvisi di garanzia. Perquisizioni che hanno «generato» una montagna di documenti, ora all'esame degli investigatori.



Il giudice Antonio Di Pietro

Tangentopoli, prime sentenze Undici persone condannate per gli appalti ex Ipab Sarà scarcerato Colucci?

A Milano emesse le prime 11 condanne dedicate all'inchiesta sulle tangenti. Otto imprenditori e tre amministratori condannati a pene comprese tra 8 mesi e 1 anno e 4 mesi. Avviato anche il processo all'ex assessore comunale del Psi Walter Armanini, accusato di aver preso tangenti sul cimitero. L'ex vicepresidente delle Ferrovie Nord, Troielli chiamato in causa dall'ex consigliere Giampaolo Petazzi.

MARCO BRANDO

MILANO. Hanno tagliato per primi il traguardo, per nulla ambito, dei processi dedicati alle tangenti milanesi. Ieri sono state emesse le prime 11 condanne. Il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti ha definito i patteggiamenti proposti nell'udienza di ieri, dedicata ai 6 miliardi di mazzette pagate per gli appalti dell'Ipab, ente per l'assistenza geriatrica. Per 8 imprenditori e 3 ex consiglieri d'amministrazione le pene vanno da 8 mesi e 15 giorni ad 1 anno e 4 mesi. Questi imputati già l'altro giorno avevano riscosso oltre 700 milioni alle parti civili Ipab. Comune e Regione. Il pubblico ministero Gherardo Colombo ha prospettato anche l'eventuale applicazione del decreto Martelli sul sequestro dei beni delle persone coinvolte in inchieste sulla corruzione. Il 7 gennaio inizierà il processo pubblico ai tre principali imputati. L'ex presidente dell'ente, il socialista Matteo Carriera, l'ex consigliere di amministrazione Bruno Cremascoli (ex Pci), il segretario generale Francesco Scuderi.

Al via ieri anche il processo dedicato a una categoria piuttosto lugubre di tangenti, quelle sul cimitero monumentale e l'obitorio comunale. Il dibattimento è stato rinviato al 20 novembre per una mancata notifica del decreto di citazione a giudizio di un difensore di Walter Armanini. Ex assessore socialista ai Lavori Pubblici, Armanini è accusato di concussione aggravata e continuata. Reato commesso mentre era consigliere comunale delegato ai servizi cimiterali. Armanini era finito nel carcere di San Vittore il 6 giugno. Secondo l'accusa, ha ricevuto tangenti per oltre 300 milioni. La sua difesa? Sostiene che era destinato solo al finanziamento della sua campagna elettorale insomma, non erano tangenti. È stata un'esperienza tremenda - ha detto Armanini ai cronisti - quando sono uscito

mi sono la cassetta della posta piena di lettere anonime e la famiglia distrutta. Molta gente che non mi salutava neppure più. Addio alla politica? Armanini, che continua la sua attività di commercialista, ha detto di sì. «La politica va fatta con passione, per me è stato per tanti anni un hobby».

Nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti a Varese, ieri è stato arrestato Luigi Salvatore, 58 anni, socialista, coordinatore amministrativo dell'Usl 3 della città lombarda. Accusa corruzione e abuso di ufficio in concorso con altri. Secondo gli inquirenti, nel 1986 avrebbe fornito all'allora direttore del Credito Varesino, morto tre anni fa, informazioni riservate a proposito dell'entità dell'offerta relativa a una gara per l'affidamento del servizio di Tesoreria e Cassa dell'Usl 3 di Varese. La gara fu poi vinta dal Credito Varesino. Sarebbe stata versata una tangente di 100 milioni di lire andata all'allora segretario provinciale del Psi, Carlo Facchini, e all'allora segretario provinciale della Dc, Augusto Rezzonico.

Intanto tre periti d'ufficio hanno stabilito che Francesco Colucci, ex assessore regionale socialista agli arresti domiciliari, è molto malato e ha anche una sindrome depressiva provocata dagli arresti domiciliari Colucci - indagato nell'ambito delle inchieste milanesi sui corsi professionali «fantasma» e sulle tangenti - è piantonato in ospedale. Dovrebbe sottoporsi, tra l'altro, a un trapianto di cuore, operazione che non potrebbe essere svolta finché egli è depresso, almeno secondo i suoi avvocati. Confortati dalla perizia medica, i legali sostengono che solo la revoca degli arresti potrebbe restituire la serenità necessaria. Nei giorni scorsi, la stessa figlia di Colucci aveva lanciato un appello per ottenere questo scopo. Il giudice Paretta ha tempo cinque giorni da ieri per pronunciarsi.

Annullata dal ministro dei Lavori pubblici la concessione per le opere miliardarie Manette a Longarini «re di Ancona» e Merloni gli toglie la «ricostruzione»

Ancona forse non resterà un'eterna incompiuta: il ministro dei Lavori pubblici, Merloni, ha annullato la concessione del piano di ricostruzione. Il titolare unico era Edoardo Longarini, «re» delle gazzette e patron della squadra di calcio cittadina: per lui, in nottata, è scattato anche l'arresto. Strade pagate a peso d'oro e tempi infiniti. Finalmente è arrivata la svolta nella vicenda che è finita anche nel mirino della magistratura.

GUIDO MONTANARI

ANCONA. Ancona forse non resterà un'eterna incompiuta. Ieri il ministro dei Lavori pubblici ha passato un colpo di spugna su anni e anni di ritardi, su sprechi più volte denunciati e che hanno fatto scattare anche un'inchiesta della magistratura. Giovanni Merloni ha infatti firmato un decreto che annulla la concessione del piano di ricostruzione alla società Adnatica costruttrice di Ancona di cui è titolare Edoardo Longarini, «re» delle gazzette e patron dell'Ancona calcio. Ieri notte l'imprenditore è stato arrestato

con le accuse di truffa ai danni dello Stato e falso su ordine del procuratore della Repubblica di Ancona Vincenzo Luzi. Un arresto davvero clamoroso in coda ad una giornata, per Ancona, fuori dal normale. Longarini ha ricevuto finora dallo Stato circa 180 miliardi, tra annualità e anticipazioni, per realizzare le arterie cruciali per lo sviluppo della città e del porto, ma ne ha spesi finora 120. Ci sarebbe quindi un «buco» di 60 miliardi. Sulla vicenda pesa anche un avviso di garanzia inviato alcuni mesi fa allo stesso Longarini e al suo

braccio destro Camillo Fiorini per truffa aggravata ai danni dello Stato per oltre 100 miliardi. Quei tronconi di superstrade lasciati marciare, quei piloni inutilmente protesi verso il cielo, quelle spese per opere mai concluse, non potevano essere sopportate oltre, soprattutto perché c'era il rischio di una violazione delle norme Cee che avrebbero potuto portare ad una nuova condanna a livello comunitario. Oltretutto l'annullamento ha come presupposto - sottolinea il ministero - la risoluzione di un rapporto valutato non conveniente per la pubblica amministrazione. L'iniziativa del ministero dei Lavori pubblici fa seguito alle indagini su tempi e costi del piano di ricostruzione avviata dalla Procura della Repubblica di Ancona, ma fa seguito anche alle indagini della Corte dei conti e della commissione di inchiesta nominata dallo stesso Merloni nello scorso agosto. Tre inchieste i cui risultati evidentemente hanno convinto il ministro ad abbandonare la strada della concessione, dopo tante incer-

tezze e tante ombre a livello politico. Chi, invece, non ha mai avuto ombre in questa vicenda è sicuramente il Pds marchigiano che con i suoi parlamentari e con i suoi rappresentanti locali (primo tra tutti l'instancabile consigliere comunale Eugenio Duca) ha dato vita ad una vera e propria battaglia contro il meccanismo «perverso» del piano di ricostruzione. Una battaglia portata avanti assieme al senatore socialista Tommaso Mancina, alla deputata Verde Anna Donati, e a qualche esponente locale di Pri e Dc. «La nostra incessante richiesta di azzerramento della concessione d'oro per la ricostruzione di Ancona ha trovato la sua prima risposta - ha detto la senatrice pedisessina Luana Angeloni - finalmente il ministro Merloni ha provveduto con proprio decreto all'annullamento della concessione, dopo le resistenze irresponsabili e oscure del ministro Frandini. Dalle stesse parole di Merloni è emerso che i prezzi sono stati straordinariamente

gonfiati, i tempi di esecuzione delle opere dilatati in modo abnorme, le anticipazioni ingiustificate e che sono state eseguite opere al di fuori dei progetti e senza copertura finanziaria».

Ma l'obiettivo è quello di completare i lavori iniziati tramite trasparenti gare d'appalto a livello europeo (e Merloni si è detto d'accordo) affinché le strade-fantasma che frenano lo sviluppo di Ancona diventino finalmente realtà. Il sindaco del capoluogo dorico, Franco Del Mastro, si è detto compiaciuto per l'iniziativa del ministro che in pratica va incontro alle richieste formulate di recente dal consiglio comunale: e cioè «stop» alla concessione delle polemiche.

Intanto nell'ambito dell'inchiesta sul piano di ricostruzione, l'altro ieri è stato arrestato e poi messo agli arresti domiciliari su ordine della Procura della Repubblica di Ancona, un alto funzionario del Consiglio superiore del ministero dei Lavori pubblici, Antonio D'Anona.

Gratis con AVVENIMENTI in edicola

MANI SPORCHE

Il chi è del potere corrotto regione per regione

Il primo libro-documento su tutti i nomi e i fatti di Tangentopoli

Un libro da leggere e conservare!

Direzione Nazionale del Pds - Area enti locali e regionali

Riunione nazionale degli amministratori locali del Pds

Riforma della legge elettorale per Comuni e Province

Intervengono
Luciano Guerzoni, Cesare Salvini, Franco Bassanini

Sono invitati
Sindaci e vice sindaci di Comuni capoluogo di provincia
Presidenti e vicepresidenti di Amministrazioni provinciali
Capigruppo di Comuni capoluogo e Amministrazioni provinciali
Deputati e senatori della 1ª Commissione Camera e Senato
Responsabili regionali Enti locali
Dingenti Pds delle associazioni nazionali delle autonomie

Lunedì 12 ottobre, ore 9.30-13
Roma, via delle Botteghe Oscure, 4

Le poste italiane prendono il volo con nuovi servizi e nuove tecnologie che, dopo un periodo di sperimentazione, sono ora pienamente operative. Così, mentre la postacelere si rivela il modo più economico e sicuro di effettuare spedizioni rapide ed i c/c postali il sistema più veloce di spostare denaro, il PT POSTEL si afferma come il metodo più funzionale per inviare grandi quantità di posta. Usa le nuove ali della posta meritano la tua fiducia.

Antimafia Amato: «La guerra sarà lunga»

NOSTRO SERVIZIO ROMA Controllo del flusso dei capitali sporchi...

Clamorosa protesta vicino a Napoli contro le disfunzioni burocratiche Vittorio Acuto si presenta all'Usl: «Maria non ce l'ha fatta ad aspettare»

«Mia sorella? Eccovi la bara»

Chiamata alla visita per la pensione: è morta nell'87

La pratica per l'invalidità civile, Maria Acuto, di 77 anni, l'aveva presentata circa dieci anni fa...



Vittorio Acuto con la provolatorina bara

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

SAN GIORGIO A CREMANO Nonostante gli acciacchi e i suoi settantacinque anni...

voleva sequestrare la bara (50x30 centimetri) l'uomo ha detto: «Questo non è il corpo del reato»...

La raccomandata spedita dalla Usl a casa di Maria Acuto è arrivata lunedì mattina...

È rimasto Vittorio Acuto. Fu operaio metalmeccanico...

per avvertire che la sorella era morta. «Anche allora protestai vivacemente per la burocrazia...

La vicenda ebbe inizio dieci anni fa quando Maria Acuto aveva 72 anni. La donna quasi cieca per una gravissima forma di miopia...

delegata l'Usl. Ma nel trasferimento l'incarico di Maria Acuto fu smarrito. Un anno dopo però la pratica riaffiorò...

Secondo il presidente della stessa commissione Francesco Simeoli «quando fu convocata la signora Maria per la verifica dei requisiti...

Stretta creditizia e usura Don Riboldi: «Troppa gente costretta a ricorrere agli strozzini, ribelliamoci»

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI La stretta creditizia sta scatenando gli usurai. Il grido di allarme viene dal vescovo di Acerra don Antonio Riboldi...

con qualche difficoltà dagli istituti di credito. Il burocrate se non fosse con noi si direbbe le cose. La stretta creditizia ha creato «preoccupazione» nel mercato...

Le banche di fronte alla stretta creditizia per concedere prestiti a tassi annuali superiori al 20% chiedono pesanti garanzie...

Vengono proposti ad esempio prestiti in valuta straniera ad imprenditori che operano sul mercato interno...

A Venezia, convegno del Pds per festeggiare il mezzo secolo dell'unica legge che regolava l'uso del territorio Dopo i disastri della «deregulation» e di Tangentopoli, torna la vecchia idea della programmazione

Urbanisti alla riscossa: «Pianificare»

È la grande riscossa degli urbanisti: tanto sbeffeggiati nell'ultimo decennio, anche a sinistra, quando riparlavano di pianificazione...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA L'occasione è un compleanno il mezzo secolo della prima e finora unica legge urbanistica italiana...

piani regolatori generali e consentiva ai comuni l'esproprio preventivo di vaste aree...

«Discussa» ma disapplicata fino agli anni Sessanta questo sarà contestare concretamente le scelte degli ultimi dieci anni...

trattando a Firenze con le aree Fiat-Fondriaria. Solo questo sarà contestare concretamente le scelte degli ultimi dieci anni...

una quindicina di urbanisti associati nel gruppo «Polis» 218 pagine che oggi presenterà e riassumerà il segreto...

tassa sulla speculazione per impedirla. E come contraltare una indennità di esproprio degli immobili ridotta...

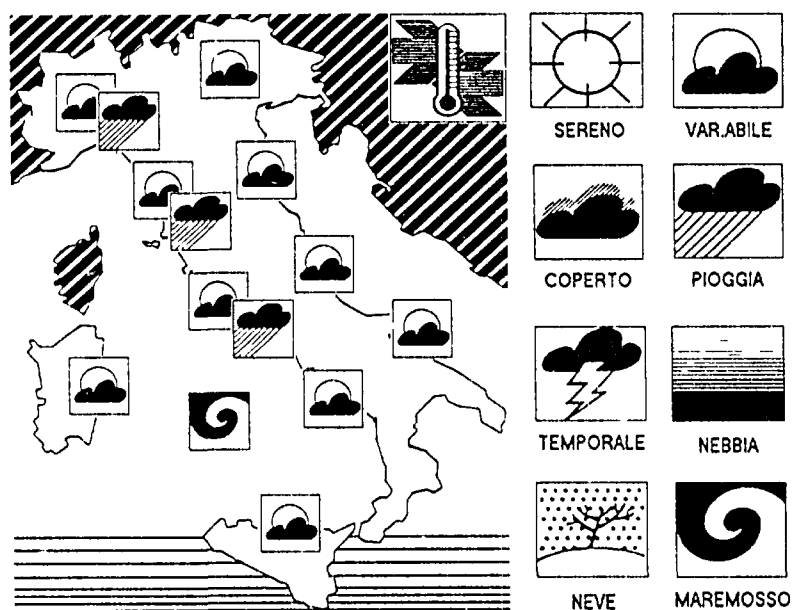


Consigliere dc preso a Cosenza con una banda di usurai

te al mese che moltiplicato per 12 fa un interesse annuo medio del 144. Una volta e mezzo il capitale. Per mattina sono scattate le manette...

COSENZA Finito il mandato di cattura per il consigliere comunale della Dc (nella foto) Francesco Riboldi...

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA una fascia di alte pressioni si estende dall'Europa Nordoccidentale fino al Mediterraneo...

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Amsterdam, Londra, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Parigi, Madrid, Mosca, New York, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio Programmi. A list of radio programs including 'Rassegna stampa', 'Manovra il dottor Scillone mostra i muscoli', 'Bol e risposta', 'Monza al volo', 'Un partito democratico anche in Italia?', 'Dalla crisi si può uscire così?', 'Saranno radiofonici', 'Stati Uniti non succidono così anche i cavalli?', 'Rockland Jazz e Rockjazz', 'Solid out'.

L'Unità Tariffe di abbonamento. A table showing subscription rates for different regions and types of subscriptions (annual, semi-annual, quarterly).



Dustin Hoffman «L'uomo non può farne a meno la donna si...»

L'uomo non ne può farne a meno la donna si... secondo Dustin Hoffman (nella foto) questa sarebbe la differenza fondamentale tra i due sessi...

Washington Referendum sulla pena di morte

Alto tasso di criminalità. Un recente sondaggio indica che il 56% dei residenti nel distretto di Columbia è favorevole alla pena di morte...

Altre due bombe a Londra Un ferito Tensione alle stelle

Due esplosioni provocate da autobombe sono avvenute ieri sera in due diverse zone di Londra...

Dispersi Usa in Vietnam I satelliti spia trovano tracce

Nuovo colpo di scena nella saga dei dispersi americani in Vietnam. I satelliti spia di Israele hanno fotografato aerei...

Fiaccolata della Sinistra giovanile per Gorbaciov

Numerose le prese di posizione. Gli appelli e le iniziative di protesta per le iniziative delle autorità russe nei confronti di Gorbaciov...

VIRGINIA LORI

Vertice Csi Mosca vuole le armi strategiche

Il vertice dell'Onu tra le Comunità di Stati indipendenti nata dalle ceneri dell'Urss cambia bruscamente programma...

Secondo il responsabile militare interpellato dall'agenzia Itar Tass all'arrivo all'aeroporto della capitale del Kirghizstan...

Ma il problema del destino degli armamenti strategici e quello della sicurezza della Comunità non saranno i soli nodi da sciogliere...

Gli agenti hanno sbarrato il passo agli impiegati del centro studi che fa capo all'ex presidente Urss «È una vendetta di Eltsin»

Polizia contro Gorbaciov

La polizia ha impedito l'ingresso degli impiegati alla Fondazione Gorbaciov. L'ex presidente «È la vendetta di Eltsin ma anche la manifestazione della sua debolezza»...

JOLANDA BUFALINI

«Bespredit» è il termine russo usato nei campi quando i condannati ai lavori forzati se la prendono contro uno solo...

Un solo accenno alla sua personale condizione in questi giorni. «Non voglio dire delle pressioni a cui siamo sottoposti io e la mia famiglia»...

Dalla Corte è giunto nella sera il comunicato...



Mikhail Gorbaciov mentre rilascia una dichiarazione alla stampa davanti al palazzo che ospitava la sua Fondazione per le ricerche sociali e politiche

«Non sopportano la mia denuncia: la Russia muore»

Ecco il testo della improvvisata conferenza stampa di Gorbaciov ieri mattina all'ingresso della Fondazione...

«In primo luogo non è avvertito nulla di grave. Quello che accade in calcio quanto sta succedendo nel nostro paese negli ultimissimi tempi...

Questo mi inquieta più di ogni altra cosa. Tutto il resto è stato detto nel decreto di cui io ho avuto notizia...

È un arbitrio arbitrio ostentato. C'è sempre qualcuno pronto ad affermare che il male si infiltra da fuori...

una crisi politica. I tumulti e delle cose di cui si dovrebbe occupare ora la nazione...

Provvo vergogna per quanto stanno facendo le autorità russe per la Russia per tutti noi...

Hanno messo i sigilli all'indizio come se qui si stesse preparando un complotto come se nei nostri magazzini ci fossero milioni di dollari...

Continuo a lavorare alla Fondazione e continuo a esercitare le funzioni di

rendano conto che tutto è in pericolo. Quanto è possibile tenere il genere il paese in questa situazione?

Ed ecco la risposta: ora facciamo vedere a questo Gorbaciov lo trasciammo di qua i porti sono a vista forza di lui. Hanno impegnato la polizia per fermare l'attività della Fondazione...

«Mi ha parlato con gli uomini di Eltsin? «Spero che andrò in Italia lo spero»

Non ha cambiato idea non intendo presentarmi alla Corte?

«No non risponde nessuno. Eltsin ha dato il via hanno sigillato e lui è andato a Bishkek all'vertice. Negli ultimi giorni ho ricevuto molte proposte...

«No non risponde nessuno. Eltsin ha dato il via hanno sigillato e lui è andato a Bishkek all'vertice. Negli ultimi giorni ho ricevuto molte proposte...

«No non risponde nessuno. Eltsin ha dato il via hanno sigillato e lui è andato a Bishkek all'vertice. Negli ultimi giorni ho ricevuto molte proposte...

«No non risponde nessuno. Eltsin ha dato il via hanno sigillato e lui è andato a Bishkek all'vertice. Negli ultimi giorni ho ricevuto molte proposte...

Primo viaggio del Papa dopo la lunga convalescenza. Arriverà stasera a Santo Domingo. Appuntamento chiave la quarta conferenza dei vescovi latinoamericani dove vive il 45 per cento dei cattolici

Wojtyla vola verso una Chiesa inquieta

Oggi il Papa intraprende fino al 14 il suo 56° viaggio intercontinentale con tappa Santo Domingo. Celebrerà il V centenario dell'arrivo di Colombo nelle Indie occidentali e presiederà la IV Conferenza dei vescovi latinoamericani...

ALCESTE SANTINI

«CITTÀ DEL VANTAGGIO». Giovanni Paolo II da poco si stabilizzato dopo il delicato intervento chirurgico subito il 15 luglio scorso che gli ha impedito una lunga convalescenza...

della Chiesa. Basti ricordare le discussioni anche aspre che si sono svolte e sono tutt'ora aperte sull'ecologia della liberazione e sul fatto che la Chiesa debba o non essere esclusivamente dalla parte degli oppressi dei poveri...

Il Papa intraprende il suo 56° viaggio intercontinentale con tappa Santo Domingo. Celebrerà il V centenario dell'arrivo di Colombo nelle Indie occidentali e presiederà la IV Conferenza dei vescovi latinoamericani...

braccio di ferro tra la commissione redattiva del Celam (Conferenza episcopale latinoamericana) e l'Unita Romana. Sarebbe lungo fare un'analisi comparativa...

Papa Wojtyla era stato appena eletto il 26 settembre di appena due anni fa. Il 1979 si trovò a presiedere la Puebla nel Messico. La III Conferenza episcopale latinoamericana è poi stata la Conferenza di Puebla...

Ribadisce di non volere avventure militari Nato

Bush «spegne» Woerner sull'intervento in Bosnia

NEW YORK. Il segretario della Nato Manfred Woerner non esclude la possibilità di un'iniziativa militare internazionale per fermare la guerra civile nell'ex Jugoslavia...

Dunque gli Usa non interverranno. Lo stesso Bush in un'intervista televisiva ribadisce di avere «imparato qualcosa dalla lezione del Vietnam»...

Ma contemporaneamente a Woerner sul argomento si pronunciano in maniera decisamente opposta il presidente degli Stati Uniti George Bush ed il suo ex capo di stato maggiore generale Colin Powell...

hanno interrotto i combattimenti in Bosnia. E' egiziana ed i serbi hanno liberando i prigionieri. Attuali filoni michele Karadzic si spinge sino ad esprimere la speranza che si sia pronto a un accordo per il ristretto degli ostaggi tra serbi e croati...

Intanto a Ginevra dove partecipa alla conferenza internazionale sull'ex Jugoslavia, Karadzic, presidente dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia, minaccia che le forze serbe create...

Israele Peres sblocca i negoziati: si ai palestinesi

TEHERAN Il capo della diplomazia israeliana Shimon Peres ha annunciato ieri sera a Teheran che Israele accetterà i negoziati multilaterali sulla partecipazione di Palestinesi della diaspora a condizione che non siano membri del Consiglio nazionale palestinese né residenti a Gerusalemme est. «Siamo d'accordo che i Palestinesi partecipino a tutte le commissioni. Potrà trattarsi di Palestinesi che vivono fuori dei territori occupati a condizione che non siano membri del parlamento in esilio o che non siano residenti a Gerusalemme est», ha dichiarato Peres in occasione della visita del suo omologo teherano Amir Mousa. Dal canto suo Mousa ha fatto sapere che i palestinesi a Teheran «non hanno mai fatto sapere che permettano allo stesso Israele di partecipare alle due commissioni dei negoziati multilaterali di pace, che fino ad ora aveva bocciato. Dopo l'apertura dei negoziati a fine gennaio a Mosca lo Stato ebraico aveva accettato di partecipare a tre commissioni (partizioni delle risorse idriche, ambiente, immigrazione e sicurezza regionale) ma si era rifiutato di partecipare agli altri due (rifugiati e sviluppo economico regionale). A causa della presenza dei palestinesi della diaspora e appartenenti all'Olp. La formula di compromesso che per mette ai Palestinesi di partecipare alle due commissioni è stata messa a punto nel corso degli incontri tra Peres e Mousa.

L'ondata di violenza xenofoba arriva nell'aula del Bundestag. Votato un documento unitario di condanna dell'antisemitismo

«Troppa indulgenza verso i nazi»

Il Bundestag condanna all'unanimità l'ondata di violenze xenofobe e gli episodi di antisemitismo che infuriano da settimane in Germania. La seduta voluta dalla Spd si è conclusa con un documento molto severo votato da tutti i gruppi. Cdu e Csu insistono per un inasprimento delle leggi secondo i socialdemocratici e i liberali invece basta applicare le leggi che esistono già e che troppo spesso vengono ignorate.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO «Mai più in Germania degli esseri umani debbono essere emarginati, demonizzati e additati a fidi». Dopo due ore di dibattito al termine di una seduta speciale chiesta dalla Spd e che era stata convocata non senza polemiche tutti i partiti rappresentati nel parlamento tedesco i democristiani della Cdu e della Csu i socialdemocratici e i liberali della Fdp il movimento democratico «Bündnis 90» e la Pds di Gregor Gysi hanno approvato all'unanimità una forte risoluzione contro la xenofobia e il razzismo e l'antisemitismo. Un atto «istituzionale» che assume però un chiaro significato politico dopo i tentativi e le esortazioni dei sette mesi passati. La condanna è stata unanime però non a trentotto voti come si parlava quanto è necessario per porre termine all'ondata di



Il cimitero ebraico di Karlsruhe profanato ieri dai neonazisti

degli Interni Rudolf Seiters - il quale ha proposto la formazione di un «patto di solidarietà di tutti i democratici contro lo stremitismo» invece almeno al cune leggi andrebbero riviste in base a quelle già in vigore. È possibile certo processare in tempi più rapidi di quanto non accada ora chi si rende protagonista di atti di violenza si possono applicare misure di custodia preventiva e ha aggiunto in ministro si può esa-

Sciters ha anche annunciato l'intenzione del governo di stanziare 100 milioni di marchi fino al '95 per il rafforzamento dei corpi di polizia dei Länder e del Bundesgrenzschutz, la polizia federale.

A parte le divergenze di opinioni sull'inasprimento o la più severa applicazione delle leggi il dibattito ha mostrato comunque un alto livello di coscienza sulla pericolosità di quanto sta accadendo in questi giorni in Germania. I incaricati federali per i problemi degli stranieri Cornelia Schmitz Jakobson (Fdp) e il ministro degli Interni della Renania Settentrionale-vestfalia Herbert Schinor (Spd) hanno invitato i non tedeschi che il problema della xenofobia si risolverà restringendo il diritto di asilo. Secondo il vicepresidente del partito socialdemocratico Wolfgang Thierse «lo stremitismo di destra deve diventare il problema principale per iniziativa del governo». Angela Merkel (Cdu) ministro federale per i problemi della gioventù ha ricordato che se una gran parte dei protagonisti delle violenze sono non i quali pagano lo sbadamento e le carenze educative della società «contro i nuclei duri e organizzati del estremismo di destra» bisogna agire senza compromessi.

Clamorosa conclusione di un'indagine governativa Mengele libero per errore ammette il governo Usa

In tempi di antisemitismo montante, la polizia giunta ieri da Washington non è davvero così agguerrita. Josef Mengele il tritico famoso medico dei lager nazisti fu rilasciato «per errore» dagli americani che nel 1975 lo avevano preso in custodia come prigioniero di guerra in Germania. La clamorosa notizia è stata diffusa dal Dipartimento della giustizia in un voluminoso rapporto redatto dall'ufficio indagini speciali. La ricostruzione dell'incidente operata dalle commissioni d'inchiesta ha rivelato che il «dimenticabile» Mengele fu rilasciato per errore da un funzionario del ministero della Giustizia. Mengele fu rinchiuso in due campi di prigionieri tedeschi gestiti dagli Usa. Il suo rilascio fu il risultato di un errore di

svista perché l'esercito interno non si accorse mai di chi aveva tra le mani un caso di «angelico delitto». Josef Mengele fu rilasciato per errore da un funzionario del ministero della Giustizia. Mengele fu rinchiuso in due campi di prigionieri tedeschi gestiti dagli Usa. Il suo rilascio fu il risultato di un errore di

Tra i conservatori inglesi hanno la meglio i sentimenti antieuropeisti La Thatcher star del congresso Ovazione anti-Major dalla platea

Ovazione alla Thatcher «imbavagliata» al congresso dei Tories. Non ha parlato. Ma in un articolo ha attaccato il governo ed ha chiesto la sepoltura dello Sme e del trattato di Maastricht. Piepida accoglienza al discorso di Lamont sull'economia. Lotta alla fazione, ma troppo vago nei dettagli. Sullo Sme conferma «Nessun resto immediato». Chiesta la abolizione della Festa dei lavoratori.

LONDRA Hanno battuto i piedi hanno applaudito per tre minuti hanno issato cartelli con scritte «Ship» (autocritica). L'ex premier Margaret Thatcher ha fatto la sua prima apparizione al Congresso annuale dei Tories in corso a Brighton ed ha ricevuto una ovazione non nonostante poche ore prima avesse scagliato un salvaggio attacco contro la politica di John Major specie nei riguardi dello Sme e del trattato di Maastricht.

Il discorso pronunciato ieri dal cancelliere Norman Lamont ministro delle Finanze doveva disegnare una nuova politica economica al posto di quelli travolti dal crollo della sterlina e dallo sganciamento dallo Sme non è sembrato convincente. Lamont ha detto che la priorità continuerà ad essere la lotta all'inflazione che verrà adottata e contenuta intorno al 2% (dall'attuale 4,2%). I tassi di interesse verranno alzati se necessario. Ci sarà un più stretto controllo delle spese pubbliche ed un ridimensionamento degli stipendi statali. Nei riguardi dell'Europa Lamont ha detto che il Regno Unito tornerà nello Sme solo quando ciò verrà ritenuto negli interessi del paese. «Non presto». Nonostante i toni patriottici del discorso l'accoglienza generale è stata fredda. Ormai tutti si aspettano le sue dimissioni.



Il manager detesta i burocrati e sogna un'auto tutta sua

Parlano i manager di Shougang duecentomila dipendenti uno dei più grossi complessi industriali del paese fiore all'occhiello della riforma denghista degli anni Ottanta. Non ci basta l'autonomia alle imprese. Vogliamo anche che sia smantellato il ridondante apparato burocratico governativo che sottrae risorse al mondo della produzione. Il sogno dell'ingegnere Wang avere un'auto propria.

LINA TAMBURRINO

Mandato al mondo della politica di messaggi molto forti. I fatti in cui il governo ha avuto un ruolo importante sono stati i fatti che hanno portato al gruppo di dirigenti di imprese tra le più importanti della Cina a essere sciolto e i fatti pubblici e privati che hanno portato a un'indagine sui manager di Shougang. Dopo il silenzio, Ma qualche giorno fa Zhu Guanwu presidente del vertice aziendale e segretario del partito di Shougang ha fatto pubblicare sul «Quotidiano dell'economia» un articolo fuor di tema. Si è riferito al bilancio delle imprese di cui i dirigenti amministrativi del governo Ma non credete che questo sia sufficiente. Non si può continuare a spremere il merito di una burocrazia governativa ridondante che non può rinunciare ai suoi privilegi. Dunque, senza riforme e senza la struttura dell'equo

La mia vita? Mi ritengo soddisfatto. Shougang l'abbiamo trasformato radicalmente. Ci chiamavano Musco dell'industria e metallurgia. I nostri impianti erano un insieme di ferri vecchi. Oggi siamo tra le corporazioni tecnologicamente più avanzate della Cina. Anche sul piano privato non mi lamento. Ho due figli, guadagnano 600 yuan al mese. Ho tutto quello che desidero. Anche se mi piacerebbe avere un'auto mia. Se è sempre stato in questo posto, ricordate certamente i tempi della «rivoluzione culturale». Che cosa successe? C'era un grande caos ma anche allora i lavoratori erano attaccati alle porte delle fabbriche. La svolta è arrivata nel '79 quando Shougang venne scelta per l'esperimento pilota dei riformi e degli investimenti. In quel momento tutte le entrate finivano nelle casse dello Stato. Alla fabbrica non restavano che un misero 3 per cento. Un'ipotesi di dipendenza completa dalle decisioni del governo nessuna potere di decisione. Ce ne siamo spinti di tanto a naturalmente. Nel 1981 tra il governo e i dirigenti dell'azienda venne firmato un cosiddetto «contratto di responsabilità» con scadenza nel 1995. Da quel momento in poi l'azienda è ogni anno dovuta di



Un operaio al lavoro in una fabbrica di Pechino

sviluppo con un aumento di notevoli dimensioni. Il loro livello di vita è aumentato in modo significativo. In questi anni, ci sono stati molti investimenti in ricerca e sviluppo. Abbiamo puntato a ridurre i costi e a migliorare la qualità dei prodotti. Il nostro obiettivo è di diventare una delle più grandi aziende del mondo. Shougang è un'azienda che ha saputo sfruttare al meglio le opportunità offerte dalle riforme. Il nostro successo è il risultato di un lavoro duro e di una gestione efficiente. Siamo orgogliosi di aver contribuito allo sviluppo della Cina e di aver migliorato la vita dei nostri dipendenti.

lettere

«Per me gli autonomi non sono "compagni che sbagliano"»

Ero presente a Piazza San Giovanni e non al corteo non sono quindi in grado di «testimoniare» su tutti gli avvenimenti della giornata. Ritengo tuttavia possibile che qualche poliziotto per eccesso di zelo non esendo sempre così facile distinguere i buoni dai cattivi abbia reagito in modo sproporzionato colpendo anche studenti e lavoratori innocenti. Non possono essere equivochi invecce su quanto accaduto in piazza. Mi sembrano equivoche - piuttosto - tutte quelle dichiarazioni troppo indulgenti per non essere sospette che cercano di giustificare il comportamento degli autonomi e di «blindare» le responsabilità. Troppe transenze troppi compagni del servizio d'ordine così era impossibile avvicinarsi al palco. Poveri occhi di mamma? Quelle transenze infestavano anche me che mi ero abituato a un po' come tutti a manifestazioni pacifiche quando la protesta non veniva espressa lanciando bulloni ai dirigenti sindacali e ai lavoratori in sciopero contro le decisioni ingiuste del governo. Neanche i compagni del servizio d'ordine erano abituati a garantire l'ordine e apparivano invece piuttosto «concentrati» quasi come se avessero un compito continuo invito a «non accettare le provocazioni». In tanto oltre alle provocazioni arrivavano calci pugni e piogevano corpi contundenti. La «generazione» è molto più difficile da accettare ma inevitabilmente qualcuno (forse dimostrando scarsa fermezza) si è lasciato spaccare la testa. Quel giorno a Piazza San Giovanni i nostri «compagni» dovevano essere il governo e il padronato poi si sono aggiunti anche gli autonomi che per me non sono affatto «compagni che sbagliano».

Chiede a Raitre che venga replicata «Milano Italia»

Caro Veltromi vorrei formulare alcune responsabilità di ieri e di oggi. Credo sia condivisa da molti lavoratori e cittadini interessati ad una Tv problematica ed intelligente. Chiedo se non sia possibile replicare in orario pre-serale la trasmissione di Gad Lerner «Milano Italia» che rappresenta un formidabile strumento di approfondimento dei fatti politici sociali ed economici che stanno interessando il nostro Paese. In questi momenti si direbbe i possibili quei lavoratori studenti e cittadini che non possono non interessarsi al nostro Paese. In questi momenti si direbbe i possibili quei lavoratori studenti e cittadini che non possono non interessarsi al nostro Paese. In questi momenti si direbbe i possibili quei lavoratori studenti e cittadini che non possono non interessarsi al nostro Paese.

Criticano la Rai per le interruzioni a «C'eravamo tanto amati»

Caro Ettore Scotti domenica 4 ottobre, per il canale della Rai ha trasmesso alle 14.15 l'ora «C'eravamo tanto amati» (che consentiva dopo 18 minuti di conservare in visione il film). Dalle nostre parti una mobilitazione generale tra amici e parenti per protestare il film e farlo vedere. Chi ancora non lo ha visto, la Rai ha fatto un errore di valutazione. Il film è un capolavoro di cinema e di cultura. Il tempo del film ha una proiezione di 180 minuti. La Rai ha fatto un errore di valutazione. Il film è un capolavoro di cinema e di cultura. Il tempo del film ha una proiezione di 180 minuti.

Due componenti del servizio d'ordine feriti a San Giovanni

Caro direttore voglio scrivere per dire la mia sugli incidenti di venerdì 2 ottobre avvenuti in occasione dello sciopero generale del Lazio e nazionale dei pubblici impieghi. La Fils Cgil il sindacato a cui sono iscritto mi aveva chiesto di fare il servizio d'ordine in Piazza San Giovanni per evitare possibili incidenti. Invece ad altri compagni sono stato invitato a presidiare la piazza dalla parte di Santa Croce. Verso le 10 sono arrivati i gruppi di autonomi che mi hanno insultato con epiteti tipo «fascista» «servo dei servi» e ci hanno spinto. Debbo dire che la nostra reazione è stata quella di far finta di nulla. Ad un certo punto uno di loro mi ha colpito al braccio sinistro. Il mio compagno è stato ferito. Il mio compagno è stato ferito.

Hanno risolto il problema degli anziani: ci hanno annientato»

Caro lettore ricordo che nel primo numero del «Lavoro» abbiamo parlato di un problema che affligge molti anziani. Il problema è stato risolto. Ci hanno annientato. Il problema è stato risolto. Ci hanno annientato. Il problema è stato risolto. Ci hanno annientato.

Mari e Biagalupo

Caro lettore ricordo che nel primo numero del «Lavoro» abbiamo parlato di un problema che affligge molti anziani. Il problema è stato risolto. Ci hanno annientato. Il problema è stato risolto. Ci hanno annientato. Il problema è stato risolto. Ci hanno annientato.

Luigi Giustini

Caro lettore ricordo che nel primo numero del «Lavoro» abbiamo parlato di un problema che affligge molti anziani. Il problema è stato risolto. Ci hanno annientato. Il problema è stato risolto. Ci hanno annientato. Il problema è stato risolto. Ci hanno annientato.

la Borsa

Speculazione senza più tasse esultanza in piazza Affari

FINANZA E IMPRESA

■ Fa-Alta velocità. Un protocollo di accordo per realizzare nuove linee ad alta velocità e per definire un nuovo assetto dei trasporti su ferro in Lombardia è stato dal ministro dei Trasporti...

■ San Paolo di Torino. L'Istituto bancario San Paolo di Torino ha deciso un'emissione obbligazionaria di 25 miliardi di lire a favore della propria sezione di Credito Fondiario...

■ Autostrade. Tariffe autostradali differenziate potrebbero favorire «distribuzioni più razionali del traffico per itinerari, stagioni, settimane, ore»...

■ Ambroveneto. La Centrale Fondi (Gruppo Ambroveneto) lancia quattro fondi dalle caratteristiche innovative. I nuovi fondi - rende noto un comunicato - si chiameranno Centrale Cash...

■ MILANO La speculazione alza le vele: la tensione sui mercati valutari sembra molto scemata, dappertutto si verifica un allentamento dei tassi di interesse...

forti rialzi, le Balmobiliare hanno chiuso con un aumento del 5% e le Italcementi sul telematico sono letteralmente volate con un rialzo del 9,14%...

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, FRANCO SVIZZERO, PESETA, CORONA DANESE, LIRA IRLANDESE, DRACMA, ESCUDO PORTOGHESE, DOLLARO CANADENSE, SECELLO AUSTRIACO, CORONA NORVEGESE, MARCO FINLANDESE, DOLLARO AUSTRALIANO.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, cPlus, prec, Var, % and various stock symbols like BIA AGR MAN, BRIANTEA, SIRACUSA, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, BORSARIE, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, CONVERTIBILI, OBBLIGAZIONI, TERZO MERCATO, INDICI MIB, ORO E MONETE.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var, % and various state bond titles like CCT ECU 90/94 9,65%, CCT ECU 84/92 10,5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI and various fund names like ADRIATIC AMERICAS FUND, ADRIATIC EUROPE FUND, etc.

MERCATO METALLURGICO

Table with columns: DIVERSE and various metal market items like DE FERRARI, DE FERRARI R, BAYER, etc.

MERCATO TELEMATICO

Table with columns: ALLEANZA ASS, ALLEANZA RNC, COMIT RNC, COMIT, BCO TOSCANA, BCO NAPOLI, BCO NAPOLI RNC, BENETTON, BREDA FIN, CART SOT-BINDA, CIR RNC, CIR RISP, CIR, EUROPA MET-LMI, FERFIN, FERFIN RNC, FIAT PRIV, FIAT RISP, FONDARIA SPA, G RUFFONI, IMM METANAPOLI, ITALCEM, ITALGAS, MARZOTTO, PARMALAT FIN, PIRELLI SPA, PIRELLI RNC, RAS, RAS RISP, RATTI SPA, SIP, SIP RISP, SONDEL SPA, SORIN BIOM.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ALLENTAMENTO, ALLEANZA ASS, ALLEANZA RNC, COMIT RNC, COMIT, BCO TOSCANA, BCO NAPOLI, BCO NAPOLI RNC, BENETTON, BREDA FIN, CART SOT-BINDA, CIR RNC, CIR RISP, CIR, EUROPA MET-LMI, FERFIN, FERFIN RNC, FIAT PRIV, FIAT RISP, FONDARIA SPA, G RUFFONI, IMM METANAPOLI, ITALCEM, ITALGAS, MARZOTTO, PARMALAT FIN, PIRELLI SPA, PIRELLI RNC, RAS, RAS RISP, RATTI SPA, SIP, SIP RISP, SONDEL SPA, SORIN BIOM.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER.

MERCATO IMMOBILIARE

Table with columns: ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER, ANSALDO, EDISON, EDISON RI P, ELSAG ORD, GEWISS, SAES OTTER.

Una tecnica per chiudere l'aneurisma senza intervento chirurgico



Un neuroradiologo italiano che lavora da alcuni anni a Los Angeles all'università della California ha messo a punto un nuovo metodo per chiudere un aneurisma cerebrale usando tecniche neuro-radiologiche che non prevedono quindi l'intervento neurochirurgico dall'esterno.

Sullo Shuttle niente pane fresco: non si cuoce

Niente pane sfornato di fresco per gli astronauti dello Shuttle: un'equipe di scienziati canadesi ha tentato di cuocerne un filone in orbita ma l'esperimento è miseramente fallito.

Presentata la dieta contro il cancro

Frutta e verdura sono fra i nostri migliori alleati contro i tumori. In particolare il cavolfiore pare abbia il capofila di proteggere le cellule dell'organismo dall'attacco degli agenti cancerogeni.

Telespazio illustra le tecniche di telerilevamento per l'ambiente

A Marsi '92 il simposio dedicato alla valutazione delle risorse naturali mediante telerilevamento che si è aperto in Marocco a Rabat. Lo spazio illustra la propria esperienza nel campo dell'osservazione della Terra da satellite.

Architettura bioclimatica in mostra a New Delhi

Una mostra di architettura bioclimatica realizzata dall'Enac in collaborazione con l'Istituto Nazionale di architettura (Inarch) è stata inaugurata presso la facoltà di architettura di New Delhi, alla presenza del ministro dell'Industria, scienza e tecnologia ed ambasciatore italiano.

MARIO PETRONCINI

La ricerca? Costa troppo

L'Italia rinuncia ad investire nella scienza? Giancarlo Lombardi, dirigente confindustriale, interviene nel dibattito aperto dalle interviste a Regge e Ruberti

Il nostro Paese va verso la deindustrializzazione? Tullio Regge e Antonio Ruberti con le interviste concesse a L'Unità (e gli interventi di Antonio Navarra e Daniele Archibugi) hanno lanciato l'allarme. Il nostro Paese investe sempre meno in ricerca e si allontana così dal percorso delle nazioni più sviluppatte.



GIANCARLO LOMBARDI

La spesa per R&S nei maggiori paesi industriali

Table with 7 columns: Paese, 1980, 1985, 1987, 1988, 1989, 1990. Rows include Italia, Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Francia, Regno Unito.

Il sistema imprenditoriale italiano è da tempo perfettamente consapevole di questa necessità ed ha accettato la sfida tecnologica che quotidianamente si svolge sui mercati globali. In quest'ottica parlare di Europa risulta addirittura riduttivo alla luce dei profondi mutamenti che si succedono a livello mondiale...

Il successo di una concreta politica della ricerca nei Paesi maggiormente industrializzati, dipende in larga parte dalla capacità di creare un quadro di riferimento chiaro ed efficace con un centro di governo in grado di coordinare e finalizzare gli sforzi di tutti i soggetti interessati.

Il successo di una concreta politica della ricerca nei Paesi maggiormente industrializzati, dipende in larga parte dalla capacità di creare un quadro di riferimento chiaro ed efficace con un centro di governo in grado di coordinare e finalizzare gli sforzi di tutti i soggetti interessati.

Il successo di una concreta politica della ricerca nei Paesi maggiormente industrializzati, dipende in larga parte dalla capacità di creare un quadro di riferimento chiaro ed efficace con un centro di governo in grado di coordinare e finalizzare gli sforzi di tutti i soggetti interessati.

Uno studio internazionale. Un farmaco per prevenire la tossicodipendenza?

È allo studio in tutto il mondo un sostanzioso contributo per combattere la tossicodipendenza che agisce agitando i meccanismi del cervello che favoriscono l'assuefazione. La chiave per raggiungere questi risultati sono i peptidi oppioidi, sostanze analgesiche prodotte dall'organismo e dall'effetto simile a quello della morfina e degli altri derivati di oppio.

Il portavoce della struttura Aurora del Pds: il modello italiano è un'anomalia inefficiente nel panorama scientifico europeo

Università, enti, riforme. Ha vinto l'inerzia

Il portavoce della struttura Aurora (ricerca e università) del Pds, Alberto Silvani, interviene sul dibattito aperto da Regge e Ruberti (su cui scrive, qua sopra, anche Giancarlo Lombardi). E chiede che il sistema scientifico italiano si dia regole certe e blocchi i processi degenerativi. Finora, sostiene Silvani, abbiamo avuto un ministero monco e una serie di riforme largamente incomplete.

ALBERTO SILVANI

Lo stimolante intervento del prof. Ruberti pubblica dal 17 marzo il numero di ricerca di 30 settembre. Ha il pregio di porre con chiarezza e alcuni elementi di riflessione sul ruolo di sofferenza del sistema scientifico nazionale. All'ex ministro va dato atto del impegno profuso nella passata legislatura per l'introduzione di modifiche costituzionali per il ruolo di un quadro di riferimento nuovo per il settore e il rafforzamento di un sistema di ricerca e di innovazione, ha corrisposto un'azione pubblica scapita e marginalizzata, non produttiva negli obiettivi, non valutata nei risultati prevalenti, ma autoreferenziale e spesso volte nel caso degli enti e dei centri.

Limitando la nostra analisi al settore degli enti pubblici di ricerca, accorpiati solo in parte dalla legge 168/1989 in un unico ministero con l'università, l'inefficienza di un processo di riforma era già avvertibile anni fa a partire dalle commissioni parlamentari per finire al rapporto degli esaminatori. Ose dello scorso anno. Che vi sia una necessità per il paese di dotarsi di una rete scientifica parallela ma distinta dall'università non è materia di discussione lo stesso on Ruberti ha più volte ribadito come in tutte le realtà avanzate le politiche tecnologiche e la ricerca orientata al trasferimento delle conoscenze, la ricerca strategica e di lungo periodo non possono essere delegate che a strutture operative e produttive di natura pubblica.

Il nuovo ministero unico è nato monco e la prova di questa affermazione è data dalla limitata attenzione posta, ai fini dell'individuazione degli enti da assegnare al nuovo ministero, per i centri elaboratori della commissione governativa presieduta dal prof. Giovanni Lenzi, prescelti (la presenza di una comunità scientifica interna che si autogoverna) avrebbe infatti scardinato i meccanismi posti in essere dall'allora ministro su per l'identificazione dei nuovi enti da assegnare al ministero che per le modifiche degli esistenti meccanismi fortemente rispettosi di tutti gli equilibri ministeriali e quindi sostanzialmente delusi rispetto alla creazione di un vero ministero unico della ricerca e dell'università.

Il nuovo ministero unico è nato monco e la prova di questa affermazione è data dalla limitata attenzione posta, ai fini dell'individuazione degli enti da assegnare al nuovo ministero, per i centri elaboratori della commissione governativa presieduta dal prof. Giovanni Lenzi, prescelti (la presenza di una comunità scientifica interna che si autogoverna) avrebbe infatti scardinato i meccanismi posti in essere dall'allora ministro su per l'identificazione dei nuovi enti da assegnare al ministero che per le modifiche degli esistenti meccanismi fortemente rispettosi di tutti gli equilibri ministeriali e quindi sostanzialmente delusi rispetto alla creazione di un vero ministero unico della ricerca e dell'università.

Spettacoli

«Rocco e i suoi fratelli» restaurato e senza censure

ROMA Saranno recuperate le scene censurate di *Rocco e i suoi fratelli*. Lo proietta il Ccinto sperimentale di cinematografia dopo le polemiche sulla copia restaurata dell'opera di Visconti in cui mancavano proprio alcune delle scene più discusse tagliate all'epoca dell'uscita del film

Carlo Delle Piane diventa regista: «Ecco l'amarcord della mia vita»

SALERNO Carlo Delle Piane uno degli attori più amati da Pupi Avati debutta nella regia. Dirigerà *Die giorni una vita* scritto insieme a Chiara Fozzi. Sarà un film amaro una sorta di «amarcord» di 45 anni di carriera. Al progetto parteciperanno Pupi e Antonio Avati in veste di produttori



Preceduto da polemiche esce oggi negli Stati Uniti (e sarà presto in Italia) il film su Cristoforo Colombo diretto da Ridley Scott con Gérard Depardieu. Nelle sale intanto 10 anni dopo in edizione integrale il capolavoro con Harrison Ford



Qui accanto il regista inglese Ridley Scott. A sinistra Harrison Ford in una celebre scena del film «Blade runner», di nuovo nelle sale con il finale originale

«Ve la do io l'America»

Esce nelle sale americane (e dal 16 ottobre sarà in Italia) il film di Ridley Scott su Cristoforo Colombo. Si chiama *1492 Conquest of Paradise*, e il paradosso del titolo è naturalmente l'America. Gérard Depardieu nel ruolo dell'illustre genovese, e Sigourney Weaver, reduce da *Athen 3*, nei sontuosi vestiti della regina Isabella. Il regista britannico risponde alle polemiche che hanno accompagnato il film

ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES Oggi venerdì 9 ottobre esce sugli schermi americani *1492 Conquest of Paradise*. Il film di Ridley Scott è considerato ormai l'unico vero film su Colombo dal momento che il concorrente *Christopher Columbus* The Discovery prodotto dai Salkinds e distribuito in anticipo rispetto alle festività colombiane proprio per problemi di competizione è uscito di scena dopo sei settimane di programmazione. Nonostante avesse nel cast il mitico Marlon Brando girato in Spagna e Costanza con scenari naturali sontuosi, *1492 Conquest of Paradise* è una coproduzione franco-italo-spagnola. Scritto dalla giornalista francese Roselyne Bosch e costato 15 milioni di dollari ha come protagonista Gérard Depardieu nel ruolo di Colombo e Sigourney Weaver in quello della regina Isabella. Ci sono inoltre Armand Assante nella parte di Sanchez, tesoriere della città di Anagón, e consigliere della regina Fernando Rey, Angélica Molina e Frank Langella.

È un eroe o un avido conquistatore senza principi? Colombo immaginato da Ridley Scott? Niente di tutto questo. Nonostante la dimensione epica del personaggio questo Colombo è un uomo complesso, coraggioso e idealista ma soprattutto determinato a raggiungere i suoi fini con ogni mezzo. «Non è un santo e neppure un diavolo», spiega il regista, «è un personaggio del tutto umano con le normali debolezze di un uomo».

Il film che esce nell'anno del cinquecentenario della scoperta d'America ha già sollevato una serie di proteste organizzate da vari gruppi liberali in difesa dei diritti civili degli indiani d'America. Ecco come risponde alle critiche il regista britannico.

Qual è stata la sua prima preoccupazione nel portare sullo schermo una storia che già dagli inizi si preannunciava difficile e si prestava alle polemiche?

La cosa più difficile in un film per quanto mi concerne è sempre la sceneggiatura. Le informazioni devono amalgamarsi con le emozioni. Se la miscela funziona, ci sono buone probabilità di avere un prodotto valido.

Non la preoccupa l'atmosfera polemica che si è creata in questi ultimi tempi nei confronti di Cristoforo Colombo? Visto più come un Colombo colonialista che un Colombo navigatore...

Sono convinto che una seria documentazione sugli eventi sia la migliore risposta a questo tipo di obiezione. Non so quanto sia fondato questo atteggiamento così polemico nei confronti di Colombo e se abbia basi storiche. Probabilmente nasce dall'interpretazione popolare del personaggio. Noi siamo convinti di presentare un ritratto di Colombo estremamente accurato e vero. Roselyne Bosch, la sceneggiatrice del film, ha fatto un lungo ricerca negli archivi di Siviglia. Dai documenti consultati sono emersi momenti di debolezza che abbiamo discusso e tenuto presente nel testo. Sembra che tutti abbiano un'idea precisa di Colombo quando in realtà rimane tuttora un uomo misterioso e poco conosciuto. Il mio film narra gli eventi nel corso di sedici anni e lo spettatore deve fare un piccolo lavoro di immaginazione per mettere insieme gli elementi a disposizione.

Dopo «Thelma and Louise», quasi un western al femminile, lei passa al film epico un bel salto, no?

In tutti questi anni credo di aver imparato una cosa: ogni volta che si finisce un film non si è più la stessa persona. Ho passato molto tempo con Colombo e sono sicuramente cambiato. Così come credo di essere cambiato durante le riprese del film precedente. È un processo di continuo apprendimento a prescindere dalla tematica trattata. Per me questo mestiere è un'esperienza interessante affascinante e non stregato.

Era preoccupato di entrare in concorrenza con l'altro film su Colombo, «Christopher Columbus» di Ridley Scott?

No perché non volevo fare un film di avventure marinare e mi pare di capire che l'altro film raccontasse soprattutto il viaggio.

A proposito di rigore nella ricostruzione storica: la regina Isabella interpretata da Sigourney Weaver non sembra certo quel mostro di crudeltà che ricordiamo dai testi scolastici...

Non fu Isabella il grande architetto dell'inquisizione semmai la Chiesa cattolica. È un personaggio molto speciale, ardente cattolica con un alto senso della famiglia. Il matrimonio con Ferdinando era una combinazione che la maggior parte delle unioni dell'epoca e per questo lei concentrò le sue energie nel lavoro di regina. Bisogna riconoscere che Isabella chiuse un occhio sulle turpitudini dell'inquisizione ed è anche vero che non si oppose allo schiavismo.

Ci sono stati rapporti con le autorità spagnole, mentre si girava il film?

Abbiamo dovuto aspettare l'approvazione della sceneggiatura da parte del ministero della Cultura. Roselyne è quasi diventata pazza, ma alla fine hanno riconosciuto che la rappresentazione dell'epoca era fedele. E anche la storia di Colombo.

Perché Gérard Depardieu per il ruolo di Colombo?

Mi sono ispirato ai ritratti di Colombo ma naturalmente nessuno era del tutto fedele, perché furono dipinti almeno cinquant'anni dopo la sua morte. Il tratto comune di quei ritratti era la forza. Nel volto e nella struttura due cose che mi hanno fatto subito pensare a Depardieu. E poi mi scriveva un lettore che poteva combinare forza e gentilezza, vigore e morbidezza. Gérard era perfetto.

Negli Usa la versione originale «Blade runner» ritorna. Ma ha un finale amaro

LOS ANGELES. A dieci anni dall'uscita sugli schermi di *Blade Runner* nella versione originale, il film di Ridley Scott è tornato in circolazione. Il nuovo *Blade Runner* ha incassato un milione e mezzo di dollari (solo in 60 sale). Confermando il successo di un film che nonostante una storia travagliatissima, si è ormai conquistato il suo posto nella storia del cinema. E che considerato ormai un classico ha fatto conoscere al mondo intero lo scrittore Philip K. Dick (autore del romanzo *Do Androids Dream of Electric Sheep?* su cui il film è basato) considerato oggi uno degli «architettoni» della fantascienza moderna. Un film molto che con la sua fantascienza visionaria di un futuro decadente e tecnologico cupo e barocco ha creato un nuovo genere e ispirato il design di film come *Brazil* di Terry Gilliam o la sceneggiatura del film *Steel Dawn* del Rolling Stones.

Poiché sono passati dieci anni serve forse a ricordarci la storia del film. È l'anno 2019. La città è una Los Angeles cupa e violenta dove Harrison Ford è incaricato di cacciare quattro replicanti pericolosissimi arrivati da una colonia extraterrestre. Uno per uno li scova e li uccide. Ma non è la storia l'elemento determinante del film. Semmai l'ipnotico scenario in cui essa è inserita e i suoi protagonisti soprattutto Rutger Hauer nella parte del replicante dai capelli d'oro platino che uccide senza pietà perché non vuole morire.

Fin dall'inizio il film non ebbe vita facile. Fu difficile convincere i produttori a finanziare un progetto dai toni così cupi e i rapporti tra il regista e i produttori furono tesi e problematici. L'intransigenza e la determinazione di Scott nel voler realizzare il suo progetto senza compromessi e deviazioni di alcun genere mediarono i mitici e non a caso il film venne soprannominato *Blood Runner*. Sul set saltavano nervi e posti di lavoro. Se Sean Young considerava il film la sua più appagante esperienza professionale della sua carriera, Harrison Ford non vuole neanche parlarne per lui tutto il periodo delle riprese fu un autentico incubo. Ridley Scott dal canto suo

intiene un atteggiamento distaccato e estremamente critico. «Non ho nessuna remora sul fatto che la versione uscita nell'82 non fosse la mia originale, io ero parte del gruppo che prese la decisione. Non potevo ignorare le esigenze dello studio e di chi aveva investito tanto denaro nel progetto. Io ero convinto di avere in mano un film interessante ma non sono uno di quei registi che credono nell'onnipotenza dell'autore. I film sono talmente costosi. Ma oggi sono molto contento che il pubblico possa finalmente vederlo nella versione originale».

Prima di distribuire *Blade Runner* nelle sale di tutta America il film fu proiettato nelle due città campione di Denver e di Dallas nei primi mesi del 1982. Le aspettative del pubblico erano altissime: sullo schermo avrebbe ritrovato il loro eroe preferito Harrison Ford in una nuova avventura ricca di colpi di scena e di risate. Certo non si aspettavano l'atmosfera apocalittica creata da Scott. La reazione fu disastrosa. Si dovette correre ai ripari in un rapido montaggio dell'ultimo minuto si aggiunse la voce di Ford che rendeva più accessibile la trama e un *happy end* (per cui vennero utilizzati

alcune scene girate in Utah dal regista Stanley Kubrick per *Shining*). Ma il film non convinse. «Fu un autentica pena vederlo togliere dalle sale», racconta oggi Rutger Hauer. «Ma era un film troppo grande, troppo bello per quell'epoca». Dal momento in cui è uscito in cassetta *Blade Runner* ha trovato un suo seguito di fedelissimi aumentati col passare degli anni.

Nell'ottobre del 1989 Michael Arick fu nominato dalla Warner Bros. responsabile per il restauro dei vecchi film. Un giorno in una saletta di proiezione trovò una copia di *Blade Runner* a 70 mm. Era una copia lavoro dimenticata lì dopo uno *screening* e con il montaggio originale. Proiettata ad un festival di film classici a Los Angeles il film divenne subito l'evento cinematografico dell'anno. Mi Ridley Scott voleva aggiungere alcuni ritocchi alla scena dell'incubo e ci ancora ascoltò e la musica e di lì a poco il finale tra Ford e Hauer non era quello di *Vincent*, ma quello che Jerry Goldsmith aveva scritto per *The piano delle scimmie*. Oggi tutto è al posto giusto. «In dimenticare la mia scena con Lumino», racconta Ridley Scott. «Ci sono voluti dieci anni ma ci l'ho fatta».

Stasera all'1 di notte, Tele+1 propone tre cortometraggi di Scorsese. Due saggi della New York University e lo straordinario «The big shave».

Sangue e schiuma da barba

ROMA Un uomo entra in bagno. Inizia a radersi davanti allo specchio fischiettando. Si ferisce. Resta impigliato. Con un'unica radura e il suo viso si copre di sangue. Ma non si ferma. Poi, con un colpo di coltello, taglia la gola. Il film di coda è una scritta «Vitt 67». Un solo personaggio assoluto: un'unità di fuoco e di azione. Sospeso, ossessivo. Per sei minuti. Stiamo parlando di *The big shave*, un cortometraggio che Martin Scorsese girò nel '67. E che gli consentì di trovare i finanziamenti per il suo primo film *Chi sta bussando alla mia porta*.

Un piccolo capolavoro poco conosciuto (in Italia) quale fu fortunato. È il primo di una serie di cortometraggi che Scorsese girò in un periodo di tempo molto breve. È una specie di prototipo dei suoi personaggi di stato amici e i ben inseriti nel tessuto della vita di Little Italy (vedi *Qui c'è un ragazzo*). Il Murray è il titolo di un gangster di mezza bocca che ostenta i simboli

del suo status ma vive praticamente in un deserto. Il suo nome non ci ha pensato due volte a mandarlo in galera e se la spassa con sua moglie. Sua madre non sa far altro che in gozzardio di spaghetti.

Tre corti di Scorsese sono forse la proposta più sincera di un spazio dedicato da Tele+1 alla forma incollocabile e miscelata del cortometraggio. Palestra di nuovi ritmi e scelte obbligata di titoli da povertà di budget ma non di idee.

Invece tutto ottobre si vedranno film molto diversi tra loro, dall'horror alla fantascienza, dalla commedia al dramma. Tutti comunque precisi nella mimica e nei simboli del «cort» cioè sotto i trenta minuti. Oltre alle prove d'ordine di Scorsese ci sono gli esperimenti del giovane Polanski e gli «corti» di Channel 4. Il tutto a cura di Stefano De Luca.

Una grande folla senza età ha invaso Novellara per i funerali del cantante dei Nomadi Guccini, Ligabue, il sindaco di Bologna Imbeni. E la commozione profonda di tutti quanti



Martin Scorsese

In cinquemila per salutare Augusto

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANI

NOVILLARA (Raggio 1 mi ha) È sereno. Più magro con il barbone ancora più bianco ma sereno. Ha un'espressione dolce. Augusto la voce e il cuore dei Nomadi. Augusto il mestriello e paladino dei diritti. Sembra si sia fermato a riposare. Davanti a lui la «compagna» Rosanna il «fratello» Beppe Carletti i fratelli veri gli amici cinquemila amici che hanno invaso Novellara.

Cinquemila amici di 16 anni e di 40 anni o di 50 che pian piano si tengono la mano si abbracciano. Francesco Guccini ancora più grande e serio. Paolo Belli che gli appoggia una mano sulla fronte. Lucia Ligabue che lo guarda da lontano. Caterina Caselli e Zucchero mandano due corone ma non ci sono come tanti altri dello show business che hanno preferito non venire.

Augusto ognuno ha voluto attaccare una foto un giornale con gli articoli di ieri con le frasi scritte in fretta di qualche giorno. Augusto è il figlio di Cuneo della Romagna intera.

C'è il sindaco di Bologna Renzo Imbeni che conosceva Augusto dal 1964. Lui e i suoi compagni di avventura suonavano e cantavano *For you love* e facevano un concerto per la Fila a Novi di Modena. In questa terra si sono ricreate spaziate. Augusto non si è mai fatto condizionare dal giro commerciale che c'è sempre stato le parole per lottare. Al lido Park cantavano la canzone proibita censurata *Die di morte* ancora attualissima. E per questo che noi padri e noi figli sedicenni amiamo i Nomadi e li ameremo sempre. Imbeni dice anche che ha chiesto a Beppe Carletti e alla famiglia di Augusto di allestire una grande mostra antologica a Bologna. Perché Au-

gusto dipingeva cose bellissime. Alle quattro suona la campana della torre e il «nomade» va in chiesa. A suo modo e deve in Dio in un dio umano buono che perdona e capisce e che aiuta gli oppressi che dice parole di libertà. La bara viene avvolta nella bandiera della pace e si lancia il corso. Ancora applausi anche dentro la chiesa in mezzo a ragazzi e ragazze con i loro chi non in mezzo a ragazzi disperati con capelli brucchiati. Il prete parla di Augusto con dolcezza. In parla con di un amico che ha cantato e vissuto come San Francesco cercando di essere un uomo con il parole che non invidia il amore. Il prete ci con una sta. Ma in questa terra si sta per tutto. Tutti sono fratelli. Il prete dice il suo grazie ad Augusto e quasi ci entra un verso familiare. «In Dio che non cre- di uno dice risorse».

«Un brivido in chiesa quando parla. Cioè perché Beppe Carletti non ce la fa. Ci dice che la storia dei Nomadi è una storia di amicizia di gioia e di dolore di musica. Una storia che non sarebbe esistita senza Augusto. E non tutti quelli che sono entrati usati nell'avventura e anche le mogli e figli. Rimbomba un applauso e adesso è la sorella di Augusto che parla e gli dice di essere stata fortunata ad averlo avuto vicino. «Un freddo vento d'autunno ha spezzato il velo di fiori di campo. Sei stato l'adre di tutti giovani perché i tuoi conigli venivano a uccidere. Sei stato un uomo comune che con il parole ha ridato forza e speranza».

Imbeni e Ligabue bene della e poi c'è un'ultima che lo con il pugno in «l'ultimo viaggio e si girò nel suo occhio».

Dopo il vero si sono più soli



Athina Cenci, Susanna Agnelli e Alba Panetti

Telemontecarlo
Alba, Athina e Susanna
«Tre donne intorno al cor»
e i segreti del successo

ROMA I giornalisti che valevano la rivolta contro i partiti? Lui no - io faccio parte della nomenclatura? L'informazione imparziale? Se lui il gar baldino e attacca tutti non da noia a nessuno. Io mi sbilancio a bella posta. Michele Santoro che fa il rosso e il nero? Se dovrò anticipare il mio programma contro il suo lo chiamerò Delitto e castigo? Giuliano Ferrara (trecentocessantatré) di promesse, innanzi tutto quella di non essere neanche di un filo diverso da se stesso. Vedrete per credere. Stasera ore 22.30 Italia 1 il ritmo dell'Istruttoria la novità è che di novità non ce n'è nessuna. La trasmissione sarà identica all'anno scorso e quindi - filosofeggia nel suo stile - è già praticamente usata. Come l'anno scorso un salottino che sembra un ufficio come l'anno scorso qualche personaggio chiave in studio: molti colleghi. Le ante di opera e intate in chiusura di programma e la stessa aria da finto tribaldino che piace abbiamo scoperto con un sondaggio ai giovani intellettuali. Del resto per non far scordare a nessuno la sua vena Giuliano Ferrara ha fatto annunciare il suo ritorno in tv con un «promò tutto spazza-

Torna stasera alle 22.30 su Italia 1 «L'istruttoria» con un Ferrara polemico e più provocatorio che mai

«Sono un figlio del sistema difenderò le istituzioni Parlerò di tangenti, Gladio Cossiga, Rai. A modo mio»

E Giuliano va alla guerra

Un'intervista a Giuliano Amato, i collegamenti con Bossi dal Nord e con Monello del Pds dal Sud, gli interventi in studio dei ministri Goria, Reviglio e De Lorenzo. Parte così dall'«Italia che va in pezzi», la nuova Istruttoria di Giuliano Ferrara. Poche novità e «molti contraddittori», niente «giornalismo garibaldino» e difesa delle istituzioni «perché io non cavalco la rivolta all'Italia dei partiti»



Giuliano Ferrara come appare nel «promò» della nuova serie dell'«Istruttoria»

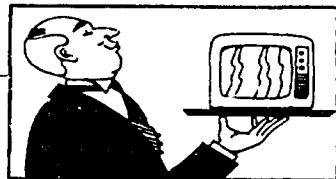
ROBERTA CHITI

ROMA I giornalisti che valevano la rivolta contro i partiti? Lui no - io faccio parte della nomenclatura? L'informazione imparziale? Se lui il gar baldino e attacca tutti non da noia a nessuno. Io mi sbilancio a bella posta. Michele Santoro che fa il rosso e il nero? Se dovrò anticipare il mio programma contro il suo lo chiamerò Delitto e castigo? Giuliano Ferrara (trecentocessantatré) di promesse, innanzi tutto quella di non essere neanche di un filo diverso da se stesso. Vedrete per credere. Stasera ore 22.30 Italia 1 il ritmo dell'Istruttoria la novità è che di novità non ce n'è nessuna. La trasmissione sarà identica all'anno scorso e quindi - filosofeggia nel suo stile - è già praticamente usata. Come l'anno scorso un salottino che sembra un ufficio come l'anno scorso qualche personaggio chiave in studio: molti colleghi. Le ante di opera e intate in chiusura di programma e la stessa aria da finto tribaldino che piace abbiamo scoperto con un sondaggio ai giovani intellettuali. Del resto per non far scordare a nessuno la sua vena Giuliano Ferrara ha fatto annunciare il suo ritorno in tv con un «promò tutto spazza-

cercare, mettendo in luce le ombre. «Noi - dice Ferrara - non faremo sconti a nessuno tanto meno a noi stessi». Dimenticata per forza la censura di Lezioni d'amore? Ferrara si presenta alla conferenza stampa accompagnato dal nuovo capocchia Carlo Veruglio, l'uomo «sostituito all'«belle» Carlo Freccero alla direzione di Italia 1 quello della gestione più controllata e che a domanda si come definisca la volgarità risponde «Volgare è quando vai contro le etichette morali di ognuno di noi». Il giornalista non si scompone. «Col direttore devo essere d'accordo per contratto» dice ridendo e garantisce per il suo programma un «contraddittorio continuo conflitti confronti». Poiché la Rai per esempio è la nostra concorrente ne parlo meno». Nella seconda puntata ecco la crisi di viale Mazzini arrevare all'Istruttoria con telecamera puntate su «Pannella e sui marcatori anti-Rai». E siccome fra i marcatori c'è anche Funari, «niente di strano se comparirà anche lui certo senza fare il protagonista». E Tangentopoli? «Si farà siamo stati i primi a parlare e la raffrontiamo indagando dalla parte per così dire dei moventi. C'è chi ruba per sé chi ruba per il partito». Ferrara si sente in forma. «Alla fine dei programmi quando comincia la estate sono estenuato ed entro in letargo in una maniera così convincente che c'è sempre qualcuno che pensa che mi abbiano licenziato». Invece non risparmia ancora battute sul suo sentirsi «figlio dell'Italia dei partiti dell'Italia che va in pezzi». Vorrei solo vederli un po' più ricomposti questi pezzi. Perché per lui «le picconate di Cossiga erano l'ultima risorsa che l'Italia dei partiti aveva per salvare la situazione». Anzi vorrebbe tanto rievocare Cossiga in un'intera puntata dell'Istruttoria «dedicandola all'af fando Gladio mi chiedo dove sia andato a finire da quando Cossiga non è più presidente».

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



CORN FLAKES (Videomusic 8.30) Anna La Vigni cura l'appuntamento mattutino di Videomusic: rubriche e in formazione (cultura spettacolo attualità e cronaca) si alternano a una selezione di videoclip di cantanti italiani.
A CASA NOSTRA (Retequattro 11) Patria Rossetti ci racconta il caso di Stefano Donati un bambino in otto anni di Firenze nato con una grave disfunzione renale. Già sottoposto a trapianto è ora di nuovo alla ricerca di un donatore.
I FATTI VOSTRI (Raidue 11.55 e 20.30) I fatti vostri rad doppia. Oltre all'edizione di mezzogiorno - oggi si parla della decisione di un bar di Bolzano di raddoppiare il prezzo per gli avventori indesiderati - parte l'edizione serale. Alle 20.30 in «piazza» con Alberto Castagna ci sarà Annalisa De Gregorio la ragazza napoletana rimasta più di quaranta giorni in un carcere turco perché coinvolta in un incidente d'auto.
CAMPUS, DOTTOR E IN (Raitre 13.30) Guida alla scelta della facoltà a cura del Dse. La puntata è dedicata agli studi di Farmacia Chimica e Tecnologia farmaceutica in studio il professor Alberto Gasco dell'ateneo torinese e Mario Giannella rettore dell'università di Camerino.
SEGRETI PER VOI (Raidue 13.50) Le agenti dell'agenzia investigativa Holmes di Torino - pregiano come si diventa detective - e quanto l'intuito femminile sia essenziale in questa professione.
LA CENA È SERVITA (Retequattro 18.10) Non possono mancare i roghi quotidiani di Davide Mengacci: come al solito due concorrenti si sfidano per conquistarsi la cena.
VIAGGIO NEL SUD (Raiuno 20.40) Seconda puntata del programma-inchiesta di Sergio Zavoli «svela il testamento morale di Paolo Borsellino in un'intervista rilasciata poco prima della «strage di via D'Amelio». La crisi dell'amministrazione della giustizia il dilagare della malavita organizzata in Campania Puglia Calabria e Sicilia.
LA GRANDE SFIDA (Canale 5 20.40) Gerry Scotti e Ramona Dell'Abate alle prese con le gare più assurde una russia per stappare lattine di birra il freck-imbuing sul otvolante una gara di memoria la ragazza con le gambe forate e una lotta tra due cantanti alforza di acuti.
MILANO, ITALIA (Raitre 22.45) Scoperto generale si scopre generale no. Alla trasmissione di Gad Lerner si discute sull'opportunità dell'astensione dal lavoro proclamata dai sindacati per martedì prossimo contro la manovra economica del governo. In studio Marco Panella Paolo Mili direttore del Corriere della Sera il segretario della Cisl Antonio C. i segretari della Camera del Lavoro di Milano e Brescia Carlo Ghezzi e Giovanni Pedò.
SENTI LA MONTAGNA (Radiouno 22.05) Merano festeggia il centenario della regina Sissi con mostre fotografiche e di cimeli dell'imperatrice trste. Radiouno ce lo racconta nel corso del suo programma monografico sulla montagna - conducono Donatella Bianchi e Carlo Sacchetti.
(Cristian Paterno)

Table with 6 columns and multiple rows of TV and radio program listings. Columns include Raiuno, Raidue, Raitre, 5, and Radio. Rows list various programs with their start times and descriptions.

Uno straordinario successo per «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni che chiudono il calendario dell'«Expo»

Il regista ripete il miracolo con una lettura del testo di stupefacente attualità
Ora via alla lunga tournée



Una scena dello spettacolo «Le baruffe chiozzotte» diretto da Giorgio Strehler andato in scena a Siviglia nell'ambito delle manifestazioni colombiane

A Siviglia il trionfo di Strehler

Le ricorrenze si inseguono e si accavallano. Il bicentenario della nascita di Rossini cede il passo al bicentenario della morte di Goldoni (cadrà il 6 febbraio del prossimo anno). E si annuncia una stagione fitta di titoli del grande commediografo. A Siviglia nel quadro dell'esposizione colombiana Giorgio Strehler ha presentato con esito trionfale il suo nuovo allestimento delle *Baruffe chiozzotte*

AGGEO SAVIOLI

SIVIGLIA. Per fortuna anni per mento di pochi: il nostro paese si mostra ancora talvolta al cospetto del mondo con un viso diverso da quello dell'azione disastrosa, mal governata e corrotta che purtroppo ben conosciamo. Rare felicità occasionali come questa che vede Goldoni, con le mirabili *Baruffe chiozzotte* di Strehler, nel cartellone programmato da Maurizio Scaparro dell'esposizione di Siviglia. Acclamatosi qui lo spettacolo sarà poi a Madrid

Londra e Düsseldorf prima di approdare a Milano e in altre città italiane. Il suo cammino europeo, Amsterdam, Vienna, Budapest) è cominciato subito che il fatto molto particolare: adattare Goldoni per restituire alla lingua e a una scena di Chiozzotte non è parso far ostacolo al compositore di un testo così di grande stile. Strehler e Scaparro, come si sa, sono una evidenza figurativa e un

dinamismo corporeo o una pregnanza di voci, questi e suoni tali da rendere luminoso il testo anche quando la «litteratura» è un miracolo così spesso e denso possa risultare difficile. È appena il caso di ricordare come *Le baruffe chiozzotte* abbiano suscitato nel tempo l'entusiasmo di grandi maestri artisti stranieri quali Goethe e Wagner.

Commedia popolare, e corale, vicina a simile al *Campello* che Strehler pure rallestivò tra pochi mesi e che nella trama tragica del testo regala se que a *Disarria* di circa un decennio. *Le baruffe chiozzotte* (ate nella stagione 1964-65. Gli interpreti di quella prima edizione sono cambiati quasi tutti, e non accetto al nome di Strehler, quelli di fuori, preziosi collaboratori (come *Fioravante* Carpi per le musiche di Miroslav Fustek) e i costumi di Luca

veder tornare a leggere stabilmente per il Piccolo alla cui storia (illustrata da una bella mostra nel foyer del savigliano teatro Lopez de Vega) tanto ha dato.

Il disegno lineare sinteticamente incisivo che Damiani ha fornito per gli spazi accennati dalla trama a cominciare da quel che dovrà lasciare il ventilato commiato del «goodbye» da Chiozzotte corrisponde all'addio di Goldoni a Venezia (*Le baruffe chiozzotte* sono tra gli ultimi lavori rappresentati nel 1762 prima della partenza per Parigi). Ciò che conferisce alle immagini conclusive dello spettacolo un timbro di accentuata linea lineare coinvolgente in qualche modo le coppie «piccole» formate o rinascenti in un legame già rinviato da una leggerezza e gelosa. L'amore infatti è l'unica «religione» (ma così si esprime a rischio come a rischio è sul mare, la vita stessa dei pescatori) di questi savigliani diseredati.

Così forse solo un altro testo teatrale che si possa paragonare per il fiorire di dette diverse ma egualmente espressive per la rigorosa quanto sorprendente «unità» di tempo e luogo e d'azione.

La compagnia rimasta dal Piccolo per queste nuove o rinnovate *Baruffe* non è in tutto e per tutto il livello dell'precedente ma di livello complessivo più che buono. Di bordi un intimo secondo noi Pamela Villoresi nei panni di Lucilla con qualche paranza raggiunta e tonica (che altro siamo anche nelle pur slide Didi Perigo e Donella e Ceccarillo) tendente si direbbe ad ipercoraggio. Ci sono più tutti in parte oltre alcuni che molti nuovi come Lauri Piscitelli. Arriva in D. Cecchini e Luciano Romano (M) è anche apprezzabile l'apporto di Nino Bignardi. Susanna Marcone, Fabio Sartor nonché del veterato Elio Crovetti Gianfranco Mauri, Edmondo Santoro di B. Cecchini.

La stagione in toto è un affare riuscito, il fatto che si possa paragonare per il fiorire di dette diverse ma egualmente espressive per la rigorosa quanto sorprendente «unità» di tempo e luogo e d'azione.

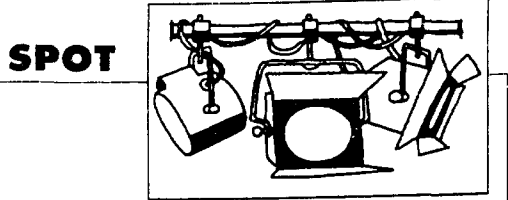
se stesso nella persona del giovane «coadiutore» del cantiere criminale chiamato a sedare, non senza fatica, la litigiosa diffusa e a propiziare addirittura matrimonii pacificatori. Sorlando anche per un poco di far parte lui pure di quella comunità che invece dovrà lasciare il ventilato commiato del «goodbye» da Chiozzotte corrisponde all'addio di Goldoni a Venezia (*Le baruffe chiozzotte* sono tra gli ultimi lavori rappresentati nel 1762 prima della partenza per Parigi). Ciò che conferisce alle immagini conclusive dello spettacolo un timbro di accentuata linea lineare coinvolgente in qualche modo le coppie «piccole» formate o rinascenti in un legame già rinviato da una leggerezza e gelosa. L'amore infatti è l'unica «religione» (ma così si esprime a rischio come a rischio è sul mare, la vita stessa dei pescatori) di questi savigliani diseredati.

Così forse solo un altro testo teatrale che si possa paragonare per il fiorire di dette diverse ma egualmente espressive per la rigorosa quanto sorprendente «unità» di tempo e luogo e d'azione.

sorto nei loro giochi e indifferenti alle dispute degli adulti, ne potrebbe rappresentare la promessa.

La compagnia rimasta dal Piccolo per queste nuove o rinnovate *Baruffe* non è in tutto e per tutto il livello dell'precedente ma di livello complessivo più che buono. Di bordi un intimo secondo noi Pamela Villoresi nei panni di Lucilla con qualche paranza raggiunta e tonica (che altro siamo anche nelle pur slide Didi Perigo e Donella e Ceccarillo) tendente si direbbe ad ipercoraggio. Ci sono più tutti in parte oltre alcuni che molti nuovi come Lauri Piscitelli. Arriva in D. Cecchini e Luciano Romano (M) è anche apprezzabile l'apporto di Nino Bignardi. Susanna Marcone, Fabio Sartor nonché del veterato Elio Crovetti Gianfranco Mauri, Edmondo Santoro di B. Cecchini.

to, applauditissimo



LA DISNEY RISARCISCE PEGGY LEE. Con 3,8 milioni di dollari la Walt Disney Co ha risarcito la cantante Peggy Lee dopo quattro anni di causa. Oggetto del contenzioso *Lili e lo scapardone* per quel cartone animato fu pagata solo 3.500 dollari per tre canzoni, il doppiaggio di un gatto siamese, un cane e un uomo e un notevole contributo all'intera colonna sonora del film. Ma il contratto non autorizzava la Walt Disney alla vendita del prodotto in videocassetta.

DENUNCIA DELL'ANAC. Gli autori cinematografici aderenti all'Anac dichiarano guerra ad una associazione fantasma che avrebbe prepotentemente scalzato i loro rappresentanti all'interno della Commissione del credito cinematografico con l'avallo del ministero del Lavoro. Una conferenza stampa di denuncia è prevista per oggi presso la sede romana dell'Anac alle 11.30.

DON CARLOS A SAN PIETROBURGO. Per la prima volta dal 1868 il Don Carlos di Verdi è stato eseguito a San Pietroburgo in italiano al Mariniski Teatro e cantanti italiani e russi.

NEW YORK IN PIAZZA PER LA MORTE DI SUPERMAN. Manifestazione di protesta ieri a New York per la morte di Superman annunciata per mano di un pazzo criminale nel numero di novembre del fumetto. Davanti alla sede della Time Warner non i fans del supereroe ma gli attivisti dei diritti per i malati mentali che contestano l'assassinio da parte di un malvagio Doosday appena evaso dal manicomio criminale.

FRANCO RUGGERI PRESIDENTE TEATRI STABILI. L'assemblea dei teatri stabili ha confermato ieri la nomina di Franco Ruggeri direttore dello stabile dell'Umbria alla presidenza dell'associazione e Marco Bernardini alla presidenza dell'associazione e Marco Bernardini direttore a Sandro Scaci direttore a Brescia.

GLI ENTI LIRICI CONTRO I TAGLI. L'associazione degli enti lirici ha chiesto al governo di rivedere i tagli del Fondo unico dello spettacolo per quanto riguarda il loro settore. Sulla base della manovra finanziaria in atto ammonterebbero a 29 miliardi a cui si devono aggiungere i 22 tagliati nel '91. «Minimizze la produzione in questa emergenza e rivedi le Anac in un comunicato - vanifica la stessa ragione di essere degli enti».

UN CONCERTO PER LA JUGOSLAVIA. Si intitola «Salva mo l'ultimo sorriso dei bambini» il concerto che la Città di Roma ha proposto al comune di Venezia contro la guerra jugoslava e che si terrà il 13 ottobre al Teatro Corso di Mestre. Al concerto 17 gruppi di musicisti croati e sloveni e 11 gruppi italiani tra cui il cantante di Pitura Fruska quello di Olme e Massimo Busetto.

LONDRA SEQUESTRA IL LIBRO DI MADONNA? Sex il libro scandaloso di Madonna potrebbe essere bloccato alla dogana britannica. La squadra anti pornografia di Scotland Yard ha già messo sull'avviso l'ufficio preposto a decidere se la pubblicazione deve essere bandita o meno. Nessun commento dal distributore della Reed International. Il libro di Madonna invece sarà a Londra lunedì per un'intervista televisiva.

(Stefania Chinzari)

Umberto Orsini parla del «Misanthropo» con cui ha aperto l'Eliseo
«Alceste? È come McEnroe»

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Avete presente John McEnroe? Si comporta bene per tutta una partita e poi per un nonnulla aggressisce l'arbitro scaraventata la racchetta per terra farebbe saltare in aria tutta Wimbledon. Ecco per il mio Alceste per un'occasione di venti quasi bambini scesi inoffensive ed estraneo mi sono ispirato ai furori di McEnroe». Umberto Orsini parla di Alceste, il personaggio con cui il teatro Eliseo a Roma il suo primo spettacolo in oltre trent'anni di palcoscenico: forse il suo primo personaggio classico in una carriera sibiliana preclusa sul filo della contemporaneità e della slide.

«L'anno scorso con *Il nipote di Wittgenstein* ho portato in scena Thomas Bernhard il più grande misantropo del nostro secolo: quest'anno è il regista Patrick Guinand al primo *Misanthropo* originale.

«Che fosse un personaggio iscritto nel canone dei suoi

centri teatrali lo sapeva da tempo. Gianni Santuccio me lo ripeteva in continuazione che sarei stato un buon Alceste. Metti due baffetti sotto il naso un occhio a occhio mi diceva descrivendo il personaggio il *Misanthropo* che aveva immaginato lui stesso. Ogni tanto qui e per diverse ragioni. Tra di esse, una sarebbe stato troppo vecchio. Ho un regista che è un novantenne. Molière è il centenario francese, ho trovato la traduzione di Cesare Garboli, assai convincente, volvo darla a Valentini Sperli. Locutioni di un grande ruolo mi convincono, l'immagine di Alceste, come di un uomo che lotta contro la mancanza di malinconico e stancante. Come Molière e sua moglie. Arriva, arriva. Bertoni e Sperli, arriva a Tom Bertoni, Paolo Lombardi, Elisabetta Piccolomini, Emanuel Rossi, danno vita ad un testo scritto nel 1666 e più che mai attuale, ricomparso di Guinand e di Alceste, mi piace il rapporto di Guinand e del

lezioni di Foucault.

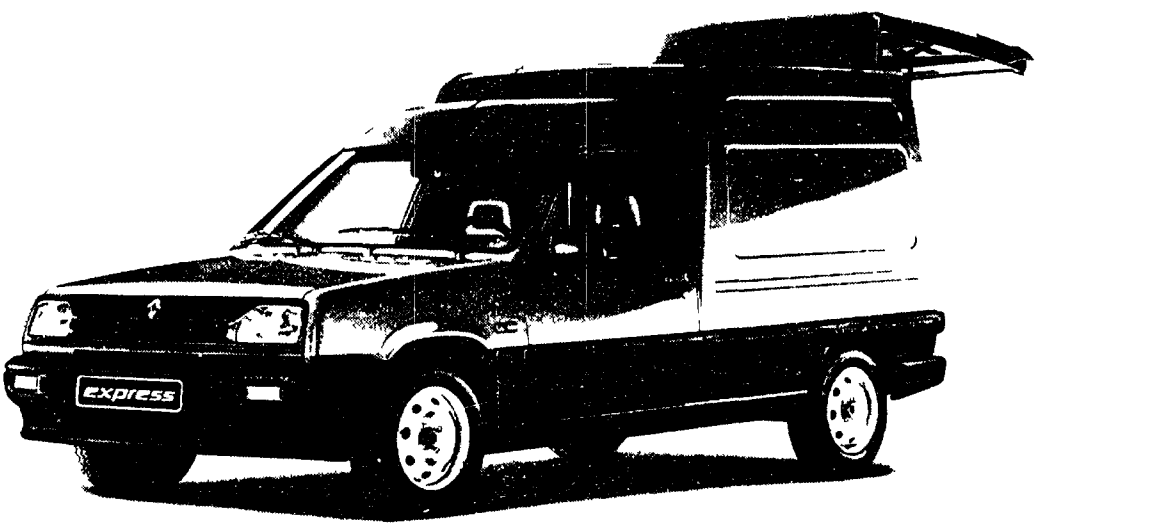
«Ma i paroli chi vive è accettato» precisa il regista Patrick Guinand. «Nessuno dei personaggi riesce a vedere la personalità degli altri: tutti persegono i propri obiettivi sbagliati persino Alceste con la sua lucidità eccessiva e obbligato all'immobilità oppur al fuga. Attorno a lui s'innalzano i suoi figli, chiudendo con i loro disastri del babbo, come sempre Garboli nella sua lettura, nota un uomo che sceglie il mondo come in un assistito di fondo, come una donna «la tradizione», spiega ancora Guinand - ha sempre rappresentato. Climine come una coquette. Aristone come una prude bigotta e Eliante come una saggia già sfrontata. Il nostro allestimento rovescia radicalmente questa piramide. Ne è consapevole Valentini Sperli e di conseguenza il regista. Alceste sempre attrice della compagnia e dell'Eliseo un continuo e l'approdo con una Climine lontana dall'invocare i suoi dilettanti di non un'ipotesi di Alceste.

ma una donna che vuole affermare la sua libertà e gioia di vivere perché è giovane ricca e vedova. Una vera rarità».

All'insegna della purezza scenica come d'altronde per tutti i suoi spettacoli Guinand ha lavorato con lo scenografo Paolo Tommasi. Il risultato è un ambiente essenziale e primordiale in bianco e nero con sei saglie e una prospettiva schiettamente dove l'unico elemento rosso sono i costumi rigorosamente ispirati agli anni del *Misanthropo*, ovvero il periodo più sontuoso e sfarzoso di tutto il barocco francese.

Dopo la solitudine di Alceste Umberto Orsini indossa di nuovo i panni del regista di *Wittgenstein* in attesa dell'ultimo incontro con Luca Ronconi regista il prossimo maggio di *Affabulazione* di Pasolini già atteso a Mosca. E pensando al prossimo stagione si è già assicurato un'opzione per *Celli plebeù* di Cardinale molto attuale in Francia, più difficile da apprezzare qui in Italia ovvero il *Misanthropo* vent'anni dopo.

NUOVI RENAULT EXPRESS. NO STRESS.



LAVORO NO STRESS. Ma come in questo momento importante lavorate, con la Renault Express. Renault Express, un mezzo di lavoro che vi offre il confort ed equipaggiamento automobilistico di un'auto di prestigio. Renault Express, un mezzo di lavoro che vi offre il confort ed equipaggiamento automobilistico di un'auto di prestigio.

DENARO NO STRESS. Per scegliere Renault Express fino al 31 ottobre non c'è lo stress del leasing Renault. Renault finanzia il Gruppo proponendo un finanziamento a tasso zero del 29,14% (tassa di portabilità delle versioni dal 1991 al 1993) per un periodo di 36 mesi. Il finanziamento senza interessi può arrivare a 1 milione. Le proposte anche del leasing Renault sono un'alternativa valida. Con il contratto di pagamento che con il leasing Renault, un mezzo di lavoro che vi offre il confort ed equipaggiamento automobilistico di un'auto di prestigio.

Finanziamento a tasso zero fino al 31 ottobre.
Offerte valide per le 10 versioni Renault Express fino al 31 ottobre. CAT (Costo Annuo Teorico) di 19,14% con un finanziamento Renault di 1 milione. Le offerte sono in base alle condizioni di finanziamento.

Modello	Prezzo di listino IVA inclusa	Finanziamento Renault
Express 1300	L. 2.200.000	18 mesi - 24 rate mensili - L. 555.500
Express 1300 G D	L. 2.300.000	36 mesi - 48 rate mensili - L. 555.500
Express 1300 G D	L. 2.400.000	36 mesi - 48 rate mensili - L. 555.500
Express 1300 G D	L. 2.500.000	36 mesi - 48 rate mensili - L. 555.500

Trionfale concerto del gruppo demenziale al Palatrussardi di Milano
Elio e l'apologia del Pipperò

DIEGO PERUGINI

MILANO. C'è una fine di platea folta e nere appiccicate sui volti di giovani fans. È l'ultimo «addio» all'edizione estiva di Elio e la M. Il tessile a quella voglia di divertimento. E dopo il concerto in ottomila, l'altro sera al Palatrussardi attendono il rito e affidano le armi chi indossa in giacchetta a tema chi si trascina dietro il vecchio bersaglio «elemento maschile» secondo il credo del gruppo. Il gruppo è un'occasione per un pubblico che si sente più sicuro quando si risponde. E il gruppo è un'occasione per un pubblico che si sente più sicuro quando si risponde.

in tempo brevi ora Elio e soci sono a casa. Il loro è un modo di vivere il loro che non si divide in un momento di un concerto. Dal resto le altre parti sono chiare. Oltre i 100.000 copie vendute del primo album, il gruppo ha un contratto con la nuova casa di Elio e la M. Il gruppo è un'occasione per un pubblico che si sente più sicuro quando si risponde.

contributo in *Il letto dei piedi di bosca*, raccontando di chi ha un problema di scrittura. E questo il piccolo tributo al compimento. Augusto D'Annunzio, il simbolo della cultura italiana, l'ha fatto con i suoi libri. Elio e la M. Il gruppo è un'occasione per un pubblico che si sente più sicuro quando si risponde.

avanti del biondo Amleto verso l'Occidente parlarci di noi. Oppure, forse, si parla in un funebre discorso con fili di persone che ondeggiano di destra e sinistra e viceversa. E colpisce il sicuro con l'inevitabile «tra l'altro» costanti riflessi sui suoi occhi. Elio e la M. Il gruppo è un'occasione per un pubblico che si sente più sicuro quando si risponde.



RENAULT

Y10
24 mesi interessi zero
 sul prezzo di listino
rosati LANCIA

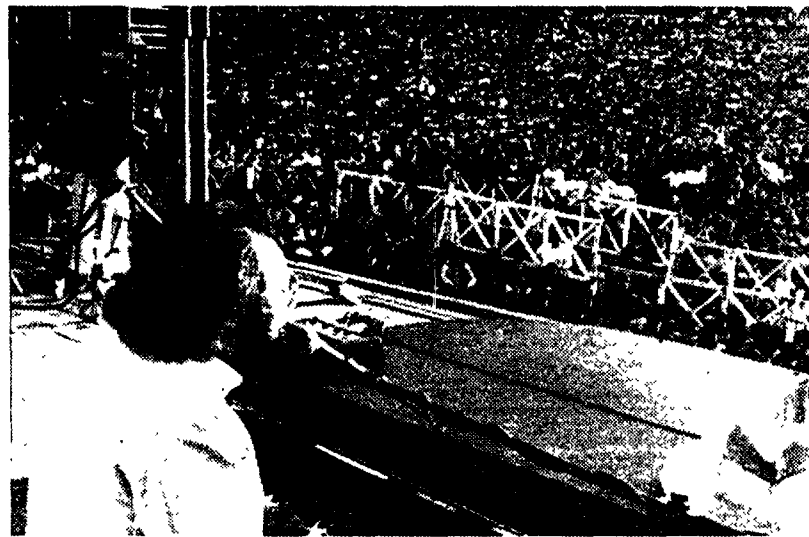
Roma

L'Unità - Venerdì 9 ottobre 1992

Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

Strade chiuse per il concerto di Venditti

Per il grande appuntamento con la musica di Antonello Venditti e il suo concerto contro il razzismo di domenica prossima, il Comune ha approntato una temporanea «mappa» delle vie e dei parcheggi possibili. Innanzitutto, dalle ore 7 alle ore 24 dell'11 ottobre (giorno del concerto), saranno chiuse al traffico via dei Cerchi, via del Circo Massimo, via della Greca, via S. Giovanni Decollato, via Vico Iugario, via e piazza della Consolazione, via S. Teodoro, nonché le strade dell'Aventino che portano al Circo Massimo. Divieto di sosta (con rimozione) in via dei Cerchi, via del Circo Massimo, via Ara Massima di Ercole, via di San Gregorio mentre si ricordano i parcheggi dell'Air Terminal Ostiense, di piazza Albania, viale Giotto, via Bacelli, via Mura Ardeatine, stazione Ostiense, via Cave Ardeatine, Valle Camena, Terme di Caracalla, Colle Oppio, viale Metronio, Largo della Sanità militare (Celio), via Carlo Felice, piazza Porta San Giovanni.



MAGLIANA Sanità, ripresi i lavori per la costruzione del megaministero Il cantiere è sott'inchiesta

Da venti giorni alla Magliana sono ripresi i lavori per la costruzione del ministero della Sanità. Gli ambientalisti lanciano l'allarme e denunciano l'episodio. Ma c'è un'inchiesta su tutta l'operazione aperta in primavera dall'ex procuratore capo Ugo Giudiceandrea.

TERESA TRILLO A PAGINA 25



A rischio bus e metropolitana Oggi scioperano i ferrovieri

Possibili disagi oggi per i viaggiatori delle linee «A» e «B» della metropolitana e dei bus dell'Atac a causa di uno sciopero indetto dalle 8.30 fino alle 17.30 e poi dalle 20 fino alla fine del servizio dai lavoratori aderenti alla Fais-Cisal e alla Cisl. Dopo un incontro con il Prefetto, i rappresentanti sindacali hanno deciso comunque di proclamare lo sciopero generale contro la manovra economica «non garantendo la sicurezza degli impianti e dell'esercizio dei servizi metropolitani».

Molestie sessuali a una dipendente Condannato dirigente Inca-Cgil

Due anni fa una dipendente dell'Inca-Cgil denunciò un funzionario dello stesso ente accusandolo di pesanti molestie sessuali. Ieri Virgilio Aringoli, 40 anni, è stato condannato dai giudici del tribunale di Roma a un anno e quattro mesi di reclusione, più un risarcimento di sette milioni e cinquecento mila lire, cinque dei quali da versare immediatamente alla sua vittima. Duro il commento della penalista Tina Lagostena Bassi, legale della dipendente, nei confronti del sindacato secondo la quale «non ha mai sospeso il funzionario, concedendogli anzi una promozione».

Stupefacenti Scoperto traffico fra Roma e Calabria 11 arresti

Dodici persone (nove romani e tre calabresi) appartenenti a una organizzazione criminale agguanciata ad esponenti di grosso calibro della «ndrangheta» dedita al traffico di stupefacenti, sono state arrestate dai carabinieri nella notte tra mercoledì e giovedì. Tra gli arrestati vi sarebbero anche tre personaggi di spicco della malavita organizzata calabrese. In vista dei possibili sviluppi delle indagini, i militari per il momento non hanno voluto rivelare le loro identità. I carabinieri hanno sequestrato sette automobili di grossa cilindrata più numerosissimi documenti sull'attività dell'organizzazione.

Rapina due maestre davanti ai bimbi di un asilo

Davanti agli occhi di una decina di bambini e di alcune mamme che li avevano accompagnati due maestre sono state rapinate ieri mattina all'ingresso di un asilo in via Belluzzo, al Portuense. Il rapinatore, un ragazzo che si è presentato con una pistola spianata, si è fatto consegnare dalle due insegnanti Silvia Giovannozzi, di 27 anni, e Mafalda Marro, di 44, due bracciali d'oro e cinque anelli.

Omicidio ex regista Rai Esclusa la pista a sfondo sessuale

È stato ucciso molto probabilmente con il coltello trovato nella cucina della sua abitazione di Rocca Priora, Vittorio Melloni, l'ex regista della Rai trovato morto nel suo letto tre giorni fa. Si continua ad indagare negli ambienti di lavoro di Melloni. Gli interrogatori dai carabinieri sembrano far escludere l'omicidio a sfondo sessuale, anche se è una traccia che continua ad essere seguita. Intanto, è stato diramato ai posti di frontiera l'allarme per impedire l'espatrio del sospetto assassino, il misterioso biondino straniero che Melloni ha ospitato in casa sua.

Premio Petroselli Consegnati ieri i riconoscimenti della III edizione

Dedicato agli anziani, a coloro che hanno superato i 60, il premio «Luigi Petroselli - il colore degli anni», ha celebrato ieri nella sala della Protomoteca in Campidoglio la giornata conclusiva della sua terza edizione. Hanno vinto per la poesia, la signora Lidia Melli con «Paradisi d'occidente» e per la narrativa Sandro Salvi con un racconto intitolato «In gita con i fantasmi». Il primo premio per la pittura è andato ad Antonio Tammaro con l'opera «La cupola», per la fotografia a Ileana Maria Montemaggiari con «Controluce».

Sequestro Farouk Interrogato nella capitale operatore Tv

Trasferita romana del sostituto Procuratore della Repubblica di Cagliari Mauro Murru, titolare dell'inchiesta sul rapimento del piccolo Farouk Kassam, il bambino di 8 anni liberato l'11 luglio scorso dopo essere stato prigioniero dei banditi per 177 giorni. Il magistrato ha sentito per diverse ore, come testimone, l'operatore televisivo di Raiuno, Claudio Speranza. Sul contenuto dell'interrogatorio, però, non sono trapelate indiscrezioni. Rinviate l'audizione dell'altro giornalista di Raiuno, Pino Scaccia, (in programma per ieri) poiché è fuori Italia per motivi di lavoro.

ADRIANA TERZO

Finanze. La «commissione Merolli» in due mesi, nell'89, comprò palazzi in mezza Italia per il ministero. Firmò tutto Formica I magistrati sono convinti che per ogni affare furono pagate tangenti dai costruttori, tra i quali Gerini e Ligresti

Settecento miliardi da bruciare

In meno di due mesi, alla fine dell'89, hanno speso settecento miliardi, comprando palazzi in tutta Italia per conto del ministero delle Finanze. La commissione incaricata di scegliere gli immobili, presieduta dal senatore dc Merolli, riferiva direttamente al gabinetto del ministro Formica. E, secondo i magistrati, intascava miliardi di tangenti. Tra i costruttori implicati, Gerini, Ligresti e i Gianni.

ANDREA GAIARDONI

Settecento miliardi da spendere in cinquantatré giorni, dal 7 novembre al 31 dicembre del 1989. Palazzi, solo palazzi. Senza gare d'appalto, senza i soliti «filtri» burocratici che avrebbero fatto perdere tempo prezioso. Un'impresa, indubbiamente. Che però la commissione appositamente nominata dall'allora ministro delle Finanze Rino Formica, e che a lui direttamente riferiva, è riuscita a portare a termine nel migliore dei modi. A capo di quella commissione, che

dopo la scadenza di dicembre '89 ha continuato ad operare, era il senatore democristiano Carlo Merolli. Sono dodici immobili, dislocati in una decina di città italiane. Oltre Roma, di certo Milano e Bari. Forse anche Torino, Napoli e Foggia. Nuovi uffici, un investimento sicuro. Peccato, per i «commissari», che un granello di sabbia sia finito in quell'ingranaggio perfettamente oliato. Traditi dalla mania di un anziano costruttore, il marchese Alessandro Gerini, di tenere

un diario. Un gesto quasi infantile, che dopo la sua morte si è però trasformato in un formidabile atto d'accusa contro il senatore Merolli e gli altri membri della commissione. Almeno questa è l'opinione dei magistrati che stanno indagando sullo scandalo delle tangenti al catasto, che ormai, più propriamente, si potrebbe definire lo scandalo delle Finanze. Con l'accusa di corruzione sono finiti in carcere il direttore generale dell'ufficio internazionale delle ministeri, Zeferino Petrecca, e l'ex direttore dell'ufficio tecnico erariale, Pierfranco Achene. Avvisi di garanzia sono stati notificati a Carlo Maraffi, direttore dei servizi tecnici erariali delle Finanze (per corruzione), e ad altri tre dirigenti generali del ministero, Ernesto Del Gizzo, Enrico De Lellis e Gianfranco Nardi, tutti per abuso d'ufficio.

lo Merolli, democristiano. I magistrati Ettore Tori e Antonio Vinci hanno inviato già da alcuni giorni al Senato una richiesta di autorizzazione a procedere ed una all'arresto. Ritengono, sulla scorta di alcune deposizioni a verbale, che per il solo affare del nuovo catasto di Roma, i due palazzi in via Ciamarra e via Martini, a Torrespaccata, Merolli abbia intascato una tangente di quindici miliardi di lire in due tranches: la prima, otto miliardi e mezzo, dallo stesso marchese Gerini. Gli altri sei e mezzo dal presidente e dal consigliere della Fondazione Gerini, Alberto Gallo e Alberto D'Orazio, quest'ultimo interrogato proprio ieri.

Ma l'inchiesta, ovviamente, non si limita solo all'acquisto della sede del nuovo catasto di Roma. E altri personaggi sono già finiti in carcere. Come Luigi Palmidoro, direttore generale della previdenza sociale presso il Ministero del Lavoro. È accusato di aver preso trecento milioni di lire dal «mediatore» Vincenzo Marsca, anche lui arrestato, come premio per l'interessamento all'acquisto di un altro palazzo di Gerini, poi «girato» all'Inpdai. E Armando Borsa, ex intendente della Finanza che non faceva parte della famosa commissione, ma che comunque avrebbe preso dei soldi. Infine i costruttori. A parte il caso Ligresti, il palazzo acquistato a Milano per il quale il giudice Di Pietro ha interrogato Zeferino Petrecca, l'attenzione di chi indaga si sta concentrando sulle proprietà dei costruttori Gianni. Su due immobili in modo particolare: quello sulla via Prenestina, all'angolo con via Longoni, e quello di Tor Pagnotta, entrambi acquistati dal ministero delle Finanze. Ancora in costruzione il primo, la nuova sede dell'anagrafe tributaria il secondo.



Il senatore dc Carlo Merolli



Il bimbo ebreo ferito dieci anni fa. All'epoca aveva quattro anni

Dieci anni dall'attentato alla sinagoga. La comunità in preghiera

«Ricordare perché non si ripeta» Cerimonia al tempio

ALESSANDRA BADUEL

Bombe e raffiche di mitra contro gli ebrei che uscivano dalla sinagoga. Era il 9 ottobre dell'82, quando un commando palestinese assalì il cuore del ghetto romano. Quel giorno morì un bambino di due anni, Stefano Taché, e quaranta persone rimasero ferite. Sono passati dieci anni, ma l'attentato è rimasto impunito e l'unico colpevole individuato nel processo, Al Zomar, arrestato in Grecia con una macchina imbottita di esplosivo, nonostante le richieste italiane fu estradato in Libia, dove vive libero. Ieri sera la comunità degli ebrei romani ha ricordato con una cerimonia solenne nel tempio l'assalto e stamane in tutte le scuole ebraiche gli studenti si raccogliero per un'ora in meditazione. Sempre

ha consegnato delle targhe di riconoscimento per l'assistenza prestata ai responsabili degli ospedali Fatebenefratelli, San Camillo e Nuovo Regina Margherita. Intanto la comunità si è appellata al governo italiano perché rinnovi alla Libia la richiesta di estradizione di Al Zomar, che nel nostro paese dovrebbe scontare un ergastolo. Jonathan Pacifici, allora, aveva quattro anni. Ora ne ha 14 e va a scuola con Galadiei Taché, il fratello di Stefano. Galadiei fu ferito gravemente e ha subito dieci interventi alla testa e agli occhi. «La paura ci è rimasta - dice Jonathan - perché sentiamo ancora parlare di "naziskin", perché ci sono persone che invitano a "dimenticare il passato". Ma se si dimentica c'è il rischio che la storia possa ripetersi. Per questo frequentiamo il Movimento

culturale degli studenti ebrei». Ricorda quel giorno anche Emanuele Pacifici, 61 anni, figlio del rabbino capo di Genova. Una bomba gli squarciò la pancia e la gola, ma lui riuscì lo stesso a correre e salvarsi dalle raffiche di mitra. Lo credettero morto e stava finendo in obitorio quando lo stesso Toaff, mentre lo benediceva, si accorse che l'uomo rantolava. Ora vive con un busto di ferro e parla a stento; ha una sola corda vocale. Ma la usa con forza, per condannare con parole dure i «naziskin vuoti di cervello» e per ricordare, con altrettanta durezza, il «clima atroce di ostilità che circondava gli ebrei» all'epoca dell'attentato, cioè dopo la strage nei campi palestinesi di Sabra e Chatila, con Arafat che «fu abbracciato da Andreotti, dal Papa e da Pertini».

Venti deputati scrivono al presidente del consiglio

Lettera ad Amato «Niente sfratti per 1 anno»

Emergenza casa. Ennesimo caso di sfratto con la forza pubblica: un uomo e l'anziana madre sono stati costretti ieri a lasciare l'appartamento preso in affitto per finita locazione, senza di fatto avere la possibilità di trasferirsi subito nella casa di un ente che era stata loro assegnata. In serata è stato trovato per loro un posto nel residence di Val Cannuta. Sul problema alloggi, sempre più grave, venti parlamentari, su iniziativa del deputato pds Augusto Battaglia, hanno inviato una lettera al presidente del consiglio. Chiedono il blocco degli sfratti per un anno, con l'esclusione degli alloggi dei piccoli proprietari, l'attivazione

dei verdi. Ai due sarebbe stata assegnata una casa di un ente, si trattava dunque di aspettare qualche giorno, ma lo sfratto è stato eseguito lo stesso. In serata è stato trovato per loro un posto nel residence di Val Cannuta. D'altra parte, non sempre chi ha un alloggio può dormire tranquillo. È il caso degli inquilini dello stabile comunale di via Monserrato. «Da due anni viviamo gravi disagi - dicono gli inquilini in un comunicato - paghiamo regolarmente il fitto. Le case però sono in condizioni terribili per grosse infiltrazioni d'acqua «prodotte dal disfacimento delle grondaie e della copertura del tetto».



Matrimoni civili nella Casa del cardinale

Niente più liste d'attesa, per sposarsi in Campidoglio. Infatti, si è deciso di utilizzare, per unire in matrimonio i romani, la Casa del Cardinale Bessarione, a porta di San Sebastiano, davanti alla chiesa di San Cesareo (la Casa, alla fine del '500, era un luogo d'incontro per gli intellettuali). E il palazzo del Comune? Non ospiterà più le coppie che hanno deciso per il «sì». Niente paura, il Campidoglio resta. Semplicemente, il Comune vuole utilizzare anche un'altra sala, per abbreviare i tempi di attesa.



Sono passati 534 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto



Traffico Ingorgo sulla tangenziale Smog alle stelle

Supertraffico e smog in salita. Ieri per il secondo giorno consecutivo è stato raggiunto il livello di attenzione per le concentrazioni nell'aria di monossido di carbonio. È così il sindaco Franco Carraro ha rinnovato l'invito per la gente a lasciare a casa l'automobile. Nelle strade principali inoltre dalle 17 alle 21 vengono sospesi gli eventuali lavori sulle carreggiate.

Il traffico? Impazzì come sempre da quando l'estate è finita. Ieri infatti è stata un'altra giornata nera macchine al rallentatore e gente bloccata. Soprattutto lungo la tangenziale si sono registrati lunghi ingorghi (nella foto un'immagine di quello che è accaduto ieri mattina).

Domani al via i lavori per la costruzione di un sottopassaggio allo svincolo di Acilia

Cantieri aperti per 2 anni Strada chiusa in parte Disagi sicuri per centomila pendolari

Via del Mare nel tunnel

Conto alla rovescia per la via del Mare. Domani, sulla strada che dal 1928 unisce Roma al litorale, cominciano i lavori per la costruzione di un tunnel a 6 corsie che attraverserà lo svincolo di Acilia e che dovrebbe risolvere i problemi di viabilità 2 anni di disagi in arrivo per gli oltre 100mila pendolari della strada. La consegna dovrebbe avvenire il 14 marzo 1994. I lavori dovevano iniziare un mese fa.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Sessantaquattro anni fa quando fu inaugurata da Benito Mussolini in persona sulla sua Alfa Romeo 1750 per percorrere tutta ci voleva mezz'ora. In un giorno affollato erano al massimo un centinaio le auto che coprivano i ventitré chilometri per Ostia.

Oggi sulla SS 8 più nota come via del Mare una giornata tipo vede il passaggio di oltre 100mila veicoli per e da Roma e il tempo medio di percorrenza è aumentato di 10 minuti. Un sentiero di pendolari che serve ogni mattina un bacino di utenza di 230mila persone e che secondo le classifiche è una delle strade più pericolose d'Italia.

Tra due anni, però, tutto dovrebbe cambiare. Domani infatti la via del Mare chiude e apre invece i battenti il cantiere della Federici costruzioni. La ditta incaricata lo scorso anno dal Comune di realizzare il tunnel che dovrebbe risolvere una volta per tutte i problemi di viabilità del litorale. Venti sette miliardi stanziati (nel 1986 ma il progetto risale a 10 anni fa) 50 operai più un nugolo di ditte subappaltatrici

per un tratto di circa un chilometro e duecento metri che parte dalla piazza del villaggio S. Francesco per terminare poco oltre il grande svincolo di Acilia.

Quando l'opera sarà completata - ufficialmente la consegna dovrebbe avvenire il 14 marzo 1994 - una galleria a sei corsie correrà sotto il vecchio tratto autostradale mentre in superficie saranno realizzati svincoli di disimpegno e bretelle per smaltire il traffico locale.

In realtà i lavori dovevano essere cominciati già un mese fa ma tra la Federici e l'Anas si è messo in mezzo un vivaio di Acilia che sorge sulla via Ostiense la parallela sinistra della via del Mare che insieme alla gemella via dei Romagnoli sarà ampliata dai lavori. Il vivaio è ospitato su un terreno comunale ma fino a oggi non ha mai ricevuto alcuna comunicazione dal Campidoglio o dall'Anas anche se da tempo gli è stato assegnato un altro terreno in cui trasferire le proprie attività. In ogni caso dopo un mese di attesa l'Anas ha finito con l'emettere l'ordinanza



La via del Mare trent'anni fa quando il traffico non c'era

di chiusura della strada.

Gli espropri autorizzati per consentire i lavori sono stati una quindicina quasi tutti su proprietà che si affacciano su via dei Romagnoli. I proprietari delle aree interessate dal provvedimento sono ricorsi nei mesi scorsi al Tar che però gli ha dato torto. Sono stati risparmiati solo i passi carrai per consentire l'accesso ai garage privati mentre saranno sgomberati giardini e abbattuti muri di cinta. Abbastanza singolare il caso che ha riguardato il giardino della casa di cura «Madre Maria di Gesù Scandola». Le suore terziarie cappuccine si sono opposte in tutti i modi alla sottrazione di un'ampia fetta del loro giardino

(97 metri per 5 di profondità) ma alla fine hanno perso il braccio di ferro con l'Anas.

Se fra due anni più di 100mila automobilisti dovrebbero tornare a respirare per i prossimi mesi il traffico si annuncia però caotico. Da domani chi si reca sul litorale dovrà «bypassare» l'area dei lavori percorrendo la strada via dei Romagnoli mentre per fare la strada inversa si passerà sulla via Ostiense. Attraverso villaggi San Francesco sulla sponda destra della via del Mare ci saranno poi altri due percorsi preferenziali.

Nessun cambiamento avverrà però sulla ferrovia Roma Ostia da 8 anni in corso di ristrutturazione e che anno dopo anno registra un'emorragia di passeggeri. L'Acotral infatti non ha disposto alcun potenziamento della linea né un servizio di supporto su pullmann. Anche se non è ufficiale il motivo sarebbe da ricercare nella scarsa potenza della sottostazione elettrica di Acilia che non consentirebbe di far viaggiare altri treni.

Ma ancora prima della chiusura della via del Mare è già polemica. I verdi romani hanno denunciato alla Procura della Repubblica i ritardi nella costruzione della nuova ferrovia mentre il deputato Massimo Sciala ha chiesto al governo di far svolgere i lavori 24 ore su 24 per diminuire i disagi della popolazione.

AGENDA

Ieri ☀ minima 12
☁ massima 24

Oggi ☀ il sole sorge alle 6.15
☁ e tramonta alle 17.36

TACCUINO

Pubblico e privato a confronto. Nel quadro delle iniziative generali di lotta contro la manovra economica del governo la Cgil Funzione pubblica Zona Nord e la Camera del Lavoro Zona Nord hanno organizzato per oggi ore 11 presso l'Ufficio Iva (Stanza sindacale TV piano) di viale Canton un incontro tra lavoratori del settore privato (edili, metalmeccanici, commercio) e del pubblico (impiegati dipendenti del ministero delle Finanze). Incontro e confronto con la logica presente anche nella manovra del governo Amato di divisione del mondo del lavoro.

500 anni di solidarietà. Il Coordinamento «12 ottobre» organizza per lunedì ore 9.30 presso l'aula di Lettere dell'università «La Sapienza» un convegno internazionale per commentare e difendere la sentenza del Tribunale permanente dei popoli (Padova 5-9 ottobre). Sono previsti interventi di Luigi Ferrajoli, Raniero La Valle, dei membri della giunta del Tribunale Juan Vasquez e Richard Zady Gbaka. Nel pomeriggio proiezione di video lettura di sintesi della sentenza e tavola rotonda con Tamaritch Juan Vasquez, Filippo Gentilini e Clara Gallini. Informazioni ai telefoni 31.28.90 e 654.06.61.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Sez. Alessandrina ore 18 assemblea su «situazione politica in Italia» (G. Bettini).
Usl Rm/10 c/o sez. Giancolense ore 15.30 congresso della sezione aziendale («seconda giornata di lavoro») (F. Pierantoni, M. Civita).

Alac. Maria Lorenza Predmore è stata eletta nei giorni scorsi segretaria della sezione Alac.
Avviso oggi alle ore 16.30 in Federazione (via G. Donati 174) riunione per la costituzione del gruppo di lavoro «Associazione e volontariato» (C. Lem, E. Noeclora).
Avviso oggi alle ore 18 in Federazione è convocato il gruppo di lavoro sulla forma partito (M. Cervellini, C. Leoni).
Avviso tessamento la grande mobilitazione contro i proventi del governo e la preparazione della conferenza cittadina devono essere occasione per tutte le sezioni di rilancio del reclutamento al Pds.

UNIONE REGIONALE
Lunedì 12 ottobre in sede alle ore 16 riunione del Comitato regionale. All'Ord. L. iniziativa politica e di lotta del Pds nel Lazio di fronte alla crisi economica e sociale, per una svolta nel governo del Paese. Relazione di Franco Cervi, conclusioni di Faloni.

Federazione Castell. Grottaferrata conferenza d'organizzazione (Di Paolo) Pomezia festa Unità della Sinistra giovanile.
Federazione Civitavecchia. in Federazione i go Turraziani ore 18 manifestazione pubblica (D. Alemà).
Federazione Rieti in Federazione ore 18 gruppo consiliare Comune (Pasquini).
Federazione Tivoli. Fiano ore 16 inaugurazione nuovo centro sportivo (G. Napolitano). Palombara ore 19 Unione zonale palombarese (Gabbiani).
Federazione Viterbo. Capranica ore 20.30 (Trabacchini). Cani ore 20.30 (Dagà). Fabrica di Roma ore 16.30 (Guadagnini).

PICCOLA CRONACA

Giornata europea contro il cancro. La Coop Tosec una Lazio aderisce alla Giornata europea per la ricerca sul cancro organizzata dalla Airc. Una percentuale sugli incassi dei negozi coop di domani sarà devoluta all'Associazione. Chi farà la spesa in Coop contribuirà così allo sviluppo della ricerca. Reteverrà inoltre un opuscolo sulla corretta alimentazione realizzato dall'Airc in collaborazione con la Ceo.

COLOMBI GOMME

Sondrio s.a.s.

ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nova) TEL. 2000101
GUIDONIA - VIA PIETRARA, 3 - TEL. 0774/340229
GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742

RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA

RICOSTRUZIONI SISTEMA **bandoc**

Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti

MICHELIN

NO ALLA STANGATA

Sabato 10 ottobre
Ore 16.30 - VITERBO

MANIFESTAZIONE CON CORTEO DEL PDS

Concentramento ore 16.30 davanti alla Federazione Pds - Viale B. Buozzi, 34

COMIZIO ORE 18
a piazza delle Erbe

INTERVERRANNO:

Antonio CAPALDI
Cesare SALVI

La piccola bottega degli ORRORI

TEATRO VITTORIA

Piazza S.M. Liberatrice, 8/13
Tel. 5740170/5781960

Fino a domenica 11 ottobre

Il sindacato con i giovani

{ Con la forza della ragione non con le ragioni della forza }

Assemblea Pubblica
Salvo Alberto Fredda
Via Buonarroti 12 - Roma
Domani 10 ottobre 1992 ore 9.30

Abbonatevi a

l'Unità

BUONO SCONTO 15% I.C.R.

Informatica inizio corsi
Operatori programmatori
Vari livelli entro il 30 c.m.

Tel. (06) 83 14 651

ISTITUTO di CULTURA e LINGUA RUSSA

CORSI DI LINGUA RUSSA

- Tutti i livelli
- Insegnanti di madrelingua
- Corsi propedeutici gratuiti

Piazza della Repubblica, 47 - 00185 Roma
tel. 488.45.70 - 488.14.11 fax 488.11.06

CON GORBACIOV

Sit-in fiaccolata oggi 9 ottobre ore 17
Ambasciata russa Via Gaeta, 5

PER LA LIBERTÀ PER LA DEMOCRAZIA. SEMPRE

SINISTRA GIOVANILE PDS

II RASSEGNA NAZIONALE DEI CORI

Domenica 11 ottobre e martedì 17 nel suggestivo scenario offerto dalla chiesa di San Nicola da Bari di Castelnuovo di Farfa, si svolgerà la prima giornata della II Edizione della Rassegna Nazionale dei Cori «Canti per l'Amicizia».

L'iniziativa, sponsorizzata dalla concessionaria Fiat di Roma Autorama Salarno è stata promossa dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Rieti e dal Comune di Castelnuovo di Farfa con la collaborazione della Pro Loco e dell'Ente prov. per il Turismo di Rieti ed è nata grazie alla felice intuizione ed all'organizzazione del Coro Polifonico di questo caratteristico paese - il Castrum Novum, considerato da molti «un vero gioiello culturale» della Sabina.

Il Coro, nato nel 1986, conta 26 elementi ed è composto ancora oggi da molti dei suoi fondatori. La varietà dei suoi elementi e la duttilità delle voci permette al coro un'attività artistica aperta a molti settori musicali: dalla difesa dei valori del passato, alla valorizzazione di musicisti contemporanei, dalla polifonia sacra e profana al folklor, più genuino. In questi 6 anni di attività ha maturato una ottima esperienza arricchita da scambi culturali all'estero - la direzione è affidata alla signora Sandra Canzonetti, soprano e pittrice.

La manifestazione di quest'anno si presenta arricchita dalla partecipazione di un numero crescente di Istituzioni Corali e per di più di altissimo livello. Prenderanno parte alla manifestazione oltre al Coro Castrum Novum l'Associazione corale «Cinecittà» di Roma diretta dal M. Maurizio Mirotti; il Coro Musica Antiqua di Terni, diretto dal M. Massimo Gualtieri, il Coro Polifonico «Luigi Colacicchi» diretto dal M. Domenico Cieri, noto musicologo membro della commissione artistica del concorso polifonico «Guido d'Arezzo» e membro di giurie di concorsi internazionali; ed infine due corali tedesche Chorgemeinschaft-Wolfrashausen ed il coro Singflut di Wurmlaltdix diretti da Erich Rupprecht.

Quello di Erich Rupprecht a Castelnuovo di Farfa è un gradito ritorno - dice il sindaco Domenico Giuliani - poiché Erich insieme al sottoscritto è stato il vero promotore dell'amicizia nata tra Castelnuovo di Farfa e la città di Wolfrashausen 8 anni fa. Dopo la prima visita fatta con la Jurgen Wirbelorchester Erich è tornato varie volte a Castelnuovo di Farfa con la Jugend Synchronorchester ora con il coro Chorgemeinschaft Wolfrashausen, e nei suoi soggiorni è riuscito sempre a trasmettere ai castelnuovesi stimoli ed impulsi musicali tanto che nel 1986 nasceva il Coro «Castrum Novum» e la scuola comunale di musica.

L'idea di creare a Castelnuovo di Farfa una manifestazione di questo tipo è nata dalla esigenza dei coristi di alimentare e promuovere gli scambi culturali, i rapporti di collaborazione e programmazione, ma anche semplici momenti di incontro e di amicizia fra realtà diverse, cercando di trasmettere sempre la passione e l'amore per il canto al fine di fare della Sabina la «Terra dei canti». La presenza a questa Rassegna di gloriosi corali dirette da maestri notissimi ed affermati nel campo della polifonia.

Ogni lunedì su

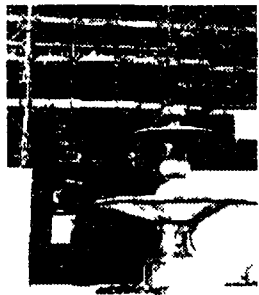
l'Unità

quattro pagine di

l'UNITA' VACANZE

MILANO Viale Fulvio Testi 69
Tel. 02/6423557 66103585
ROMA Via dei Taunni 19
Tel. 06/44490345

Sos monumenti



Presentato un esposto al procuratore Mele. L'indagine era stata aperta in primavera dal suo predecessore, Ugo Giudiceandrea. Nella zona reperti archeologici di valore.

Magliana, la Sanità ha fretta

Tornano le ruspe nel cantiere sott'inchiesta

Alla Magliana Vecchia riaprono i battenti i cantieri del ministero della Sanità. Da una settimana gli operai della società di Caltagirone hanno ricominciato a tirar su i 500.000 metri cubi di cemento in un'area dove sono stati riportati alla luce numerosi reperti archeologici. La Lega ambiente lancia l'allarme e sfiducia una denuncia alla Procura della Repubblica chiedendo il sequestro dei cantieri. Interrogazioni alla Camera e al Campidoglio.



TERESA TRILLO

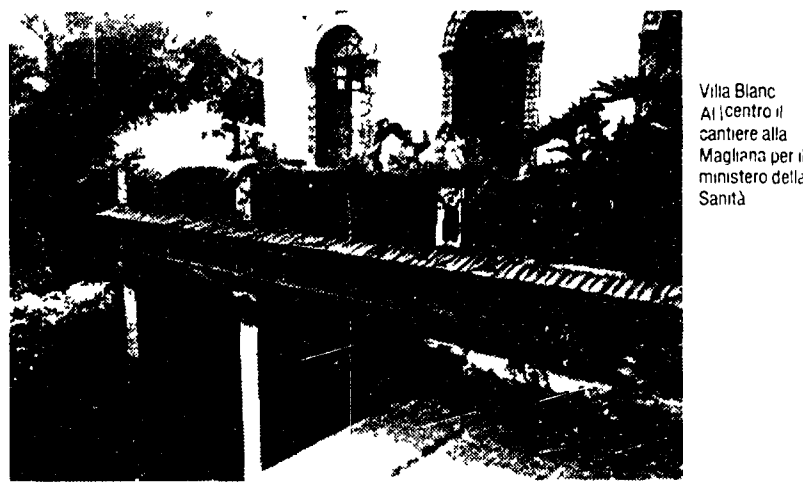
Ala Magliana tornano le ruspe. I cantieri del ministero della Sanità hanno ripreso i battenti. Da una settimana gli operai della società di Caltagirone lavorano a pieno ritmo. In un'area di 500.000 metri cubi di cemento in un'area dove lo scorso anno i saggi di Sovrintendente alla luce preziosi reperti unici: nel loro genere. Chi per nove anni dovrebbe essere affittato al ministero della Sanità i 42 miliardi in un'indagine romana. L'allarme lo ha lanciato il sindaco per l'ambiente del Lazio Massimo Scialoja deputato Verde. Francesco Verde hanno presentato due interrogazioni alla Camera e al Campidoglio. Questa mattina poi gli ambientalisti, come già hanno fatto in anni di Vittorio Mele, di Roma un esposto chiedendo di accertare esattezza di dati e procedure di lavoro. Per il ministro della Sanità

Paride Principi, spiega Giovanni Herminio, presidente del Cologno Ambiente Lazio - il perverso intreccio tra affari e politica continua a produrre i suoi frutti avvelenati. Non solo lo stop all'operazione di autorizzazione del presidente del Consiglio e l'inchiesta sui lavori sono ripresi, i rilievi formano blocchi in questi giorni solo dalle piogge torrenziali. C'è da rilevare che, pur avendo spostato le cantieri in un'area diversa da quella precedente, i lavori ministeriali di inglobare la digiromina, una nel suo settore in Italia. La Procura della Repubblica di Roma, sul campo, un'indagine su un'inchiesta di cui il ministero della Sanità è il destinatario. Il ministro ha scritto a Genova il 12 settembre, a Caltagirone, un'inchiesta di cui il ministero della Sanità è il destinatario. Il ministro ha scritto a Genova il 12 settembre, a Caltagirone, un'inchiesta di cui il ministero della Sanità è il destinatario.

spingiamoci in tutti i modi a stabilire il ministero della Sanità e per noi un conto non è quello della Magliana, dove in un'area destinata al parco, si sta costruendo un palazzo. In un'area di 500.000 metri cubi di cemento. E per noi un conto non è quello della Magliana, dove in un'area destinata al parco, si sta costruendo un palazzo.

Non abbiamo poi affittato lo stabile al ministero della Sanità e per noi un conto non è quello della Magliana, dove in un'area destinata al parco, si sta costruendo un palazzo. In un'area di 500.000 metri cubi di cemento. E per noi un conto non è quello della Magliana, dove in un'area destinata al parco, si sta costruendo un palazzo.

Non abbiamo poi affittato lo stabile al ministero della Sanità e per noi un conto non è quello della Magliana, dove in un'area destinata al parco, si sta costruendo un palazzo. In un'area di 500.000 metri cubi di cemento. E per noi un conto non è quello della Magliana, dove in un'area destinata al parco, si sta costruendo un palazzo.



Villa Blanc. Al centro il cantiere alla Magliana per il ministero della Sanità.

Mancano quindici miliardi per il restauro

«Salvata» in extremis da possibili speculazioni non è detto che Villa Blanc si restituisca presto agli antichi splendori. I 30 miliardi racimolati per acquisirla pare non bastino per il necessario lavoro di restauro. Il calcolo lo hanno fatto il ministro dei Beni culturali, la villa costa 22 miliardi e 200 milioni ma bisogna tener conto dell'iva pari al 19%. Mancano 15 miliardi per restituire un look dignitoso al parco e ai locali sulla Nomentana. Insomma sul lecito delle dichiarazioni esultanti per la conclusione dell'innosa vicenda comincia a farsi sentire le note stonate. Esplicita l'affermazione giunta dal ministero dei Beni culturali: «Un cosa alla volta» dicono - è già tanto che siamo riusciti a salvare la villa. Sembrerà in se stesso potrebbe non essere compito nostro. Chi dovrebbe farlo? Il riferimento è chiaro: i nuovi inquilini cioè il ministero della Cultura visto che nella villa ritrova il dovere tra

storie. La sua sede, il circolo ufficiale che ora si trova a palazzo Barberini. Ma la Difesa sembra fare «orecchie da mercante» e ancora presto per parlare di questioni tecniche come soldi e tempi. «Abbiamo già fatto un sopralluogo ma non sappiamo neanche su quale capitolo potrebbero gravare le spese di restauro nella prestigiosa residenza non sembra di piacere alla Difesa. «La villa culturale è ancora da restituire a questo punto non si sa quando ce li chiederà il costo della villa. Si discute il prezzo. Sarà bene gonfiarla con un abile manovra illustrata dal dipartimento Massimo Scialoja «Principi» - ha spiegato il ministro dei Beni culturali. «Proprio tanti di villa non si sa quando ce li chiederà il costo della villa. Si discute il prezzo. Sarà bene gonfiarla con un abile manovra illustrata dal dipartimento Massimo Scialoja «Principi» - ha spiegato il ministro dei Beni culturali.

«Principi» - ha spiegato il ministro dei Beni culturali. «Proprio tanti di villa non si sa quando ce li chiederà il costo della villa. Si discute il prezzo. Sarà bene gonfiarla con un abile manovra illustrata dal dipartimento Massimo Scialoja «Principi» - ha spiegato il ministro dei Beni culturali.

L'assessore all'urbanistica «Bloccheremo le edificazioni»

Il Campidoglio ha in cantiere un piano per il recupero del centro storico di Roma. L'assessore all'urbanistica ha annunciato che bloccherà le edificazioni in alcune zone del centro storico.

Il Campidoglio ha in cantiere un piano per il recupero del centro storico di Roma. L'assessore all'urbanistica ha annunciato che bloccherà le edificazioni in alcune zone del centro storico.

Il Campidoglio ha in cantiere un piano per il recupero del centro storico di Roma. L'assessore all'urbanistica ha annunciato che bloccherà le edificazioni in alcune zone del centro storico.

Pronto dopo quindici anni il piano regionale

Il piano regionale del parco è pronto dopo quindici anni. Il ministro della Sanità ha annunciato che il piano sarà pronto entro pochi giorni.

Il piano regionale del parco è pronto dopo quindici anni. Il ministro della Sanità ha annunciato che il piano sarà pronto entro pochi giorni.

In mostra opere d'arte rare se si libera palazzo Barberini

Se tutto andrà in porto, il palazzo Barberini sarà liberato e in mostra opere d'arte rare. Il ministro della Cultura ha annunciato che il piano sarà pronto entro pochi giorni.

Se tutto andrà in porto, il palazzo Barberini sarà liberato e in mostra opere d'arte rare. Il ministro della Cultura ha annunciato che il piano sarà pronto entro pochi giorni.

Se tutto andrà in porto, il palazzo Barberini sarà liberato e in mostra opere d'arte rare. Il ministro della Cultura ha annunciato che il piano sarà pronto entro pochi giorni.

MILAN CARPET advertisement for Persian carpets. Features a large image of a carpet and text: 'TAPPETI PERSIANI', 'ECCEZIONALI PREZZI RIBASSATI AL 50 e 70%', 'SU TUTTI I TAPPETI IN VENDITA', 'IN PIAZZA DI SPAGNA Via del Babuino, 106 Tel. 6792955'.

CINEMA

«Giochi di potere» con Harrison Ford uomo giusto ed eroe (involontario)

9

VENERDI

Due immagini della David Parsons Dance. Col pany da martedì in scena all'Olimpico



ROCKPOP

Antonello Venditti al Circo Massimo un concerto gratuito contro l'intolleranza e il razzismo

11

DOMENICA

TEATRO

«Odi» di Barba Scende dal Nord per presentare il castello di Holstebro»

12

LUNEDI

JAZZFOLK

«Controindicazioni» al Colosseo Cinque giorni di incontri ollabili suoni alieni»

13

MARTEDI

CLASSICA

Musiche nuove in Via Asiago e pianoforte zingaresco al «Ghione»

15

GIOVEDI

ANTEPRIMA

ROMA in

11 ottobre 9 ottobre 1992

da oggi al 15 ottobre



Da martedì all'Olimpico la compagnia del celebre danzatore amercano in programma un bouquet di cinque coreografie dove spicca l'ormai famoso «Caught»

Il fascino di David Parsons

Dopo gli onirismi inquieti di Carolyn Carlson... «Caught» è la coreografia di David Parsons... un bouquet di cinque coreografie dove spicca l'ormai famoso «Caught»

ROSSELLA BATTISTI... il suo interno un languido ducto... «Caught» è la coreografia di David Parsons... un bouquet di cinque coreografie dove spicca l'ormai famoso «Caught»



PASSAPAROLA

Salute della donna... Doppio lavoro Acotal... Corso di regia... Ottobrata monteciana... Tai Chi Chuan

Antonello Venditti... Antonello Venditti... un concerto gratuito contro l'intolleranza e il razzismo

Alphus... Alphus... un concerto gratuito contro l'intolleranza e il razzismo

Classico... Classico... un concerto gratuito contro l'intolleranza e il razzismo

Big Mama... Big Mama... un concerto gratuito contro l'intolleranza e il razzismo

Karaoke Club... Karaoke Club... un concerto gratuito contro l'intolleranza e il razzismo

ROCKPOP DANIELA AMENTA

Antonello Venditti al Circo Massimo e gli «Ustmamò» di scena al Classico



Mina Redighieri... Ustmamò in basso Antonello Venditti

Ustmamò... Ustmamò... un concerto gratuito contro l'intolleranza e il razzismo

Soul 2 Soul... Soul 2 Soul... un concerto gratuito contro l'intolleranza e il razzismo

ARTE ENRICO GALLIAN

Arshile Gorky armeno, nomade e grande innovatore della pittura

Arshile Gorky... Arshile Gorky... un concerto gratuito contro l'intolleranza e il razzismo



Arshile Gorky... Arshile Gorky... un concerto gratuito contro l'intolleranza e il razzismo

Mostra fotografica... Mostra fotografica... un concerto gratuito contro l'intolleranza e il razzismo

Gianni Capitan... Gianni Capitan... un concerto gratuito contro l'intolleranza e il razzismo

Luigi Fabrizio... Luigi Fabrizio... un concerto gratuito contro l'intolleranza e il razzismo

Mostra fotografica... Mostra fotografica... un concerto gratuito contro l'intolleranza e il razzismo

Sampdoria Milan si recupera a dicembre

Sampdoria-Milan, la partita rinviata il 27 settembre per l'allungamento dello stadio Marassi sarà recuperata il 2 o il 23 dicembre. Di sicuro non si giocherà l'11 novembre, perché per quel periodo è previsto un lungo stage della nazionale in vista della sfida con la Scozia per Usa '94

Maradona a Buenos Aires per controlli medici

Diego Maradona farà un breve ritorno in Argentina, a Buenos Aires, per sottoporsi al previsto controllo medico dei medici del tribunale e non per giocare contro il Boca Juniors. Maradona si presenterà davanti al magistrato Berraz de Vidal che si occupa del processo per consumo di droga e del trattamento di disintossicazione.

Per il calcio è guerra televisiva Berlusconi si ritira dall'asta per il contratto in esclusiva delle gare di campionato, ma rilancia per trasmettere quelle della nazionale italiana Matarrese nella morsa, tra miliardi e fedeltà Rai

Voglia d'azzurro



Matarrese e Berlusconi, incontri ravvicinati per il calcio in tv

Assemblea dei presidenti e premiazione delle squadre che nella stagione scorsa hanno vinto. Matarrese ribadisce il suo no al quarto straniero. Berlusconi si ritira dall'asta per il contratto tv in esclusiva sul campionato ma ritorna alla carica per avere nel suo impero televisivo le partite della nazionale. Matarrese richiama i presidenti: «Il calcio non è una realtà separata, abbassate i prezzi».

MILANO. Berlusconi vuole la Nazionale, ma non il campionato sulle sue reti tv. «Abbiamo comunicato ufficialmente alla Federcalcio che intendiamo partecipare alla trattativa per avere i diritti delle partite della Nazionale, ma non siamo interessati e non intendiamo neppure partecipare a una eventuale trattativa per quelle del campionato», ieri a Milano, dopo l'assemblea di Lega, Silvio Berlusconi è stato esplicito sui propositi della Fininvest riguardo alla spartizione del calcio in televisione. Il contratto fra Rai e Federcalcio per la trasmissione delle gare della Nazionale scadrà il prossimo 31 dicembre. Allora, entrerà in scena la Fininvest. Anche se il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, vorrebbe che continuasse a essere la Rai, come è sempre accaduto, ad avere l'esclusiva sugli azzurri. «Preferirei fossimo noi a trasmettere la Nazionale anche perché siamo fornitori della "Real casa" con un numero nutrito di artisti», ha detto Berlusconi, riferendosi al fatto che tanti giocatori del Milan (otto nel caso di Italia-Svizzera) sono convocati per le gare della Nazionale. Il campionato, invece, non rientrerebbe fra i piani della Fininvest. «Abbiamo un budget di spesa che non ce lo permette», ha spiegato Berlusconi, smentendo che sia stata fatta un'offerta di 250 miliardi alla Lega. Per quanto riguarda la coppa Italia, invece, continuerebbe l'interesse della Fininvest.

Riguardo a Scozia-Italia, i cui diritti sono stati acquistati da Tele+2, Berlusconi ha detto che i dirigenti della pay-tv, alla richiesta della Fininvest se avessero intenzione di cedere i diritti, hanno risposto che la partita «sarà trasmessa "in chiaro" da Tele+2». Anche in questo caso, però, Matarrese preferirebbe che la gara fosse appannaggio della Rai, la quale non avrebbe comunque un avanzato richiese all'emittente titolare dei diritti. Nonostante l'annunciata concorrenza per le trasmissioni calcistiche, fra Rai e Fininvest continuano i buoni rapporti, almeno ad altissimo livello. «Ieri mattina mi ha telefonato il presidente della Rai, Walter Pedullà, per spiegarmi che certi attacchi non provenivano dal vertice dell'ente», ha detto Berlusconi, riferendosi a un articolo

lo su di lui pubblicato dal «Radiocorriere tv». «Mi ha fatto molto piacere, questa telefonata. Pedullà mi ha detto che le polemiche fanno parte del passato». In quello che era un momento di festa per la premiazione delle squadre vincitrici dei vari trofei della scorsa stagione, Berlusconi non si è dimenticato del calcio italiano.

Fra gli elogi per il neo azzurro Tassotti («Da molti anni è il migliore nel suo ruolo in Italia») e i rimproveri per Baresi in Nazionale («Speriamo in un ripensamento»), Berlusconi non ha ben accolto un piccolo «incidente» accaduto mentre stava parlando: il fondo della scatola che conteneva il trofeo per lo scudetto ricevuto dalla Lega si è staccato e la coppa è rovinata a terra. «Un cattivo presagio», hanno detto al presidente. «Riguardo il passato e noi siamo proiettati verso il futuro», la risposta pronta. Intanto, un divertito Boniperti osservava la coppa per terra commentando: «Si vede che non sono abituati a vincere». C'è stato spazio anche per parlare di stranieri. «La normativa è quella che è e noi non abbiamo mai fatto pressioni su Lega o Federcalcio perché venisse cambiata», ha detto Berlusconi, aggiungendo: «Certo che permettere solo tre stranieri in campo è proprio una cattiveria, e il sindacato calciatori dovrebbe meditare». Conclusione sulla situazione del Paese: «Questo è un momento difficile e non lo nascondo, non sono un ottimista staccato dalla realtà: però non si deve perdere fiducia. Non si migliora il malato terrorizzando».



E il presidente rilancia l'austerità «Sacrifici anche nel pallone...»

MILANO. Tempi duri, davvero duri, se la nave del calcio parla di sacrifici. Tirar la cinghia, da queste parti, è sempre stato un delizioso eufemismo. Ora succede, e un sottile brivido riga la schiena: è il solito trucco o ci si sta inoltrando sul serio verso un brutto inverno?

Tintinnano i bicchieri nelle sontuose sale del Gallia: è la festa d'autunno dei presidenti di A e B che, dopo l'assemblea generale, festeggiano i club che sono arrivati primi: il Milan (scudetto), il Parma (Coppa Italia) e via discendendo. C'è Matarrese, Nizzola, Berlusconi, Boniperti, Pellegrini, Pedraneschi e gli altri presidenti. Un momento, va segnalata un'assenza illustre: quella di Ferlaino, presidente del Napoli, assai offeso con Casarin e gli arbitri. Dirà Matarrese: «Non c'è? Si vede che si sente in colpa. Poi cosa vuole? Casarin, è bravissimo e l'ha scelto anche lui».

Crisi e sacrifici. Strane parole in questo ambiente. Trillano i telefoni ma le parole di Matarrese si sentono lo stesso. Parla del taglio dei contributi federali, della necessità di ridurre i prezzi dei biglietti. «Il calcio non vive in una realtà astratta, non possiamo dimenticare quello che succede fuori. Se il governo chiede sacrifici, dobbiamo anche noi adeguarci, essere uniti contro le forze disgregatrici. I presidenti l'hanno capito, sono persone serie. Mi hanno detto che gli abbonamenti dei popolari sono in media più bassi di quello che si era calcolato. Cercheranno di promuovere ulteriori facilitazioni. Bisogna farlo perché questo è in paese in sofferenza».

Giochi della gioventù e preparazione olimpica nel mirino di Gattai

Il Foro Italo si scopre povero Tagli miliardari

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. «Quest'anno per far quadrare i conti dovremo fare parecchi equilibristici». Chissà, fra poco Arrigo Gattai e Mario Pescante riceveranno i giornalisti indossando un saio francescano e predicando i benefici effetti della povertà. Per ora il presidente e il segretario del Coni si limitano ad annunciare una raffica di «tagli» rendendo assai cupo il futuro prossimo del massimo Ente sportivo italiano. È accaduto ieri nella rituale conferenza stampa successiva alla riunione della Giunta Coni. Preso atto che la difficile congiuntura economica, con particolare riferimento al ridotto gettito del Totocalcio, è tale da imporre un deciso ridimensionamento delle spese, Gattai ha indicato il primo settore che dovrà uniformarsi alle nuove direttive di austerità. Si tratta del Servizio di preparazione olimpica per il quale si prospetta una drastica cura dimagrante: «Nel preventivo '93 del bilancio Coni - ha dichiarato il presidente - per questo settore è prevista una diminuzione di contributi, da 16 a 30 miliardi». Il ridimensionamento che da qualcuno è stato interpretato come una misura punitiva dopo i deludenti risultati conseguiti dalla spedizione italiana ai Giochi di Barcellona. «Ma - ha indorato la pillola Gattai - l'intenzione è quella di intensificare i contributi mano mano che ci si avvicinerà al prossimo traguardo olimpico».

Un altro giro di vite riguarderà i Giochi della Gioventù, anche se le modalità sono ancora da definire: «Come presidente del Coni posso soltanto riferire degli orientamenti dell'Ente in quanto una decisione dovrà essere presa di concerto con il ministro della pubblica istruzione. Il nostro orientamento è quello di ridimensionare fortemente i Giochi. Nella prossima stagione pensiamo di mantenere la stessa formula ma di ridurre sensibilmente il numero dei partecipanti alle finali. Dal '94, invece, vorremmo limitare la partecipazione soltanto agli studenti non tesserati con una federazione. In questo modo si potrebbe promuovere una leva sportiva che sia soprattutto scolastica».

Capitolo Totocalcio. Gattai ha ribadito che il Comitato olimpico ha presentato un esposto-denuncia alla pretura presso la procura della repubblica di Roma relativo all'operato dell'agenzia inglese di scommesse che ha esteso il suo raggio d'azione alle partite del campionato italiano. «Creiamo di aver già posto un freno alla loro attività. Ho notato che gli organi d'informazione adesso non accettano più le richieste di spazi pubblicitari per questo tipo di scommesse». Dunque un Coni che si arrocca su una posizione di monopolio in contrasto con il principio europeo della libera circolazione delle merci e dei servizi? «Nient'affatto - ha replicato Gattai -». Anche gli esperti della Cee a Bruxelles ci hanno assicurato che in base alla legge italiana le ragioni del Coni sono perfettamente legittime». Infine, il caso delle presunte irregolarità di gestione nella Libertas, il principale Ente di promozione sportiva: «L'apposita Commissione Coni ha rilevato delle anomalie, quindi abbiamo deciso di trasferire gli atti al Ministero del Turismo e spettacolo per un parere sui fatti».

Italia verso Usa '94. L'addio di Baresi ha messo in crisi il ct. Il vice Maldini non convince. Mancini e Apolloni restano a casa

Sacchi scopre i giochi di retroguardia

Arrigo Sacchi ha convocato ieri i 20 azzurri per la partita del 14 ottobre a Cagliari contro la Svizzera, primo match di qualificazione in vista dei Mondiali '94. La novità è Mauro Tassotti del Milan, un giocatore anziano: ma il ct era nei pasticci dopo il forfait di Mannini e il ritiro di Baresi. Non c'è posto per Mancini, Melli e Apolloni. Stamani i giocatori saranno a Coverciano per l'inizio del ritiro.

ROMA. Parola d'ordine: niente rischi. La «nona» di Sacchi (non contando l'amichevole di Zurigo) parte con questo presupposto, esemplificato dalla convocazione del vecchio Tassotti. D'altra parte, dopo la sarabanda di esperimenti fatti in 11 mesi (Tassotti è il 47esimo convocato, Carbone

l'ultimo esempio di Usa e gettente rischi. La «nona» di Sacchi (non contando l'amichevole di Zurigo) parte con questo presupposto, esemplificato dalla convocazione del vecchio Tassotti. D'altra parte, dopo la sarabanda di esperimenti fatti in 11 mesi (Tassotti è il 47esimo convocato, Carbone

l'ultimo esempio di Usa e gettente rischi. La «nona» di Sacchi (non contando l'amichevole di Zurigo) parte con questo presupposto, esemplificato dalla convocazione del vecchio Tassotti. D'altra parte, dopo la sarabanda di esperimenti fatti in 11 mesi (Tassotti è il 47esimo convocato, Carbone

scolare del sampdoriano Mannini? Una strada chiara, quella che portava al centrale del Parma, Lorenzo Minotti, da utilizzare in coppia con Costacurta lasciando Maldini sulla fascia come logica impone, ma il ct continua a non considerarla una via percorribile (e fin qui l'ha snobbata), almeno per il momento e a scanso di colpi di scena (esempio: la precaria condizione di Di Chiara, convalescente dopo un incidente di gioco in campionato, che potrebbe costringere ad altre scelte).

A ben vedere il nodo della questione, «il dubbio» in vista della Svizzera è tutto qui, nell'improvvisa falla che si è aperta nella retroguardia della Nazionale dopo l'addio a sorpresa del suo capitano. L'orientamento di Sacchi è noto: Maldini e Costacurta centrali, con Tassotti e Di Chiara terzini. Non è però che la prova effettuata a Eindhoven abbia dato gran conforto: anzi, l'unica nota dolente nella «notte della svolta» come è stata definita la prima prova convincente della gestione Sacchi, è arrivata proprio dalla volenterosa ma insufficiente prova del figlio di Cesare nella veste di vice-Baresi. Maldini non ha il passo, la falcata breve, l'esperienza e (a quanto pare, ma è uno che si adegua) la voglia di ricoprire questo ruolo-chiave: oltretutto sulla fascia è il migliore del mondo e dunque ha tutto da perdere.

Sacchi forse era stato sfiorato da un'altra idea: chiamare Vierchowod. Va bene che siamo in emergenza, ma tanti

I convocati

Portieri: Pagliuca (Sampdoria), Marchegiani (Torino)
Difensori: Costacurta, Maldini e Tassotti (Milan), Lanna (Sampdoria), Minotti e Di Chiara (Parma), D. Baggio (Juventus)
Centrocampisti: Donadoni, Erano, Albertini e Evani (Milan), Zola (Napoli), Bianchi (Inter), R. Baggio (Juventus)
Attaccanti: Lentini (Milan), Casiraghi e Viali (Juventus), Signori (Lazio)



Mauro Tassotti a 32 anni ha scoperto di essere da nazionale

Il terzino, 32 anni, chiamato per la sfida con la Svizzera. «A Coverciano mi sembrerà di essere a Milanello»

Nonno Tassotti al ballo del debuttante

Mauro Tassotti, romano del quartiere San Basilio, 33 anni il prossimo 19 gennaio, milanista da 13 stagioni, 364 partite in serie A (8 gol) e 41 in B, è il «nome nuovo» della Nazionale di Sacchi. Anche se è quasi un coetaneo del vice allenatore Ancelotti, Tassotti debutterà con la Svizzera: in azzurro era già stato chiamato (senza poi giocare) da Vicini nell'87; ha esperienze solo nella Under e nell'Olimpica.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Leggete questa formazione: Galli, Collavati, Pappalardo, Favali, Ferraro (dal '68 Tassotti) Galbiati, Bagni, Prandelli, Ambu, Pileggi, Fanna. È datata 20 dicembre '78: un'amichevole con la Spagna di una Under 21 allenata da Azeglio Vicini. Forse, bastano questa data e questi nomi a dare l'idea: Mauro Tassotti, convocato ieri per la prima volta in Nazionale da Sacchi, ha conosciuto la sua prima ma-

già azzurra 14 anni fa, 22 minuti a Huelva dimenticati da tutti e ripescati ieri dalla polvere degli archivi. Tassotti ricomincia a quasi 33 anni: punto fermo del Milan, talora discusso ma bravo a respingere ogni attacco della concorrenza e a tenersi incollato sulla schiena la maglia rossoneria numero 2, conoscerà il 14 ottobre l'azzurro più importante: quello della Nazionale maggiore. Non ci si sperava più, come è logico: i

suoi compagni d'avventura in quella Under di 14 anni fa o hanno smesso di giocare o tirano gli ultimi colpi. Collovati fu campione del mondo nell'82. Galli partecipò alla sfortunata spedizione di Messico '86. In questo senso il ripesaggio di Tassotti ha qualcosa di clamoroso.

Adesso dice: «Ci avevo messo una pietra sopra: anche se Sacchi, incontrandomi, tempo fa mi aveva detto: «Caro Mauro, se avrò bisogno di te non esiterò a convocarti». Sarò un po' emozionato a Cagliari, non so se questa sarà la prima e ultima volta in azzurro, ma darò tutto anche per gratitudine a Sacchi. A Coverciano? Mi sembrerà di essere a Milanello, con tanti compagni di squadra: è una rimpatriata, più che un debutto. Questa convocazione la dedico a tutti quelli che, dopo ogni convocazione in cui non

appariva il mio nome, sembravano perfino più dispiaciuti di me».

Tassotti viene veramente da lontano: è cresciuto nella Lazio di Giordano e Manfredonia, di Wilson e d'Amico. Ha debuttato in serie A il 5 novembre '78 non ancora 19enne: con i bianconeri allora guidati da Bob Lovati restò due anni, quando la Lazio fu travolta dallo scandalo del calcio-scommesse, Tassotti finì al Milan: dove giocò ancora dopo 13 stagioni, due delle quali in B. Già, perché Tassotti è passato involontariamente attraverso una serie di pagine «neredella storia del football»: arrivò in Milan anch'esso offuscato dallo scandalo e per la prima volta in serie B; conobbe due anni dopo (stavolta sul campo) la seconda retrocessione della squadra rossoneria; poi gli toccò assistere anche allo scandalo-Farina.

Dalla Lazio si era portato dietro la fama di giocatore duro e scorbutico, nei primi anni rossoneri un suo intervento su Orlandi in un derby (scarpata in faccia, punte di sutura a iosa) fu sbattuto in prima pagina. Forse anche quest'episodio contribuì al cambiamento di un giocatore oggi molto corretto e, sul piano tecnico, davvero a posto. I compagni lo hanno chiamato anni fa «Djalma», in onore al leggendario terzino brasiliano Djalma Santos. «Fu Liedholm a cambiarmi, a scoprire le mie potenzialità - dice oggi Tassotti - soprattutto con il gioco a zona e una serie lunghissima di allenamenti specifici per affinare la tecnica». Per la fama di giocatore litigioso, Tassotti è restato un ragazzo modesto, molto «allineato» all'interno del club, poco propenso a rilasciare importanti dichiarazioni o a far polemica.

I convocati

Portieri: Cudicini (Milan), Visi (Samb)
Difensori: Bonomi e Favali (Lazio), Panucci (Genoa), Sacchetti (Sampdoria), Mignani (Spal), Juliano (Bologna)
Centrocampisti: Marcolin (Lazio), Cois (Torino), Altomare (Napoli), Orlandini (Lecco), Palladini (Pescara), Rossitto (Udinese)
Attaccanti: Vieri (Torino), Muzzi (Roma), Maniero (Padova), Del Vecchio (Venezia)

ROMA. Anche per la nuova Under 21 è giunto il momento del primo impegno ufficiale. Giovedì 15 ottobre si giocherà la prima partita del campionato europeo, che vedrà i giovani di Cesare Maldini impegnati, come i colleghi della nazionale maggiore, con la nazionale della Svizzera.

C'è molta curiosità intorno a questa sfida, perché quella degli azzurri, fatta eccezione per Marcolin, Favali, Bonomi e Muzzi è una squadra tutta nuova. In questa squadra ci sono due figli d'arte, Cudicini e Vieri. Le referenze sono ottime, anzi dopo le prime uscite nei brevi raduni collegiali fin qui svolti, si parla addirittura di una squadra ancora più forte di quella che recentemente ha vinto il titolo europeo.

Naturalmente è un discorso in chiave futuristica, perché non si potrà pretendere subito il massimo. I problemi, infatti, Maldini ne ha parecchi da risolvere: il primo, quello di assemblare una squadra con giocatori che non sono tutti titolari nelle loro squadre e quindi giocano saltuariamente. Non sarà semplice trovare subito l'affiatamento e un gioco, considerando le scarse occasioni che questa squadra ha avuto e avrà per conoscersi e affiatarsi. Toccherà a Cesare Maldini far quadrare il cerchio e creare una squadra in grado di difendere il titolo conquistato con poco merito nel giugno scorso. Per riuscire si affiderà ai vecchi Marcolin, Muzzi Favali e Bonomi. Saranno loro le travi portanti della squadra e le guide per i nuovi giocatori per le più sconosciute alla grande folla degli sportivi.

